

La Gazzetta Sportiva

Tutto il rosa della vita



COVERCIANO APRE AI PAZIENTI IN ISOLAMENTO

L'ordine della Lombardia: obbligo di mascherina

di Crivelli, D'Urso, Pradelli
PAG 38-39



SOTTOSCRIZIONE GAZZETTA, CORRIERE E LA7: VERSO I 2,4 MILIONI

UN AIUTO CONTRO IL CORONAVIRUS

IL CODICE IBAN PER LE DONAZIONI È
IT09030690960610000172051

La Gazzetta dello Sport | CORRIERE DELLA SERA | 7



MILAN CHE DIAVOLO SARÀ

Elliott rilancia: non vende e ha pronto un budget da 75 milioni
Panchina: si cerca l'intesa con Rangnick
Per il dopo Ibra assalto a Milik
Il nodo Gigio, Maldini verso l'addio e Gazidis sempre più in sella
di Bocci, Fallisi, Laudisa, Pasotto → PAG 2-3-5



Personaggi in cerca di futuro
Milik, Donnarumma, Pioli, Rangnick, Gazidis e Maldini

QUATTRO DOMANDE A QUATTRO GRANDI EX «SERVONO TOP PLAYER»

IL FUORICLASSE DELLA JUVE

L'ISOLA DI CR7

Benvenuti a Madeira Qui Ronaldo prepara lo sprint per l'estate

Sudore e famiglia: Ronaldo riscopre le sue origini per restare al top
E chi gli taglia i capelli? Georgina...

di Bianchin, Conticello → PAG 6-7
(Foto: CR7 a Madeira. Nel tondo: Georgina gli taglia i capelli)



IL ROMPIPALLONE

di Gene Gnocchi

Oggi niente Rompipallone: ho passato tutta la notte al telefono con la Sharapova.

PRIME NORME SANITARIE PER RIPARTIRE, MENTRE CEFERIN ANNUNCIA: LA CHAMPIONS SI CHIUDERÀ ENTRO IL 3 AGOSTO

Allenamenti: gruppi divisi e tamponi

La Federmedici detta la linea: ripresa graduale ed esami ogni quattro giorni

di Fontana, Piccioni → PAG 19

IL CELLULARE SUI SOCIAL (SOLO SMS)



«Ecco il telefono» L'ultimo numero della Sharapova

di Cocchi → PAG 37
(Foto: Maria Sharapova, 32 anni)

ESCLUSIVA CON L'EX STELLA BRASILIANA

SONO ZICO E VI DICO...

«Amo Pep, Klopp e Sarri Gasp è da finale Champions»

Intervista di Iacopo Iandiorio
Commento di Alberto Cerruti → PAG 20-21



FU ANCHE SCRITTORE E POETA

Addio Vendrame il Best italiano: genio, follia e poche regole

di Schianchi → PAG 22
(Foto: Ezio Vendrame, 72 anni)

info@crescitalia.com

Think Small, First

UN VALIDO SUPPORTO PER LE START-UP

#NOICISIAMO

#VENDILETUEFATTURE CRESICIALIA.COM

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 352/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1, DCB Milano

00405
9 771120 506000

Milan

Che rebus il futuro



IL CLUB CHE VERRÀ

ROSSONERI IN BILICO MA UNA COSA È CERTA: ELLIOTT NON VENDE

di Alessandra Bocci, Carlo Laudisa e Marco Pasotto - MILANO

I NUMERI

24

i giocatori attuali della rosa rossonera. Un numero diminuito con il mercato di gennaio, quando a fronte di sei uscite (Reina, Caldara, Rodriguez, Suso, Borini, Piatek) sono entrati cinque giocatori (Begovic, Kjaer, Laxalt, Saelemaekers, Ibrahimovic)

3

i prestiti che in estate si congederanno dal Milan, a meno che il club rossonero non decida di riscattarli: Begovic, Kjaer, Saelemaekers

DI CHE COSA PARLIAMO

Milan revolution. Per l'ennesima volta, per l'ennesima estate. La sospensione dell'attività agonistica non toglie - non potrebbe farlo - i riflettori dal futuro a medio termine del Diavolo, destinato a vivere un'altra estate sotto il segno di un progetto che per il momento stenta a decollare. La dirigenza dovrà schiarirsi le idee praticamente sotto tutti gli aspetti. Da quelli squisitamente di campo all'ambito dirigenziale, ovviamente nel rispetto delle linee guida della proprietà, ovvero il fondo Elliott. Il contesto è complicato perché i capisaldi del fair play finanziario Uefa, come il pareggio di bilancio, non sono messi in discussione. La brusca separazione da Boban a metà dell'opera, e quella probabile da Maldini a fine stagione, scavano un vuoto enorme nell'area sportiva e l'a.d. Gazidis, di concerto con la famiglia Singer, dovrà individuare le figure idonee per garantirsi una dirigenza all'altezza. Da capire anche il futuro della panchina, che resta sub iudice. Le quotazioni di Pioli con il passare delle settimane sono aumentate, ma la figura di Rangnick torna prepotentemente di attualità. Infine, ma non certo ultimo, il mercato: le linee guida prevedono giocatori sotto i 25 anni (meglio se sotto i 23), ma qualche innesto di esperienza sarà imprescindibile.

► La proprietà

L'a.d. Gazidis sempre saldo nella crisi

Non è soltanto lavoro: il legame di Ivan Gazidis con Gordon Singer, figlio del fondatore del fondo Elliott Paul, è di più. E' amicizia creata a Londra, fiducia data non soltanto dall'ammirazione di Gordon, tifoso dell'Arsenal, per i risultati ottenuti dal manager sudafricano con il club inglese. Il problema è che il Milan è complicato e il calcio italiano è pieno di spine. Ma il sodalizio è solido.

Finisce qui

Non è stato, logicamente, il solo Gazidis a decidere il licenziamento di Zvone Boban dopo le dichiarazioni rilasciate alla Gazzetta («Inaccettabile contattare Rangnick senza avvisare noi dell'area tecnica»). Non è stato lui a decidere di infilarsi in un contenzioso che porterà tutti in tribunale. Ma il Milan di Elliott ha deciso: non ci si comporta così, con una intervista non concordata con il club. E quindi la condanna del dirigente croato è arrivata subito dopo. Con la certificazione assoluta per l'amministratore delegato Gazidis: comanda lui, e non si discute. Perché questa è la strada intrapresa dalla proprietà, e Gordon, il figlio del fondatore di Elliott, che si è ritrovato in casa il Milan dopo un cospicuo prestito a mister Li, non ha intenzione di lasciare



Ex Arsenal Ivan Gazidis, 55 anni, è l'amministratore delegato del Milan da dicembre 2018 LAPRESSE

tutto in mani altrui. Gordon Singer ama il calcio e ha intenzione di far fruttare l'investimento, con metodi che però ormai i tifosi italiani hanno imparato a conoscere. Economia sostenibile, giovani con stipendi non mostruosi, una star o due per guidare il gruppo. Il futuro è incerto per tutti, ma la mano di Elliott è salda. E dopo l'affare Boban la posizione di Gazidis lo è ancora di più. La prossima crisi economica (con il progetto stadio per ora congelato) rinforza il concetto: Elliott è un traghettatore, ma per ora si tiene il Milan. Con i suoi manager.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'28"



Festa rossonera
I giocatori del Milan (in primo piano a sinistra il capitano Alessio Romagnoli) festeggiano dopo aver messo a segno un gol GETTY

► L'area sportiva

Maldini quasi out Almstadt pronto per il ruolo di d.s.

L'idea è convincerlo. Ma non sarà affatto semplice. Paolo Maldini è rimasto dopo l'addio di Leonardo, e ora Gazidis e la proprietà stanno provando a convincerlo a rimanere nel suo ruolo a capo dell'area tecnica. Ma non è come un anno fa: Zvone Boban, amico da decenni e compagno di tante vittorie, era stato chiamato al Milan da Paolo. Dopo il suo addio, un addio forzato dalle circostanze, nulla sarà più come prima. E nulla potrebbe esserlo.

Niente più bandiere

Paolo dunque: al momento più no che sì, anche se nulla è definito. Con un ipotetico addio, le bandiere del Milan sarebbero finite o quasi, anche perché difficilmente altre si appresterebbero a rilevare il ruolo lasciato da uno con un cognome così ingombrante. Dopo Paolo, dunque, un ipotetico diluvio, necessario avere nel team ex giocatori che a detta della società non sono stati così indispensabili in chiave futura. Forse l'idea è proprio quella di una rottura netta: niente più bandiere ma persone che ricomincino da capo, che riavvolgano il nastro del Milan, avendo in mente il senso del nome e dello spazio che il club ha avuto nel calcio mondiale, ma con



Bandiera Paolo Maldini, 51, oggi è il direttore tecnico, dopo essere stato direttore strategico ANSA

zero pesi sulle spalle. In questo senso potrebbe restare, a livello operativo, Frederic Massara, che non ha avuto alcun legame con il club rossonero prima di essere chiamato da Maldini, nel giugno scorso, a ricoprire il ruolo di direttore sportivo. Senza legami con il passato si è più liberi, eppure la logica porta a immaginare un taglio definitivo con lo staff di questa stagione. Hendrik Almstadt, braccio destro di Gazidis, è pronto a ricoprire il ruolo di d.s.. Per non parlare di eventuali collaboratori che Rangnick potrebbe volere con sé.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'26"



Da Romagnoli a Theo Hernandez: però il Milan ha bisogno di punti fermi fra campo e scrivanie. E adesso non è facile trovarli



► L'allenatore

Rangnick, budget da 75 milioni C'è aria di intesa

Il dialogo tra il Milan e Ralf Rangnick è serrato, quasi quotidiano, e torna di attualità. Il tecnico-manager tedesco si sta confrontando (in conference call, ovvio) direttamente con Gordon Singer, Giorgio Furlani e Ivan Gazidis: vale a dire con la proprietà e l'a.d. rossoneri. Nelle loro conversazioni ormai da settimane si parla di budget, cioè dei soldi che gli verranno messi a disposizione per rafforzare la rosa nella prossima stagione. E l'effetto coronavirus sta pesando non poco. In effetti nel pre-acquisto del 23 dicembre scorso Elliott, nel piano triennale, aveva messo nel conto un investimento per 100 milioni di euro, sterilizzando la voce delle inevitabili cessioni, indispensabili per ripianare i conti. Ma il ciclone del Covid-19 sta inevitabilmente condizionando anche il futuro del club milanista. In questo grave momento di incertezza generale il Milan ha dovuto per forza di cose rivedere i propri investimenti, mettendo nel conto un crollo dei ricavi. È questo il motivo per cui i manager di Elliott hanno abbassato l'iniziale quota 100, portandola a 75 milioni di euro.



Guide Nella foto in alto Stefano Pioli, 54 anni. Sotto, c'è il tedesco Ralf Rangnick, 61 EPA/GETTY IMAGES

Il mese possano essere definiti i dettagli di un'intesa che, al momento, non ha portato ancora a un piano tecnico particoloreggiato.

Coerenza

Infatti Rangnick sinora non ha voluto fare nomi (né in entrata, né in uscita) anche perché non intende disturbare i lavori in corso a Milanello, lasciando lavorare Pioli. Anche per questo i tempi per l'annuncio del nuovo corso sono fatalmente legati alla ripresa (o meno) del campionato in corso. Ovviamente sino a quando non ci sarà l'ufficialità nulla può essere dato per scontato. L'unica certezza è che Rangnick continua a studiare l'italiano con impegno. E con buoni risultati. Ce la sta mettendo tutta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'57"

► Il mercato

Milik dopo Ibra Il nodo Gigio Paquetà ai saluti

Il Milan è un cantiere aperto e sarà un'estate di grande traffico, con un mercato in entrata dipendente in buona parte da quello in uscita, alle prese con giocatori in scadenza di contratto e altri a fine prestito. Un elenco che comprende nomi come Ibrahimovic, Biglia, Bonaventura e Kjaer. Poi ci sono anche gli scontenti, come

Musacchio e Paquetà. Se, come pare, Ibra non proseguirà l'avventura in rossoneri, occorre cautelarsi per tempo. Perché Leao sarà senz'altro una figura centrale nel progetto giovani di Elliott, ma al Milan occorre anche un centravanti di ruolo, magari un po' più esperto rispetto ai 20 anni di Rafael. Ecco perché in cima al taccuino c'è Milik, che di anni ne ha 26, con un contratto che scade nel

2021 e che il polacco non intende rinnovare. Il Napoli dunque ha esigenza di cederlo, lo scoglio sono i 40 milioni chiesti da De Laurentiis. Anche il Milan, parlando di 2021, ha da risolvere un problema. Quello bello grosso di Donnarumma: colloqui non ancora avviati, il bivio è rinnovarlo o cederlo in estate per non rischiare il parametro zero. Attenzione a Paquetà: il Benfica si sarebbe fatto avanti, in contropartita potrebbe arrivare Florentino Luis, centrocampista di 20 anni. Intanto giungono voci dai media spagnoli su Rakitic (non è la prima volta che se ne parla in ottica rossoneri), profilo che però appare molto lontano dai canoni di Elliott.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'09"



Polacco Arek Milik, 26 anni, è al Napoli dall'estate del 2016. Gli azzurri lo hanno preso dall'Ajax GETTY



Fugabella® Color

50 colori di design per fughe dallo stile contemporaneo.

Dai laboratori di ricerca GreenLab Kerakoll nasce Fugabella® Color, la nuova generazione di fughe ibride a tecnologia Resina-cemento® per la stuccatura decorativa di piastrelle, mosaici e marmi. Fugabella® Color è disponibile in 50 colori contemporanei di grande eleganza e resa estetica, caratterizzati da una profondità, luminosità e solidità senza confronti. Fugabella® Color elimina il problema delle efflorescenze, per fughe belle per sempre.

kerakoll
the greenbuilding
company



FOTOGRAFIA

TEORIA, PRATICA E TECNICA

**IMMAGINA,
MISURA,
FERMA IL TEMPO**

*Prezzo di ogni uscita € 8,90 + il prezzo del quotidiano. Collana di 25 uscite. L'Editore si riserva di variare il numero complessivo. Servizio clienti: 02 83797510.



UN MASTER DI FOTOGRAFIA UN'OPERA INEDITA PER IMPARARE I SEGRETI E LE TECNICHE

Scienza, arte, passione e professione, la fotografia in meno di duecento anni dalla sua nascita ha saputo raccontare i nostri gesti quotidiani, la vita, il mondo. Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport, in collaborazione con Canon Academy, presentano una collana indispensabile per conoscere la grammatica del linguaggio visivo e costruire il significato di un'immagine fotografica, attraverso principi teorici, lezioni pratiche e consigli di esperti.

**IL SECONDO VOLUME,
"IL RITRATTO", È IN EDICOLA***

1A verifica le edicole aperte su www.primaedicola.it/edicoleaperte, prenota la tua copia e ritiralala in edicola

ACQUISTA ONLINE SU **STORER.it**

«Avanti con Pioli-Ibra e poi qualche big»

Gli ex: «Il Milan potrà tornare in alto solo aggiungendo esperienza ai giovani»

di Marco Fallisi - MILANO

4 DOMANDE SUL MILAN

A José Altafini, Filippo, Galli, Giovanni Galli e Aldo Serena abbiamo chiesto:

1 Il Milan è in una posizione di stallo: l'unica labile certezza sembra essere Pioli. È l'allenatore giusto per ripartire?

2 Si parla di squadra giovane: quali sono i profili in Italia ed Europa su cui puntare?

3 Siamo sicuri che la "chioccia" Ibrahimovic non serva ancora all'interno dello spogliatoio?

4 In caso di addio dello svedese, è Milik il sostituto ideale?



Forse serve una rivoluzione totale, cambiando anche in panchina

José Altafini

Ex attaccante, 7 stagioni al Milan



Tonali un talento su cui puntare, ma Brescianini può fare strada

Filippo Galli

Ex difensore, 14 stagioni al Milan



Pioli è competente e crea empatia: perché rinunciare a un tecnico così?

Giovanni Galli

Ex portiere, 4 stagioni al Milan



Milik non basta: serve un profilo che faccia volare squadra e tifosi

Aldo Serena

Ex attaccante, 3 stagioni al Milan

Un portiere, un difensore e due attaccanti: hanno giocato e vinto con il Milan, ora dicono la loro sul futuro rossonero rispondendo alle quattro domande che potete leggere in alto.

1 José Altafini

«Tutto sbagliato, tutto da rifare: al Milan serve un rimpianto generale, e in un'ottica di questo tipo non si può prescindere dalla panchina. Non dico che Pioli non sia un bravo allenatore, ma penso che a volte le rivoluzioni facciano bene. Quando giocavo nel Palmeiras, prima di passare al Milan, nel club si viveva una crisi simile a quella attuale dei rossoneri. La società azzerò tutto, cambiando da ogni punto di vista, e il Palmeiras tornò a vincere. Non so se Rangnick sia l'uomo giusto per allenare il Milan, ma so che chiunque si siederà su quella panchina dovrà avere potere decisionale, come fu per Mourinho quando arrivò all'Inter».

Filippo Galli

«Pioli ha fatto un buon lavoro e ha dimostrato di saper valorizzare un gruppo giovane come quello del Milan, migliorandolo anche prima dell'arrivo di Ibrahimovic. Ripartire da lui avrebbe senso e sarebbe anche bello, ma tutto dipende da quello che ha in testa la proprietà: in un club come il Milan l'allenatore deve avere l'appoggio totale da parte dei vertici».

Giovanni Galli

«Pioli ha competenza, conoscenza, è una persona seria e decisamente preparata e ha una capacità fantastica di creare un legame con i giocatori: perché andare a cercare un altro tecnico? Ricordiamoci che il momento del Milan è il frutto di quattro idee diverse di calcio, nella rosa ci sono giocatori acquistati da Galliani, altri scelti da Fassone e Mirabelli, altri ancora voluti da Leonardo e infine quelli arrivati con Boban e Maldini. Pioli è riuscito a fare una sintesi notevole del materiale a disposizione. E non è un allenatore "schiavo" di dogmi tattici. Io andrei avanti con lui, tenendo presente che deve essere la proprietà a indicare la strada da seguire».

Aldo Serena

«Pioli ha avuto poco tempo ma lo ha usato bene, risolvendo la squadra a livello tattico e mo-

tivazionale. Se l'obiettivo è quello di tornare in Champions, è l'uomo giusto per fare crescere il gruppo. Mi pare però che la società abbia altre intenzioni. Serve chiarezza».

2 Altafini

«Al Milan ci sono già ottimi profili, da Theo Hernandez a Bennacer, ma per tornare in alto i giovani non bastano. O hai

Mbappé, che non è alla portata, oppure dovrete puntare su un due campioni di esperienza».

F. Galli

«In rosa c'è Brescianini, che ha tutte le qualità per fare bene in prima squadra: è una mezzala con struttura fisica e senso del gol. In Italia mi piace molto Tonali».

G. Galli

«Il Milan ha un patrimonio in

casa: da anni raccoglie i frutti del lavoro svolto nel settore giovanile da Filippo Galli, a cui vanno fatti i complimenti, e l'innesto di Gabbia è l'ultimo esempio di quante risorse abbia fornito il vivaio. I giovani ti danno l'esuberanza, ma una grande squadra si costruisce anche con l'esperienza di giocatori già abituati a certi palcoscenici: sono questi che devono

fare da spina dorsale».

Serena

«I giovani di talento il Milan li ha già. L'errore commesso in estate semmai è stato proprio quello di creare una rosa quasi priva di riferimenti di esperienza e qualità, penso a profili alla Rakitic: per reggere San Siro giocatori così sono indispensabili».

3 Altafini

«Ibra è stato bravo, ha portato carattere: questo Milan può ancora avere bisogno di lui».

F. Galli

«Lo terrei ancora, ma ripeto: tutto dipende dai piani della società».

G. Galli

«Parliamo di un calciatore che a ottobre compirà 39 anni, per cui un club come il Milan dovrebbe naturalmente fare tutte le valutazioni del caso sotto l'aspetto della tenuta fisica e atletica. Quanto a tecnica e leadership però non si discute: sarebbe un errore rinunciarvi».

Serena

«Un Ibra motivato come quello che abbiamo visto quest'anno va confermato. Ma Zlatan ha accettato la sfida in base a condizioni di un certo tipo: senza più Boban in società e senza la chiarezza e il dialogo che c'era fino a qualche mese fa, come si calerebbe nel nuovo contesto?».

4 Altafini

«Milik non è il top player che può far fare il salto di qualità».

F. Galli

«È un profilo interessante, ha esperienza e senso del gol: mi incuriosisce vederlo all'opera in rossonero».

G. Galli

«Buon giocatore, ma forse non in grado di fare la differenza in un club come il Milan».

Serena

«Può essere un ottimo punto di riferimento in avanti, ma penso che il Milan debba darsi un livello più alto: se il Borussia Dortmund è arrivato a Haaland, mi chiedo perché non ci abbia provato anche il Milan. Per lasciarsi alle spalle la mediocrità degli ultimi anni serve un attaccante che coinvolga i tifosi, che li faccia volare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ESTD 1961

NAVIGARE

SPORTSWEAR AND LEISURE

navigare.com

Trefamiglie



● Cristiano Ronaldo a Madeira. Nella prima foto, il calcio: il tesserino con la prima squadra, l'Andorinha. Nella seconda, le origini: CR7 e mamma Dolores, la donna più importante della sua vita. Nella terza, il presente: Georgina, nel video pubblicato ieri, taglia i capelli a Ronaldo

I NUMERI

111

mila abitanti per Funchal, la capitale dell'isola di Madeira, la più importante dell'arcipelago che si chiama... allo stesso modo. Cristiano è nato qui il 5 febbraio 1985

12

anni l'età dell'addio di Cristiano a Madeira: nel 1997 lasciò l'isola per andare a giocare allo Sporting Lisbona. A Funchal ha giocato in due squadre: Andorinha e Nacional

45

i casi di coronavirus a Madeira a ieri sera. I pochi turisti che ancora arrivano nell'isola sono portati in quarantena in cinque hotel selezionati. Gli altri alberghi sono chiusi

CR7 L'ISOLA DEL TESORO

SUDORE E FAMIGLIA COSÌ CRISTIANO RISCOPRE MADEIRA PER RESTARE AL TOP

di Luca Bianchin e Filippo Conticello



Madeira, che nell'Ottocento è stata occupata dai britannici, probabilmente sarebbe piaciuta a Stevenson, lo scozzese che scrisse "L'isola del tesoro" e in un'isola lontana - Samoa - finì per vivere. Il problema è che Madeira funziona al contrario. Il tesoro dell'isola non è nascosto: è l'uomo più visibile del mondo. Cristiano Ronaldo è partito da qui quando aveva 12 anni per andare allo Sporting Lisbona e qui è tornato quasi un mese fa. Neanche lui probabilmente pensava che sarebbe rimasto per settimane in quest'isola più vicina al Marocco

che al Portogallo, dove non esistono i punti fermi della sua vita da uomo adulto - gli allenamenti, le partite, gli obblighi con gli sponsor - ma resistono i cardini della sua infanzia. Mamma Dolores, uscita in dribbling da un ictus, e la fame di successo che lo ha fatto diventare una sigla, CR7. E lì è sempre sudore e famiglia, famiglia e sudore: vecchia ricetta semplificata dalle pandemie che ha riunito i suoi affetti sotto allo stesso tetto. Cristiano in quarantena nella sua isola del tesoro riscopre le origini, fa il papà e lo zio: mostra al figlio le bellezze dell'orto botanico e coccola la piccola Valentina, neanche un anno, figlia della sorella Katia. Soprattutto, calibra le giornate con un obiettivo: conservare lo stato di onnipotenza che aveva prima della serata. Se mai si giocherà, vuole essere pronto. E l'amata Madeira, verde e selvaggia, sembra perfetta.

Ha riunito i suoi cari sotto lo stesso tetto, si dedica a ore di palestra e a qualche evasione... Mentre la Juve lo aspetta in forma super, Ronaldo torna alle sue radici

0-12 anni

Cristiano è cresciuto a Quinta Falcão, nella casa di famiglia con tre stanze in cui dormiva con il fratello Hugo. La sorella Katia ha raccontato che Ronaldo scappava a giocare a calcio ogni volta che poteva e del resto già era all'Andorinha, la sua prima squadra, in cui papà dava una mano per la manutenzione. Palleggi, esercizi da solo e le prime partite, da attaccante su un campo sterrato. La sua prima Madeira ruotava intorno a casa, al campo e alla scuola dove una maestra, in una di quelle classiche storie in cui non è sempre chiaro il confine tra realtà e fantasia, gli diceva di pensare a studiare, perché il calcio non gli avrebbe dato da vivere. Aveva ragione, ma lo stava dicendo alla più grande eccezione nella storia. Ronaldo intorno ai 10 anni passò al Nacional, che in qualche modo riuscì a strapparli al più ricco Maritimo. Il resto successe in fretta. I mi-

glioramenti continui, il rifiuto della sconfitta come tratto del carattere, l'invito dello Sporting per un provino. Madeira a 12 anni era già un ricordo.

Il tour del campione

Oggi la piccola isola è un tempio in cui si pratica il rito pagano del "Ronaldesimo": non c'è angolo che non parli di lui. Già dall'arrivo: Cristiano è il nome dell'aeroporto. E poi, tra murales e musei, il percorso continua. Nei tour bisognerà aggiungere presto anche l'umile dimora in centro, sette piani (quanti, sennò?) comprati da poco in cui per ora abitano sia la nuova famiglia (con Georgina e i 4 figli) che la vecchia (mamma Dolores e i fratelli). Per avere un po' di privacy, però, pare che Ronaldo abbia preso in affitto un altro appartamento nella parte Est dell'isola. Il centro di gravità resta comunque la maxi palestra con piscina in cui CR7 passa parte della mattina e

I luoghi clou
Museo, casa e hotel

Nel grafico, otto luoghi simbolo di Ronaldo a Madeira. L'aeroporto che gli è stato intitolato. Il suo museo e l'hotel di sua proprietà, vicinissimi. Andorinha e Nacional, le sue due squadre. La zona della prima casa, con un suo murale poco lontano, e l'abitazione di oggi

PORTOGALLO

MADEIRA

IL MURALE

MADEIRA

FUNCHAL

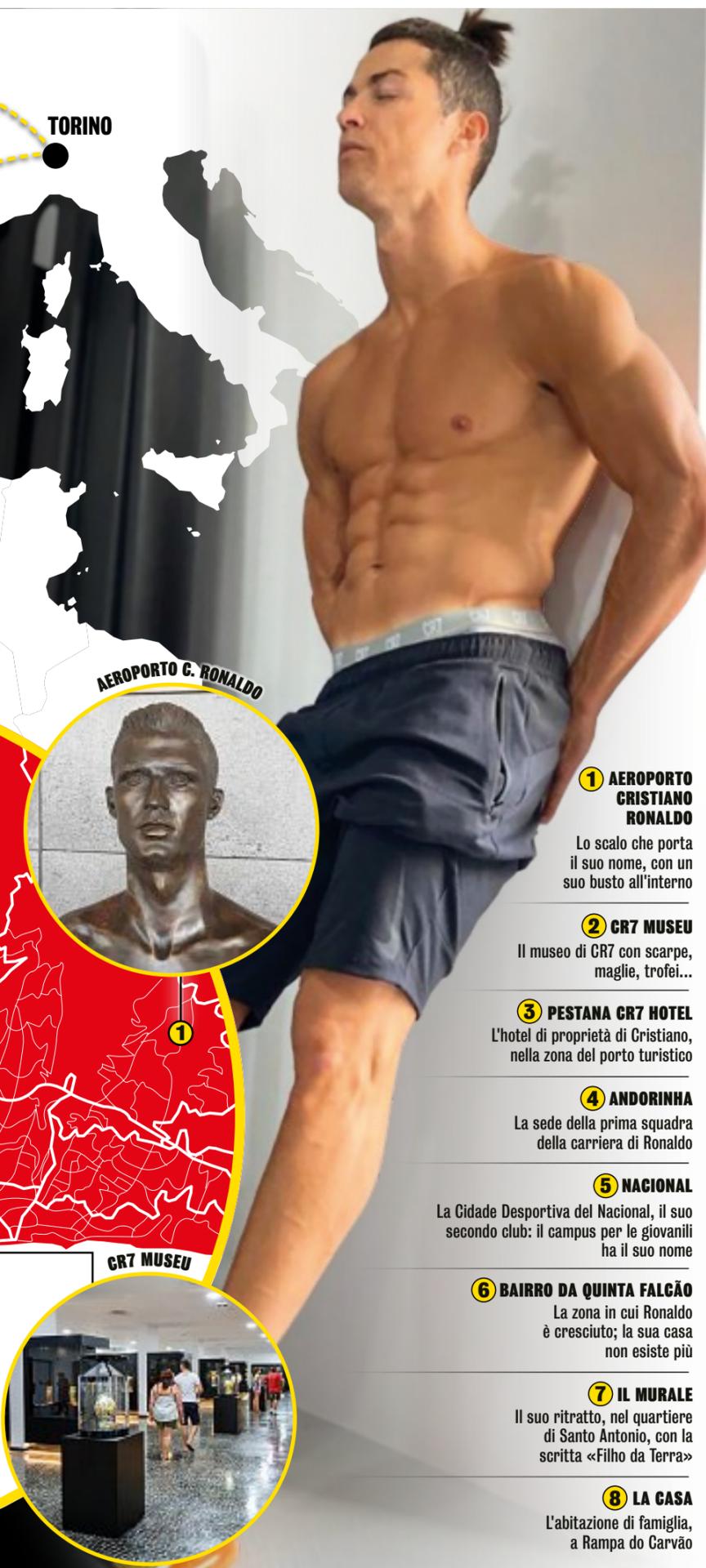
SÃO ROQUE

SÃO MARTINHO

OCEANO ATLANTICO

PESTANA CR7 HOTEL





TORINO

AEROPORTO C. RONALDO

1 AEROPORTO CRISTIANO RONALDO

Lo scalo che porta il suo nome, con un suo busto all'interno

2 CR7 MUSEU

Il museo di CR7 con scarpe, maglie, trofei...

3 PESTANA CR7 HOTEL

L'hotel di proprietà di Cristiano, nella zona del porto turistico

4 ANDORINHA

La sede della prima squadra della carriera di Ronaldo

5 NACIONAL

La Cidade Desportiva del Nacional, il suo secondo club: il campus per le giovanili ha il suo nome

6 BAIRRO DA QUINTA FALCÃO

La zona in cui Ronaldo è cresciuto; la sua casa non esiste più

7 IL MURALE

Il suo ritratto, nel quartiere di Santo Antonio, con la scritta «Filho da Terra»

8 LA CASA

L'abitazione di famiglia, a Rampa do Garvão

L'INTERVISTA

Pontes

«Il cuore di Ronaldo è là E negli occhi conserva la vecchia luce di Funchal»

Il tutor e maestro allo Sporting proviene dalla sua stessa isola «Uniti dal luogo d'origine. Noi diversi dagli altri portoghesi»

di Filippo Conticello

HA DETTO

Lo vidi per la prima volta a Madeira, ero tornato solo per incontrarlo. Aveva le idee chiare



Noi di Madeira siamo presi in giro per l'accento. È una bella isola in cui fare la quarantena

Leonel Pontes
All. Sub 23
Sporting



Dall'isola alla nazionale Non solo nelle giovanili dello Sporting: Leonel Pontes, oggi 48enne, ha lavorato a stretto contatto con Cristiano Ronaldo, 35, anche quando faceva il vice di Paulo Bento nella selezione portoghese, dal 2010 al 2014 (qui insieme in nazionale). Oggi Pontes allena la Sub 23 dello Sporting, seconda squadra del club di Lisbona

Si dice che i madeirensi si riconoscano dagli occhi: l'isola è un bagliore nello sguardo. Nel lontano

1997 Leonel Pontes, giovane tecnico delle giovanili Sporting, fu spedito dalla capitale nella sua amata Madeira per visionare un bimbo nato come lui in faccia all'Atlantico. Non solo ha subito accompagnato il baby Cristiano a Lisbona, Pontes ne è diventato allenatore, custode, tutor. Ne ha curato gli affanni e innaffiato il talento, lo ha ospitato a casa nei weekend e una volta lo ha pure imbucato a un concerto degli U2. Negli anni si sono ritrovati in Nazionale quando Pontes era vice di Paulo Bento, ma anche adesso che allena la Sub23 dello Sporting il rapporto tra isolani resiste: «Ci parliamo spesso e a gennaio ho cenato con lui a Lisbona: l'ho visto felice della sua tappa italiana. Si è fermato sul più bello, ma ripartirà», racconta.

► Pontes, lei è un uomo chiave nella vita di Cristiano: la vostra sintonia nasce anche dalle comuni origini isolane?

«È stato importante: io vivo nella capitale da quando ho 18 anni, ma sono fiero delle mie origini. Allenavo il piccolo Cristiano, ma era bellissimo tornare con lui d'estate a Madeira per le vacanze dopo un anno passato insieme. Mi lega un rapporto di amicizia anche con la sua famiglia. Diciamo che abbiamo lo stesso sangue "isolano" e ciò ha reso il nostro legame ancora più stretto».

► Cosa rende voi madeirensi così diversi dagli altri portoghesi?

«Abbiamo un accento differente, ci riconoscono tutti subito da lontano... Cristiano da piccolo a Lisbona veniva preso in giro per questo, ma niente di strano: succedeva anche a me. Noi di Madeira abbiamo caratteristi-

che culturali molto marcate, dai vestiti al cibo. Più che il baccalà, ad esempio, mangiamo l'espetada, carne con alloro».

► Cosa ricorda della prima volta che lo vide giocare?

«Ero tornato a Madeira solo per vederlo, ma ricordavo suo padre: avevo giocato a calcio nell'isola e il papà faceva il magazzino all'Andorinha. Era socievole, guizzante, fisicamente asciutto ma con una coordinazione fuori dal comune. Aveva idee chiare: non nell'ambizione di diventare già allora il migliore, ma nel modo in cui sapeva stare in campo. E poi ricordo il brillo degli occhi, tipico dell'isola: per fortuna Cristiano ancora lo conserva».

► Così lo portò nella capitale: quanto fu importante perché non mollesse subito?

«Ricordo le lunghe chiamate di mamma Dolores: Cristiano aveva

va nostalgia di casa, ma noi eravamo d'accordo: bisognava soltanto aspettare. Per tranquillizzarlo gli ripetevo che anche io avevo avuto gli stessi problemi di adattamento, che lo capivo. Venivamo entrambi da un altro mondo, in fondo. Per fortuna capì presto e reagì».

► Strano che da oltre 20 anni non passasse così tanto tempo nella sua isola, no?

«Ma io ho la certezza che non sia andato mai via davvero dall'isola. Tutte le persone hanno una casa, una sola, e Madeira è la sua. Sarà sempre così anche se è una star planetaria: li ha interessi commerciali, ma soprattutto legami di cuore. E poi è un posto tranquillo per la quarantena: bella natura e un clima fantastico».

► Avrà un fisico bestiale, ma ha pur sempre 35 anni... Questo stop forzato può penalizzarlo di più vista la sua età?

«Soprattutto ora il futuro è assolutamente imprevedibile per tutti... Ma io dico che questo riposo, a 35 anni, gli farà bene per recuperare le pile, conservare fame e voglia di allenarsi. La cosa incredibile non è che sia così forte a questa età, ma è la costanza: non è umano stare al top per così tanti anni, cambiando tanti Paesi, tante squadre e pure tante posizioni».

► Alla Juve solo ora sembrava aver raggiunto il suo reale livello. Come giudica questo anno e mezzo bianconero?

«È servito un periodo di adattamento alla nuova cultura e ai compagni. E il cambio di allenatore non lo ha aiutato, ma adesso è completamente soddisfatto e, come sempre, la sua felicità si trasforma in rendimento e, ovviamente, gol».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

poi torna il pomeriggio: fa un lavoro sulla resistenza e sugli scatti, visto che gli spazi lo permettono. Nei giorni scorsi, per depistare i fotografi appostati, si era sparsa la notizia che Cristiano potesse fare quattro tiri col figlio nello stadio del Nacional che, tra l'altro, ha dovuto cancellare l'atteso torneo giovanile dedicato a CR7. Falso allarme, Ronaldo si è limitato a piccole camminate con Georgina, che ieri gli ha pure tagliato i capelli e lo ha mostrato sui social. L'ultima quattro giorni fa: solo 500 metri avanti e indietro. La licenza dalla quarantena ha fatto infuriare più di uno in Portogallo - le regole a Madeira sono piuttosto stringenti - ma Cristiano si è fatto perdonare donando alcuni respiratori all'ospedale cittadino. Se Madeira sta meglio, sta meglio anche lui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIA DALL'ITALIA

Se ne va anche Rabiot È il nono bianconero

● (l.b.) Cristiano Ronaldo a Madeira è stato il primo. Primo juventino a lasciare l'Italia, ancora prima che Daniele Rugani risultasse positivo al Coronavirus. Gli altri sono arrivati - anzi, se ne sono andati - più tardi. Higuain, Khedira e Pjanic a poche ore di distanza, nei giorni della polemica: prima che i 14 giorni di isolamento terminassero, il Pipita è andato in Argentina, Miralem in Lussemburgo, Sami in Germania. A ruota, i brasiliani: Alex Sandro, Danilo e Douglas Costa sono tornati a casa. Totale: sette. L'ottavo straniero a lasciare l'Italia è stato Szczesny, volato in Polonia nei primi giorni della settimana. Il nono, Adrien Rabiot. Il francese è andato in Costa Azzurra e da lì, nella sua villa, ha registrato un video visto su Instagram. Restano in quarantena invece Blaise Matuidi e Paulo Dybala, i due stranieri positivi al Covid-19. Per loro deve ancora arrivare la fine dell'isolamento.

TEMPO DI LETTURA 4'23"

TEMPO DI LETTURA 3'53"

**Conte**

L'allenatore nerazzurro, 50 anni, ora si «allena» riguardando le partite di quest'anno e studiando i dati fisici dei giocatori GETTY

Sensi

Il 24enne ex Sassuolo, il migliore di inizio anno, frema per poter essere nuovamente decisivo dopo i continui infortuni GETTY

Lautaro

Sino a gennaio è stato devastante: il Toro, 22 anni, è al centro del mercato ma vuole provare a vincere qualcosa con l'Inter GETTY

Eriksen

Il colpo di gennaio non si è ancora visto: Conte dal 28enne danese si aspetta una risposta fisica e di carattere da star GETTY

Inter

5 motivi per cre

**DALLA LU-LA PIENISSIMA
A SENSI-ERIKSEN AL TOP
TUTTE LE ARMI DI CONTE**

DI CHE COSA PARLIAMO

Sulla ripresa della Serie A rimane un gigantesco punto di domanda, ma l'Inter non si vuole fare trovare impreparata: anche se la Juve e la Lazio sono staccate, la squadra di Antonio Conte ha le armi per crederci ancora. E cinque giocatori su tutti possono dare l'accelerata che serve. Il capitano Handanovic dà certezze e stabilità in difesa. Eriksen e Sensi in mezzo al campo sono gli uomini di qualità che per motivi diversi devono dare la svolta: uno per prendersi l'Inter, l'altro per tornare ai livelli visti a inizio stagione. Infine la Lu-La: Lukaku e Lautaro hanno trascinato i nerazzurri in alto, se la stagione ricomincerà dovranno andare a mille all'ora.



omelu Lukaku, mica uno qualunque, l'ha detto qualche giorno fa: «Il calcio mi manca, non lo nascondo, però adesso l'importante è la salute della gente. Tutto il resto è secondario». Pensare alla ripresa, insomma, è più che prematuro, però c'è un'Inter che deve stare comunque sull'attenti, pronta a ripartire e a rimettersi in corsa nel bel mezzo di uno sprint stagionale che può dire ancora tante cose. La Juve è in testa e Sarri ha praticamente due undici equivalenti da mixare, anche la Lazio è davanti e Inzaghi non ha mai smesso di correre. Ma la squadra di Antonio Conte può rispondere con una serie di buoni motivi per crederci. Che poi sono cinque nomi in grado

I NUMERI

54

I punti dell'Inter

I nerazzurri sono terzi in Serie A dietro Juve e Lazio, con una partita da recuperare: Sarri è a 9 punti di distanza (63), Inzaghi a 8 (62)

20

I gol presi da Handa

Handanovic ha giocato 22 partite di Serie A quest'anno, incassando 20 gol. Altri 4 li ha presi il suo vice Padelli contro Milan e Lazio

di cambiare il futuro nerazzurro. Handanovic, Sensi, Eriksen, Lukaku e Lautaro. Con loro al comando si può fare.

Sicurezza dietro

Il capitano è tornato l'8 marzo, la notte della sfida persa a Torino, prima che il coronavirus tirasse giù il sipario. Dalla sua Lubiana, dove è andato dopo la fine dell'isolamento obbligatorio, Handanovic ha detto che sogna di alzare un trofeo con l'Inter. Pensiero legittimo, per uno che dal 2012 tira la carretta in nerazzurro senza vittorie. Dopo l'infortunio al mignolo sinistro e le sei partite con Padelli titolare, il rientro di Samir a pieni giri sarà essenziale. Intanto perché solamente Szczesny tra i numeri uno titolari ha preso meno gol (17 a 20 per il polacco, con 3 partite in meno), poi perché la sua presenza dà sicurezza. Samir è un leader stimato da tutti, che senza eccessi sa spingere il gruppo: anche per questo motivo il capitano allungherà presto il matrimonio con l'Inter, firmando sino al 2022, quando avrà 38 anni.

Qualità in mezzo

In mezzo al campo l'Inter che verrà, se verrà, punta ad avere molto di più da due giocatori, fondamentali per motivi diversi. Christian Eriksen e Stefano Sensi: il primo si è visto poco e ha fatto poco; il secondo ha fatto vedere tantissimo ma purtroppo per l'Inter ha avuto troppi infortuni. Il danese, l'uomo chiamato da Suning per contendere lo scudetto a CR7, deve accelerare. Glielo chiede Conte, che non cambierà certo il suo collaudato 3-5-2 per aiutare l'ex Tottenham, e lo sa benissimo anche lui. Al di là di quello che sarà la prossima stagione, quando iniziare la preparazione con i compagni lo aiuterà di sicuro, Christian può fare la differenza anche prima. E dovrà farla, per confermare l'entusiasmo dei tifosi per il suo atterraggio a Milano che in qualche mese è quasi svanito. A questo punto a Eriksen l'Inter chiede più cattiveria, di fisico e di testa: il numero 24, che di campionati ne ha vinti tre in Olanda con l'Ajax, deve avere la stessa fame di Conte, diventan-

I NUMERI

28

I gol in A della Lu-La

Lukaku e Lautaro hanno segnato 28 gol in Serie A: il belga è a quota 17, l'argentino è a 11. I due attaccanti hanno firmato 7 doppiette totali in A

8

Le presenze di Eriksen

Il danese, arrivato a gennaio, ha giocato 8 partite segnando un gol al Ludogorets. È stato titolare solo in Europa League e con l'Udinese



Lukaku
Romelu, 26 anni, è il trasciatore nerazzurro: se si riparte l'obiettivo è battere i 25 gol di Ronaldo al debutto in Serie A GETTY

Handanovic
Si è rivisto contro la Juve, con lui la difesa può ritrovare le sue certezze: a 35 anni Handa si conferma un leader GETTY

L'INTERVISTA

Giovani d'oro

Sulle orme di Esposito Pirola e Oristanio: «Seba super, ma noi...»

Sono del 2002, si allenano con i "grandi": «Ramos e Messi sono i modelli, essere qui fra 5 anni l'obiettivo»

di Valerio Clari

Non solo Esposito. Quotazioni alte e Fair Play finanziario avevano già spostato i riflettori sull'esigenza di costruirsi "in casa" i giocatori. Figuriamoci ora. In casa Inter l'annata d'oro è il 2002: Seba, ovvio, Agoumé, ma non solo. Lorenzo Pirola e Gaetano Oristanio, difensore e trequartista, azzurri Under 17, sono fra i prospetti più interessanti d'Europa.

► La tua miglior dote?
Pirola: «La determinazione e la concentrazione per 90'»
Oristanio: «Capacità tecniche, uno contro uno, dribbling».

► E ti rimproverano per... ?
P: «L'uso del piede destro»
O: «A volte mi intestardisco troppo a portare palla».

► Il tuo idolo da bambino era?
P: «Sergio Ramos. Anche ora»
O: «Messi. Vorrei somigliargli»

► Il tuo preferito nell'Inter?
P: «Ora De Vrij, prima Samuel»
O: «Sensi, altro piccoletto».

► La miglior dote dell'altro?
P: «Qualità palla al piede»
O: «Il gioco aereo: straripante»

► Il compagno più forte?
P: «Sebastiano Esposito è speciale, fa la differenza».
O: «Concordo: merita tutto».

► E in Nazionale?
P: «Oristanio... Se no Panada»
O: «Pirola e Panada: capacità tecniche e leadership».

► L'avversario più forte?
P: «Kaio Jorge, attaccante del



2002 In alto Lorenzo Pirola, sotto Gaetano Oristanio GETTY

Brasile. E poi Agoumé»
O: «Un altro brasiliano, Gabriel Veron: velocità, qualità».

► Un paragone imbarazzante?
P: «Mi piacciono tutti, spesso citano Chiellini».
O: «Quando hanno paragonato il mio gol su punizione al Barça a quello di Messi col Liverpool un po' sono rimasto stupito...».

► Dove ti vedi fra 5 anni?
P: «Il sogno è essere all'Inter, da protagonista. È dura, ma...»
O: «Io spero fra i professionisti: l'Inter sarebbe la ciliegina».

► E a settembre?
P: «Società e agenti decideranno cos'è meglio».
O: «Resto qui sicuramente»

► A scuola si lotta per scudetto, Europa League o salvezza?
P: «Oscillo fra salvezza e forse Europa League».
O: «Diciamo zona tranquillità»

► Dopo il primo contratto vero ti compri...
P: «Sono un appassionato di auto. Il modello dipende dal contratto».
O: «Un regalo a madre e sorella»

► Il più forte in famiglia è...
P: «Mio fratello gioca nel Torino, da portiere: zero confronti»
O: «Mio padre è arrivato in Serie C, io sono già più forte».

► Essere calciatore con le ragazze aiuta?
P: «Un po' aiuta, altrimenti sarebbe stata dura»
O: «Se dicessi di no mentirei, ma non siamo assediati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'35"

derci

Juve e Lazio sono lontane, ma se si torna a giocare questi uomini saranno decisivi: Handanovic darà più certezze, il danese e Stefano devono svoltare

di Carlo Angioni

do più mezzala, quello che serve ad Antonio. Tanta fame di certo oggi ce l'ha Stefano Sensi. L'allenatore stravede per il play, sorpresa di inizio stagione e in grado di passare dal Sassuolo all'Inter con una facilità impressionante: peccato che gli infortuni a ripetizione l'abbiano praticamente tolto dalla battaglia da ottobre e le statistiche stagionali dicano che ha giocato 17 partite, appena 3 per 90 minuti. La pausa forzata potrebbe essere la chiave per riaverlo davvero al top: le motivazioni (tenuto conto che l'Inter per riscattarlo deve pagare 25 milioni al Sassuolo) non gli mancano. Il fatto che con lui si è vista l'Inter più bella è una garanzia.

E poi la Lu-La

La Juve ha Cristiano Ronaldo e la Lazio ha Ciro Immobile. L'Inter se vuole crederci deve affidarsi a Lukaku e Lautaro: solo con la Lu-La pienissima Conte può credere nella rincorsa. Romelu è rimasto a secco negli scontri diretti con Lazio e Juve, unica pecca del primo anno nerazzurro. Ora nel suo mirino c'è

Ronaldo il Fenomeno. Finora il belga è l'interista che ha segnato di più al debutto in A negli ultimi 70 anni: 17 gol lui, 16 il brasiliano edizione 1997-98, che nel finale di stagione però esplose chiudendo con 25 reti. Lukaku, che di straordinari ne ha fatti fin troppi quest'anno, dovrà tenere i muscoli allenati in queste settimane di stop: se la stagione riprenderà, dovrà essere subito esplosivo e riposato, anche perché di mezzo ci saranno Europa League e Coppa Italia. Accanto a lui servirà anche il migliore Lautaro: le sirene del Barcellona non possono che essere messe da parte, l'argentino dovrà ritornare l'attaccante letale ammirato sino a gennaio e arrivato a 16 gol stagionali. Conte si fida di lui, il Toro è rimasto a Milano ad allenarsi (in casa) perché spera di tornare in campo e vuole provare a vincere qualcosa con il club nerazzurro. I motivi per crederci ancora ci sono eccome.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'48"

LEGA PALLAVOLO
SERIE A

#UNITI
NELLA PARTITA PIU' IMPORTANTE



«... La partita più importante, stavolta, non possiamo giocarla noi, in campo. Non la potete seguire voi tifosi, appassionati, sostenitori... né in tv né al palazzetto. Stavolta, per vincere la partita, possiamo giocare solo in questo modo. Facciamo il possibile, ognuno secondo le sue disponibilità, basta davvero poco!»

Aiutiamo i nostri campioni: i medici, gli infermieri, la Protezione Civile.

«Persone che stanno combattendo, giorno dopo giorno, questo nemico invisibile che minaccia ognuno di noi.

Vinciamo con loro questa partita, per tornare poi a giocare le nostre.

A scambiarci abbracci e strette di mano sottorete e a bordo campo il prima possibile».

I Capitani della Superlega

DONARE È SEMPLICE:

clicca su www.gofundme.com e accedi alla campagna #uniti nella partita più importante

RACCOLTA FONDI IN FAVORE DEL DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Le strategie per il futuro



Protagonisti 1 Simone Inzaghi compie oggi 44 anni. È allenatore della Lazio da aprile 2016: da tecnico biancoceleste ha vinto una Coppa Italia e due Supercoppe italiane 2 Ciro Immobile, 27 anni 3 Lucas Leiva, 33 anni L'ESPRESSO



Sogni e regali Così Inzaghi festeggia con la Lazio

Il tecnico compie oggi 44 anni
Rinnovo e scudetto sulla torta

di Stefano Cieri - ROMA

La festa sarà virtuale. Il regalo, invece, potrebbe essere molto concreto, anche se da scartare con calma. Oggi Simone Inzaghi compie 44 anni. Un compleanno diverso dal solito, come diversa dal solito è la vita di tutti i giorni. L'allenatore della Lazio lo festeggerà con la moglie Gaia e il piccolo Lorenzo, con cui sta trascorrendo queste giornate di forzato riposo. Ma, grazie alla tecnologia, saranno in tanti a potergli fare gli auguri via video. A cominciare dai suoi giocatori, con i quali peraltro è in costante contatto dall'inizio del periodo di isolamento domestico che sta coinvolgendo tutti. E, ovviamente, non saranno soltanto loro a fargli trascorrere questa giornata come se fosse un vero compleanno. L'abbraccio virtuale che lo sommergerà sarà molto più ampio.

Rinnovo in arrivo

Tra coloro che lo chiameranno ci saranno anche i suoi dirigenti. Dai quali tra qualche settimana potrebbe arrivare il regalo più importante: il rinnovo contrattuale. L'attuale accordo che lega il tecnico al club biancoceleste scade infatti nel 2021 e la società intende prolungarlo almeno di un paio di anni. Prima che scoppiasse l'emergenza coronavirus le parti ne

avevano già iniziato a parlare. Inzaghi aveva avuto una serie di colloqui con il presidente Lotito per pianificare le basi della nuova intesa. Adesso è tutto fermo, ma i contatti dell'allenatore con la dirigenza sono quotidiani e, tra gli argomenti di cui si dibatte, c'è anche questo. L'idea è quella di riparlare tra qualche settimana. In un primo momento si era pensato di aspettare la fine della stagione, ma visto che i termini della stessa sono stati prorogati (e non si sa fino a quando) è probabile che il nuovo accordo contrattuale venga stipulato prima. Il prolungamento dovrebbe essere biennale, con nuova scadenza fissata quindi al 2023, ma non è escluso che sia di durata maggiore. E conterrà anche un sensibile ritocco economico. Inzaghi guadagna attualmente

circa 2 milioni l'anno, col nuovo contratto salirebbe a 3.

La concorrenza

Lotito ha fretta di blindarlo, anche perché su Inzaghi si stanno intensificando gli interessi di parecchi club, soprattutto stranieri. È il frutto della straordinaria stagione che sta vivendo la Lazio, dei trofei vinti (la Coppa Italia dello scorso maggio, la Supercoppa di dicembre e quella di tre anni fa) e poi del secondo posto in campionato con vista scudetto. Il suo nome è finito sul taccuino di club prestigiosi, come il Barcellona e il Paris Saint Germain. Ipotesi che al momento non sono ancora decollate (anche in questo caso l'emergenza coronavirus ha rallentato tutto), ma che potrebbero presto diventare qualcosa di concreto. Da qui l'esigenza della Lazio di fare subito, anche se l'allenatore è comunque vincolato con la società romana almeno per un'altra stagione.

Sogno scudetto

Più che il contratto, però, a legare Simone alla Lazio è quel rapporto che dura da ventuno anni e che lo porta sempre e comunque a privilegiare i colori biancocelesti su qualsiasi tipo di scelta. A maggior ragione, poi, se il campionato (con l'augurio che possa riprendere) dovesse concludersi con quello scudetto che da pura utopia si è trasformato in sogno concreto. Già, perché il vero regalo per i 44 anni che compie oggi sarebbe quello per Inzaghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'47"

LO STOP

Leiva operato: pronto tra 1 mese

● Operazione al menisco per Lucas Leiva. Ieri mattina il brasiliano si è sottoposto ad un intervento di artroscopia al menisco del ginocchio destro. L'operazione, effettuata dal dottor Adriani presso la Paideia, è

perfettamente riuscita, il giocatore potrà tornare tra un mese ad allenarsi a pieno regime. Da tempo sofferiva di un'infiammazione meniscale. Aveva deciso di operarsi a fine stagione. Lo stop forzato lo ha spinto ad anticipare i tempi.

Gli obiettivi dopo aver preso Petagna



In attacco 1 Luka Jovic, 22 anni, serbo, alla prima stagione in Spagna del Real Madrid 2 Jean-Philippe Mateta, 22, francese del Magonza, seconda stagione in Bundes 3 Andrea Pinamonti, 20, cresciuto all'Inter ora al Genoa GETTY



Cercasi "9" Il Napoli segue Jovic, Mateta e Pinamonti

Con Milik in partenza occhi soprattutto sul serbo del Real

di Maurizio Nicita - NAPOLI

CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE					RETI
		G	V	N	P	S	
JUVENTUS	63	26	20	3	3	50	24
LAZIO	62	26	19	5	2	60	23
INTER	54	25	16	6	3	49	24
ATALANTA	48	25	14	6	5	70	34
ROMA	45	26	13	6	7	51	35
NAPOLI	39	26	11	6	9	41	36
MILAN	36	26	10	6	10	28	34
VERONA	35	25	9	8	8	29	26
PARMA	35	25	10	5	10	32	31
BOLOGNA	34	26	9	7	10	38	42
SASSUOLO	32	25	9	5	11	41	39
CAGLIARI	32	25	8	8	9	41	40
FIorentina	30	26	7	9	10	32	36
UDINESE	28	26	7	7	12	21	37
TORINO	27	25	8	3	14	28	45
SAMPDORIA	25	26	7	5	13	28	44
GENOA	25	26	6	7	13	31	47
LECCE	25	26	6	7	13	34	56
SPAL	18	26	5	3	18	20	44
BRESCIA	16	26	4	4	18	22	49

CHAMPIONS E. LEAGUE PUEL. E. LEAGUE RETROCESSIONE

MARCATORI

27 RETI: Immobile (Lazio, 10)
21 RETI: Cristiano Ronaldo (Juventus, 7)
17 RETI: Lukaku (Inter, 4)
16 RETI: Joao Pedro (Cagliari, 3)
15 RETI: Illicic (Atalanta)
13 RETI: Muriel (Atalanta, 5), Caputo (Sassuolo, 1)
12 RETI: Dzeko (Roma)
11 RETI: D. Zapata (Atalanta, 1), Martínez (Inter, 2), Petagna (Spal, 5)
9 RETI: Milik (Napoli), Quagliarella (Sampdoria, 5), Berardi (Sassuolo), Belotti (Torino, 5)

no sguardo sul futuro. Per capire chi potrà essere il centravanti di domani, quello che dovrà far sognare il popolo del San Paolo. Perché dopo Cavani, Higuain e Milik quel ruolo ha una tradizione eccellente nella recente storia del Napoli. Certo, il polacco è ancora in forza al club, così come dalla storia dei goleador non si può ignorare Mertens diventato proprio a febbraio il re dei cannonieri azzurri. Il belga resterà, mentre il polacco andrà probabilmente via. E così il direttore sportivo Cristiano Giuntoli, dopo essersi assicurato in gennaio Andrea Petagna, con gli osservatori sta cercando di capire quale può essere il nuovo crack sul quale investire. I profili presi in considerazione sono simili: centravanti poco più che ventenni, con già una discreta esperienza.

Luka il serbo

Il primo osservato è Luka Jovic, 22 anni, arrivato nell'estate scorsa a Madrid in un Real che cerca ancora il successore di Cristiano Ronaldo, almeno in quanto a gol segnati. Pagato 60 milioni all'Eintracht Francoforte, dove nella precedente stagione aveva realizzato ben 27 gol fra Bundes (17) e Europa League (10). Con i "blancos" non è scattata la scintilla. Nel senso che con Benzema non ha quasi mai giocato, e alla fine il suo bottino è deludente:

solo 2 gol, e neanche decisivi. Al punto che lo stesso serbo in una recente intervista ha ammesso: «Riguardo i filmati di youtube del recente passato in Germania e non mi riconosco più». Napoli potrebbe essere il luogo ideale per una ripartenza, ma il Madrid ovviamente vorrebbe evitare minisvalenze in un periodo già complicato per tutti. Però si possono trovare formule di prestito (biennale) con riscatto prefissato. Oltre al fatto che il Real ha un forte interesse per Fabian Ruiz, dunque senza bisogno di prospettare scambi, potrebbe essere interesse comune trovare una soluzione.

Il gigante Jean-Filippe

Rispetto a Jovic (181 cm), Mateta vanta un fisico ancora più possente (192) e nella scorsa stagione nel Mainz, Magonza per noi italiani, ha segnato 14 gol in 34 partite. Il Napoli lo segue da tempo e in gennaio ha provato a concludere l'ingaggio. ma il club tedesco sparò 40 milioni e non se ne fece nulla: gli azzurri ne offrirono la metà. Tra l'altro i numeri stagionali sono diversi, perché Mateta fino a dicembre è stato fermo per un'operazione al menisco e alla ripresa ha segnato 2 reti in 10 gare.

Andrea l'azzurro

Grande protagonista poco meno di un anno fa al Mondiale Under 20 in Polonia (4 gol in 6 gare), Andrea Pinamonti è cresciuto nell'Inter, dove esordì a 17 anni, nella scorsa stagione ha fatto benino a Frosinone, e si sta riprendendo col Genoa anche se i suoi numeri non sono da goleador. Parliamo però di un ventenne dal grande fisico e dalla tecnica più che discreta. Un atleta che presto potrebbe esplodere come sono convinti tutti i tecnici delle nazionali giovanili che lo hanno allenato. Tra l'altro parliamo anche di un ragazzo maturo. Vedremo se fra questi tre prospetti verrà fuori il centravanti di Gattuso. Ancora è presto per affondare i colpi, per capire quali potranno essere i reali valori di mercato. Ma avendo conti sani, il club di De Laurentiis può già muoversi senza preoccuparsi troppo dell'incombente crisi di sistema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'47"



Croato Mario Pasalic, 25 anni, è alla seconda stagione con l'Atalanta
ANSA

Nel momento in cui regna l'incertezza e le priorità portano in altre direzioni rispetto allo sport, diventa dura pensare a calcio e mercato. Tuttavia, le istituzioni stanno facendo il massimo per ripartire. E così, pure a Bergamo attendono: chi potrebbe andare via? Chi arriverebbe? Domande, oggi, senza risposte: i tempi impediscono di averne, ma l'Atalanta ha già una certezza. E ha un nome, un cognome, un valore economico e una data: Mario Pasalic, 15 milioni e 30 giugno.

Ok tra due club amici

Sono la cifra che servirà per riscattarlo dal Chelsea (il croato ha un contratto in scadenza nel 2022) e la data entro la quale andrà versato il denaro. Non ci saranno ostacoli, indipendentemente da ciò che accadrà in merito alla ripresa e dalle tempistiche del mercato: si tratterà solo ad agosto o sarà «extra-large», con chiusura al 31 dicembre? Una bella differenza, per Pasalic non cambierà nulla: entro la fine di giugno la proprietà garantirà la cifra pattuita nel 2018 per il riscatto definitivo. Altrimenti, i Blues sarebbero liberi di trattarlo con altri club. Scenario ormai da escludere: gli ottimi rapporti tra l'a.d. Luca Percassi e Marina Granovskaia (spalla di Abramovich) favoriranno una trattativa già «apparecchiata».

Croazia, che nazionale

A Londra non rialzeranno. E non ci saranno quelle sorprese che potrebbero comportare, appunto, il prosieguo delle trat-

Atalanta, con Pasalic il riscatto è già deciso A giugno per 15 milioni

Le eventuali modifiche sui tempi del mercato non incideranno: Mario sarà l'ennesimo affare

di Francesco Fontana

IL NUMERO

6

Le maglie indossate da Mario Pasalic da «pro»: Hajduk, Elche, Monaco, Milan, Spartak e Atalanta

tative, magari oltre dicembre. Decisione presa: i Percassi sono convinti di avere in casa - a proposito di plusvalenze - un patrimonio da 25-30 milioni. Lo dicono le doti e l'età di Mario: nonostante sia da considerare un «giramondo» (5 maglie prima di Zingonia, nessuna presenza ufficiale con il Chelsea), parliamo di un 25enne. E il curriculum è chiaro: pesano i 12 match in nazionale, considerando che dalle sue parti inventa gente come Rakitic, Modric e Kovacic. Nelle liste con i convocati del c.t. Dalic, lui non manca mai. Come nelle scelte di Gasperini.

Addio? Il «no» del Gasp

Riserva di «lusso» nella prima parte del 2018-19, addio a un passo in inverno, dopo il 2-6 al Sassuolo del 29 dicembre il mister lo bloccò. E Pasalic, spinto

SocialClub

Quella notte: che notte



● Il post di Mario Pasalic dopo l'1-1 con il City del 6 novembre 2019: il croato firmò il pareggio con un gol storico, che valse il primo punto in assoluto per la Dea nell'Europa più bella.

anche da Marko Naletilic (proposte da Liga, Bundesliga, Bologna e Cagliari), accettò di restare: «A Bergamo diventerai un giocatore vero», il pensiero del suo agente. Detto, fatto. In totale, con la Dea, ha disputato 74 partite con 13 assist e 15 gol (7 in questa stagione tra A e Champions). Così è diventato una sorta di insostituibile a scapito, a volte, anche di Freuler. Finora è sceso in campo dal 1' in 6 partite europee, 20 in campionato e una in Coppa Italia. Insomma, Pasalic non si tocca. E per un ragazzo che sta entrando nella fase della consacrazione, 15 milioni sono un affare. La Dea lo sa e ha deciso. E si va al 30 giugno, indipendentemente da tutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'21"

L'ex compagno

Petagna elogia un super Ilicic «Ibra gigante ma Josip il top»

di Matteo Spini - BERGAMO



Coppia Petagna-Ilicic nel 2017-2018

«Ilicic, il top». L'investitura del fuoriclasse dell'Atalanta arriva da Andrea Petagna, che con lui ha diviso lo spogliatoio nerazzurro. «Ibra era il mio idolo, lo vedevo da vicino ai tempi del vivaio: il centravanti più forte della storia. Mi piaceva anche Borriello, poi ho avuto la fortuna di allenarmi col Milan dei campioni: oltre a Zlatan, Pato, Robinho e Balotelli, tutti fortissimi. Ma il migliore con cui ho giocato è Ilicic: gli dicevo sempre che doveva giocare nel Real Madrid o nel Barcellona e guadagnare anche dieci milioni all'anno», ha detto l'attaccante della Spal nella diretta Instagram con il gruppo «Gli Autogol».

Petizione-scudetto

Intanto, a metà strada tra la provocazione e il messaggio simbolico, è scattata una raccolta di firme online per assegnare il titolo all'Atalanta: a promuoverla, Franco Cascio, con il «Comitato scudetto alla Dea». «È improbabile che la Serie A riparta. Tra le possibilità c'è quella di non assegnare il titolo 2019-20: la nostra proposta è quella di assegnarlo all'Atalanta, sia per i meriti sportivi dimostrati sul campo negli ultimi due anni, che per rendere omaggio alla città di Bergamo, simbolo dell'Italia che soffre a causa del coronavirus», si legge nelle motivazioni sulla piattaforma change.org.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'10"

SUPPORTER UFFICIALE ATALANTA B.C. 2019/20

Terra & Vita
Insalate Belle e Pronte

Aiutiamo chi ci aiuta, restiamo a casa!
BERGHEM MÓLA MIA

Terra&Vita è un marchio di Buonaterra S.p.A. www.terravita.it



© Eredi Raviola, licensed by IF Edizioni

IL GRANDE MAGNUS - Opera in 20 tobi. Prezzo prima uscita €5,99. Prezzo successivo a €9,99 oltre il prezzo del quotidiano. Impossibile reperibile separatamente da La Gazzetta dello Sport e dal Corriere della Sera. Per informazioni rivolgersi al Servizio Clienti RCS al numero 02.6379.8511 o email linea.apertadrcs.it. Lettore si riserva la facoltà di rinvio il numero delle uscite periodiche con successive modifiche e integrazioni. Le uscite comunicate con adeguato anticipo. Gli eventi e gli cambiamenti che verranno apportati al piano dell'opera.



PER UN PUBBLICO ADULTO

if IdeaPartners

IL PRIMO VOLUME
A SOLI
€5,99!

ARRIVANO IN EDICOLA I MIGLIORI FUMETTI DI MAGNUS NELL'EDIZIONE PIÙ COMPLETA DI SEMPRE, CON VOLUMI E APPROFONDIMENTI INEDITI.

Da **Lo Sconosciuto** a **La Compagnia della Forza**, da **Necron** a **I Briganti**: Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport presentano **Il Grande Magnus**, una collana che raccoglie i capolavori di **Roberto Raviola**. A completare la collezione, volumi inediti e un ricco apparato di approfondimento, per scoprire tutto di un autore simbolo del grande fumetto italiano.

Il primo volume, **Lo Sconosciuto - Parte I**, è in edicola dal **9 aprile**.

ACQUISTA ONLINE SU **ST@RE.it**

1A EDICOLA.IT

Verifica le edicole aperte su www.primaedicola.it/edicoleaperte, prenota la tua copia e ritirala in edicola

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

Roma, è l'ora dei sacrifici Ingaggi tagliati e spalmati

Proposta dei giocatori al club: rinuncia al 60% di marzo e poi diluire tre mensilità nei restanti anni di contratto

di Massimo Cecchini - ROMA



I NUMERI

60

la cifra percentuale del taglio d'ingaggio sul mese di marzo, cifra su cui i calciatori della Roma si sono accordati fra di loro.

8

i milioni di euro circa che la decurtazione avrebbe come impatto sulle casse del club.

40

i milioni circa (pari a 3 mesi) che i giallorossi accetterebbero di spalmare per la durata rimanente del loro contratto. Il monte ingaggio al lordo è di circa 160 milioni.

C'è un tempo per le parole ed un tempo per dar loro un senso. Il brutto di questi giorni grami ha il volto invisibile - e per questo mostruoso - del coronavirus, con tutti gli effetti collaterali che porta con sé, anche nel mondo del calcio. Ma c'è un rovescio della medaglia che si chiama solidarietà, che la Roma - probabilmente meglio di altri club - sta portando avanti, nei limiti di quello che il pallone può offrire. Poi però tocca ai singoli, ed in questo senso i calciatori rappresentano la punta dell'iceberg in un mondo di privilegiati, come ha riconosciuto lo stesso Dzeko in una intervista a *Repubblica*. Così i giallorossi, dopo essersi consultati con colleghi di altre società - primi fra tutti quelli della Juventus - due giorni fa, grazie a una video chiamata praticamente collettiva, hanno stabili-

to una piattaforma per andare incontro alla società, che attraverso un momento difficile dal punto di vista economico, visto che è probabile chiuda la stagione con circa 140 milioni di perdite. «Ci stiamo confrontando per trovare la soluzione migliore», ha infatti detto a *Il Tempo* lo stesso Pellegrini.

La videochiamata

La proposta dei calciatori è quella di rinunciare al 60% della mensilità di marzo e di spalmare quelle di aprile, maggio e giugno nei successivi anni di contratto restanti. Facciamo un po' di conti. Il monte ingaggi dei calciatori, bonus facili compresi, è di circa 160 milioni lordi, che sale intorno ai 180 se contiamo anche gli stipendi dello staff tecnico e dei dirigenti. Perciò, sul fronte degli atleti, il risparmio sarebbe intorno agli 8 milioni, mentre la spalmatura ammonterebbe intorno ai 40

Conti e rinnovi La società così risparmierebbe circa 8 milioni, ma si può salire

milioni. Il faccia a faccia (virtuale) con la dirigenza in questa chiave ci sarà a brevissimo, e ai vertici di Trigoria sono convinti che l'accordo si troverà senza problemi, perché hanno la convinzione che tutti i calciatori siano partecipi dello sforzo della Roma. In questo senso, l'impressione è che sia possibile che alla fine gli atleti possano fare un ulteriore sacrificio e mettere sul piatto l'intera mensilità di marzo, come ha fatto la Juventus, arrivando così a più di 13 milioni. Più complesso sarà il discorso relativo alle spalmature, che vedranno la necessità di riformulare i contratti,

alcuni dei quali - primo fra tutti quello di Pellegrini - potrebbero essere rimodulati e spalmati, anche attraverso bonus. Un lavoro non banale. Entro il mese di aprile, comunque, si arriverà a una definizione, su cui comunque c'è molto ottimismo. «Dobbiamo essere pronti per aiutare in questo momento difficile. Occorre essere sensibili», dice infatti Fonseca.

Pallotta e la «cassa»

Entro questo mese, poi, arriverà anche il completamento della ricapitalizzazione da parte di James Pallotta. Dopo i primi 87 milioni, altri 10 li ha già versati nei giorni scorsi. Ora la dirigenza attende circa 45 entro la fine di aprile. D'altronde, come tutte le società, la Roma ha problemi di liquidità, ed in questo senso è possibile che - qualora la stagione non riprendesse - a maggio i circa duecento dipendenti potrebbero essere messi

in cassa integrazione, anche se si sta studiando d'integrare le eventuali decurtazioni di reddito anche grazie al taglio degli stipendi dei calciatori. D'altronde, a causa della pandemia, anche lo stesso valore dei calciatori si sta decurtando. Secondo uno studio condotto dal «Cies Football Observatory», i club dei cinque maggiori campionati europei vedrebbero una perdita media di circa il 28 per cento. Specificamente, la Roma vedrebbe una caduta di valore intorno al 27,2%. Non poco, ma in linea con quanto sta succedendo nel resto d'Europa. Brutte notizie generalizzate, quindi. Quanto basta perché gli atleti del Terzo Millennio - forse perché più ricchi e più responsabilizzati - compiano gli sforzi che le società si attendono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'58"

James Pallotta, 62 anni, presidente della Roma dall'agosto 2012 (ALFANO), in una foto in primo piano. Sullo sfondo, invece, si vede uno dei campi di allenamento del centro sportivo della società giallorossa che ha sede a Trigoria BARTOLETTI

HA DETTO

“

Per certi versi dobbiamo ancora una volta avere coscienza del fatto di essere dei privilegiati



Edin Dzeko

“

Sugli stipendi ci stiamo confrontando tra noi per trovare la soluzione migliore



L. Pellegrini

Parla l'allenatore portoghese

«Zaniolo sta bene, Pellegrini sarà il capitano del futuro»

Fonseca traccia il momento giallorosso «Ripartiamo, c'è tempo fino all'estate. Gli stipendi? Giusto dare una mano...»

di Andrea Pugliese - ROMA

Lui studia i giocatori per il futuro della Roma nella casa a un passo da Villa Pamphili, Nuno Romano invece continua ad inviare esercizi e programmi a tutti con i video fatti nel giardino della casa all'Aventino. La quarantena di Paulo Fonseca va avanti così, con la speranza che possa concludersi presto. «Tutti i giocatori hanno un lavoro individuale, sono sempre

sotto controllo, dal peso all'alimentazione - dice l'allenatore della Roma - Non è facile andare avanti: io sto con mio figlio e mia moglie. Faccio sport, vedo partite e giocatori. Abbiamo tempo per tutto». Anche per apprezzare ancora di più le tante iniziative benefiche del club in questo periodo. «Sappiamo che la Roma è famosa nel mondo per il legame con i tifosi e la città, ora però più che mai. Tramite Roma Cares il

club è stato operativo con ospedali e strutture, comprando anche mascherine, materiale sanitario e alimentare. E io ne sono orgoglioso».

Tra stelle e ripresa

Esattamente come tanti tifosi della Roma sono orgogliosi di lui, che ha preferito restare qui che volare altrove. E che 48 ore fa ha incassato anche i complimenti pubblici di Francesco Totti, che l'ha definito un grande allenatore. «Sono contento per le sue parole, lui è una leggenda e avere questo riconoscimento è importante». Poi Fonseca plana sui singoli, parlando dei due piccoli grandi gioielli del futuro giallorosso:

«Pellegrini ha tutte le condizioni per essere il capitano della Roma in futuro. Zaniolo? Sta molto bene, il suo recupero è positivo, così come le indicazioni che mi danno i medici». Quindi il pensiero vola anche alla ripresa, che per la Roma potrebbe essere il prossimo 20 aprile. «Dobbiamo pensare a diverse cose: quando riprenderemo il campionato e quando ricomincerà la prossima stagione. In qualche settimana saremo pronti: i giocatori non si sono mai fermati».

Estate e stipendi

Ma quindi la stagione si concluderà? A sentire Fonseca sembra proprio di sì: «Difficile

“

I giocatori sempre sotto controllo: alimentazione, peso ed esercizi



La guida Paulo Fonseca, 47 anni, allenatore della Roma LAPRESSE

dirlo, in questo momento la salute di tutti è più importante, dobbiamo capire se si sarà in condizione di tornare. Si può arrivare a giocare anche fino all'estate per chiudere il campionato. La priorità è questa». E tra le doti di Fonseca c'è anche l'obiettività ed il realismo. Ed allora sì, okay al taglio degli stipendi per aiutare il club a non sprofondare nel rosso dei conti: «È un momento difficilissimo, dobbiamo essere pronti a dare una mano. A Roma siamo tutti disposti a farlo: allenatore e giocatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'57"

A SCUOLA DI PASTICCERIA CON IGINIO MASSARI



Foto © Remo Di Genaro

*collana in 30 uscite. Primo volume al prezzo di 4,99€ oltre il costo del quotidiano. Volumi successivi al prezzo di 9,99€ oltre il costo del quotidiano. Per informazioni rivolgersi al Servizio Clienti RCS e-mail linea.apertat@rcs.it - tel. 02.6379.8511



ANCHE TU PUOI PREPARARE GRANDI DOLCI

Iginio Massari apre le porte del suo laboratorio per un'imperdibile collana con i suoi segreti, i suoi consigli e un patrimonio unico di ricette seguite passo passo e arricchite da foto realizzate durante le preparazioni. Fare dolci non è mai stato così semplice!

IL SECONDO VOLUME, "PASTA FROLLA E CROSTATE", È IN EDICOLA



verifica le edicole aperte su www.primaedicola.it/edicoleaperte, prenota la tua copia e ritira in edicola



L'INTERVISTA

Saponara

«Da Kakà al Lecce Ma con Liverani posso rinascere»

«Mi ha convinto il calcio offensivo. Tornare a giocare? Spero di sì, però a porte aperte»

di Giuseppe Calvi - LECCE



Leader Riccardo Saponara, 28 anni, un gol finora con il Lecce L'ESPRESSO

Da ragazzino, si è formato nel gruppo degli scout. Soprattutto nei momenti difficili, Ricky Saponara tira fuori lo spirito, il coraggio e la fiducia tipici dei giovani che animano quelle missioni spesso formative. Dopo la sospensione del campionato, il trequartista è rimasto in albergo a Lecce. «Vivendo da solo, mi manca tanto la famiglia, che è a Forlì - dice Saponara, 28 anni, girato a gennaio in prestito dalla Fiorentina al club salentino -. Da quando avevo 16 anni, ho imparato a stare da solo; talvolta, mi metto in viaggio senza compagnia, come la scorsa estate a Il Cairo. Quando si è diffusa l'epidemia, ho pensato di raggiungere i miei genitori ma ho preferito evitare sposta-

menti rischiosi».

► Come trascorre le giornate?

«Mi divido tra la stanza e la palestra dell'hotel, dove mi coccolano abbastanza pure nell'alimentazione. Vedo qualche serie in tv, come The Crown e Casa di carta. E mi piace leggere. Ho acquistato on line il libro sull'autobiografia di Van Basten, "Fragile": il campione che appare invincibile, invece si rivela appunto fragile. Mai avrei pensato che il mondo intero sarebbe finito in ginocchio a causa di una pandemia. Mi è rimasta l'anima del boy-scout, nel buio cerco di non arrendermi. Dobbiamo venirne fuori, possiamo farlo solo se tutti rispetteremo le regole».

► Ha paura che anche nel

LA SCHEDA

In prestito

È nato a Forlì, ma col debutto in C a Ravenna ha iniziato la carriera da pro. Nel 2009 passa all'Empoli, dopo tre tornei di Primavera va al Milan che lo impiega e lo dà in prestito di nuovo all'Empoli e alla Fiorentina che lo acquista. Dopo i prestiti a Samp e Genoa quello di Lecce

mondo dello sport sarà difficile ripartire?

«Sono preoccupato, come tutti. La certezza è che il calcio verrà dopo, ora conta esclusivamente la salute delle persone. Due anni fa, a marzo anche allora, dopo la morte di Davide Astori abbiamo subito un colpo tremendo nella Fiorentina. Ho tratto energia interiore da quel dramma, ci siamo rialzati. Stavolta sarà dura ricominciare, spero che si torni alla normalità quanto prima; nel calcio valuteranno le varie istituzioni. Facciamolo, appena sarà possibile, ma non a porte chiuse: perché, senza pubblico, lo sport muore».

► Tre partite nel Lecce, aveva appena iniziato a godersi la nuova avventura.

«Il club mi aveva cercato già la scorsa estate e Liverani mi ha convinto con la sua idea di calcio: in tv avevo apprezzato la vocazione offensiva e la ricerca della verticalizzazione del Lecce».

► Come mai in tanti consigliavano Liverani a non puntare sul suo talento?

«Forse, per la mia discontinuità, qualcuno ha messo in dubbio le mie qualità. Con Liverani c'è stato subito feeling».

► Lecce come Empoli, piccoli e sani club di provincia?

«Sì, è possibile metterli in parallelo, anche per la genuinità dei rapporti personali. La differenza sostanziale è che la società di Corsi, negli anni, ha trovato linfa vitale dal settore

giovane, che ha prodotto tanti talenti».

Al suo esordio, contro il Torino, il Lecce ha ottenuto la prima vittoria al Via del Mare in questo campionato. Si aspettava una sua partenza così lanciata? «Non giocavo da mesi, visto che nel Genoa ero fuori rosa. Con tanti infortunati, Liverani mi ha subito utilizzato e, io per primo, sono stato sorpreso dalla mia prestazione. Poi è arrivato anche il successo a Napoli e, dopo un'assenza per un lieve infortunio, ho trovato pure il gol, bellissimo, contro l'Atalanta. Lecce è un'oasi felice, società seria, compagni e tifosi straordinari e città con un certo fascino. Speriamo di tornare a lottare per restare in Serie A». Prima di Liverani, quali allenatori hanno inciso sulla sua crescita?

«Sarri e Giampaolo, veri maestri di calcio. A Empoli, con Sarri, ho creato un rapporto eccezionale con i suoi collaboratori Canzona e Martusciello».

► È Kakà il compagno più forte col quale ha giocato?

«Per la carriera che ha avuto, è lui. In quel Milan, però, ho scoperto Balotelli: continuo a dire che, con i mezzi che ha, sarebbe da Pallone d'Oro».

► Nel Lecce chi l'ha stupita di più?

«Tachtsidis ha qualità notevoli, lo sprono spesso a imporre le sue doti. E Barak, un mix di forza e tecnica. Sogno di esaltarmi ancora in questa squadra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'48"

HA DETTO

Con Sarri e Giampaolo rapporto ottimo, con Liverani è stato subito feeling. Mi ha messo a mio agio

Kakà e Balotelli da Pallone d'oro, i colleghi più forti. Ma Tachtsidis e Barak non scherzano

Saponara
Fantasista Lecce

LA SCARPA DA LAVORO PIÙ LEGGERA CHE C'È!

Beta
O-Gravity

un passo **100 g**

un giorno **1000 kg**

un anno

PIÙ DI 200 TON
DI FATICA IN MENO!

L'INTERVISTA

Casagrande

«Ho fatto male al Real, ma quei gol alla Juve sono il ricordo più bello»

Il brasiliano racconta gli anni al Toro, Mondonico e la doppietta nel derby del 1992 davanti a Kissinger

di Mario Pagliara

CHI È



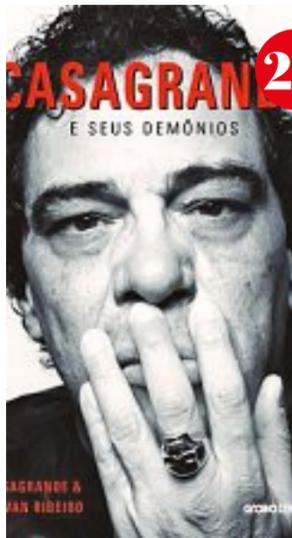
Walter Casagrande è nato a San Paolo (Brasile) il 15 aprile 1963. Ex attaccante, oggi scrittore e opinionista tv

Un biennio in granata

in Brasile gioca con Corinthians, Caldense, San Paolo, Flamengo e Paulista. Nel 1986 è al Porto e vince la Coppa dei Campioni e il campionato. L'anno dopo arriva in Italia all'Ascoli dove resta per quattro anni. Nel biennio 1991-1993 è al Torino, dove solleva la Coppa Italia 1993. Con il Brasile 8 gol in 19 presenze

Sembra ieri, eppure sono volati via già ventotto anni. Accadde non certo tutto, ma quasi, nella

prima settimana di quell'aprile 1992 che trascinò Walter Casagrande nella storia del Toro: iniziò il primo aprile, spingendolo nella porta di Buyo la prima e finora unica rete granata al Bernabeu, nella semifinale di andata di Coppa Uefa contro il Real Madrid (2-1 per il Madrid, 2-0 Toro al ritorno); completò l'opera quattro giorni dopo infliggendo una doppietta a Tacconi che mise in ginocchio quella Juventus per la quale in tribuna c'era, seduto accanto all'avvocato Gianni Agnelli, Henry Kissinger, ex Segretario di stato degli Stati Uniti d'America e premio Nobel per la Pace. Lasciò Torino con in pugno una Coppa Italia, quella del '93, tanti amici, ricordi splendidi. Tornava nel suo Brasile dove, qualche anno dopo, finiva la carriera da calciatore, imboccava il tunnel della droga, della dipendenza e della disintossicazione. «La droga è stata un incubo, ma oggi sono un altro uomo, totalmente. Ho appena finito di scrivere il mio terzo libro, si chiama "Incrocio, dall'inferno alla sobrietà", racconta Casagrande al telefono da San Paolo. Con la scrittura ha ripercorso il viaggio di andata e ritorno dall'inferno della droga, e lo ha fatto per lanciare un messaggio ai giovani affinché non commettano i suoi stessi errori. In Brasile la sua autobiografia, «Casagrande e i suoi demoni», è un cult al punto da aver fatto il giro delle scuole. Dopo è arrivato il libro «Socrate e Casagrande, una storia d'amore», la testimonianza di un'amicizia vera.



► **Casagrande, se le dico Toro?**

«Rispondo stagione 1991-92: è stata fantastica. Eravamo tutti amici, uno spogliatoio unico, un rapporto con Mondonico e i suoi collaboratori costruito sul rispetto. Pensi che, ancora oggi, ci sentiamo spesso in chat con i miei ex compagni e la signora Clara, la figlia del mister. Non ci siamo mai lasciati».

► **Cosa è stato Mondonico?**

«Io non l'ho mai dimenticato. Il ricordo del mister è molto vivo: sono stato uno di quei giocatori che gli parlava spesso, della squadra, del calcio in generale. Abbiamo avuto anche discussioni, ma erano divergenze solo sul modo di giocare. Ma con lui poi finiva tutto subito. Era fantastico».

► **1° aprile 1992, Real-Torino: cosa rappresenta quella gara?**
«Emblematica. È stata la gara simbolo di quanto fosse forte quel Toro. Me la ricordo benissimo



La droga è stato un incubo, oggi sono un altro uomo. Totalmente



Ho finito il terzo libro: "Incrocio, dall'inferno alla sobrietà"

Walter Casagrande
tra passato e futuro



simo quella serata al Bernabeu: durissima, contro 90mila tifosi che ci provocavano di continuo. Perdemmo 2-1, ma tornammo a casa con la certezza che al ritorno li avremmo impallinati. Infatti andò così...».

► **Grazie al suo gol decisivo...**

«Entrai in campo concentrato, volevo il gol al Bernabeu e arrivò: Policano calciò in maniera fantastica quella palla non trattenuta da Buyo. Io fui rapido nel pensare, ero sicuro che il portiere avrebbe fatto un errore. Ero lì, e lo punii subito».

► **È il suo gol indimenticabile?**

«Guardi che ne ho segnati anche tanti altri... Quello è stato certamente indimenticabile, ma i gol che ho fatto alla Juve li considero più importanti di quello al Real. La doppietta nel derby di qualche giorno dopo, ad esempio, fu un'altra cosa, una goduria. Ma tornando alla Coppa Uefa, purtroppo...».

► **... ci fu Amsterdam?**

«Eh sì, una ferita. L'aver eliminato il Real ci rilassò e nella finale di andata venimmo un po' meno. Provammo a ribaltarla al ritorno... Un vero peccato».

► **Che cosa la portò a Torino?**

«I racconti di mio padre, che quando ero bambino mi aveva detto tutto sul Grande Torino. Sin da piccolo mi ero sempre immaginato con la maglia del Toro: posso dire, davvero, che è stato un sogno che poi si è avverato. Ho amato anche Ascoli, ma ho sempre voluto vivere nel Nord Italia perché adoro il freddo. Un'altra cosa...».

► **Quale?**

«Ancora oggi tifo Toro. Lo scriva: sarò granata per sempre. Lo dicono tutti, è proprio così: si resta del Toro per tutta la vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'45"

Album

1 Casagrande segna due gol in Torino-Ajax 2-2, finale di andata Coppa Uefa '92
2 La copertina del primo dei suoi tre libri, «Casagrande e i suoi demoni»
3 Walter Casagrande al Toro dal '91 al '93

Tutto per **imballare** o **confezionare** i tuoi **articoli**.

imballine
IMBALLARE & CONFEZIONARE

www.imballine.it

PUOI ACQUISTARE
ANCHE ONLINE



La curiosità

Bologna scopre la scuola olandese con il trio Denswil, Dijks e Schouten

Il club rossoblù grazie a loro cambia strategia: fino al 2018 non aveva mai preso giocatori dei Paesi Bassi

di **Andrea Tosi** - BOLOGNA

CHI È

Deb

Jerdy Schouten, 23 anni, centrocampista ha giocato nel Den Haag, Telstar, Excelsior in Olanda. Da questa stagione è al Bologna



Fino a due anni fa il Bologna non aveva mai aperto le porte di Casteldebole alla scuola olandese. Nella ultracentenaria storia del club rossoblù non c'erano tracce di giocatori cresciuti nei Paesi Bassi. Poi nell'estate 2018 ecco l'inversione di tendenza: prima con l'arrivo di Mitchell Dijks, aiutante terzino proveniente dall'Ajax, poi raggiunto in questa stagione dai connazionali Stefano Denswil, anch'egli difensore, e Jerdy Schouten, centrocampista con la voglia di diventare un asso del suo ruolo. Oggi, la pattuglia "orange" è la più rappresentata tra gli stranieri che formano l'organico della squadra guidata da Sinisa Mihajlovic ma finora non è mai scesa in campo con tutti i suoi tre effettivi. E chissà se in questa stagione il pubblico del Dall'Ara potrà vederli all'opera insieme.

Stefano il kickboxer

Denswil, originario del Suriname (il nome Stefano è di uso comune nell'ex colonia olandese), è arrivato al Bologna pilotato dall'amico Dijks, suo compagno ai tempi dell'Ajax, dopo un quadriennio speso nelle fila del Bruges. Era il centrale di sinistra

**Difensori** Da sinistra Stefano Denswil, 26 anni, 17 presenze quest'anno e Mitchell Dijks, 27 anni, 4 presenze LAPRESSE

designato per fare coppia con Danilo. Poi a causa dell'infortunio occorso a Dijks è stato dirottato sulla fascia mancina. Un passaggio che non ha metabolizzato subito prendendosi le critiche per alcune prove opache. Peraltro, nell'attesa che il rientro di Dijks lo riporti nel suo ruolo naturale, Denswil ha compiuto progressi come difensore adattato. Fuori dal campo è un appassionato di arti

Nuova difesa
L'infortunio di Dijks ha spinto il centrale Denswil a giocare sulla fascia sinistra

marziali, pratica da anni il kickboxing «perché - ha detto - mi aiuta a tenermi in forma fisica e a velocizzare l'uso di entrambi i piedi».

Mitchell il trattore

È stato l'apripista, un giocatore che si è subito imposto all'attenzione anche se l'inizio della sua avventura bolognese è stata difficile per i problemi di classifica che hanno portato all'esonero

di Pippo Inzaghi. Con Sinisa ha iniziato ad arare letteralmente la sua fascia sinistra tanto che i tifosi del Bologna lo hanno soprannominato "the tractor". E lui la scorsa primavera si è presentato a Casteldebole guidando un vero trattore. In questo campionato ha giocato solo 4 partite complice un doppio infortunio. Quando era pronto per tornare è iniziata la pandemia. Tutti lo aspettano a braccia aperte.

Jerdy il bravo ragazzo

Schouten è entrato in squadra stabilmente negli ultimi tre mesi, il suo inserimento è stato graduale. In un reparto che annovera due cursori come Medel e Poli, ha portato ritmo e geometrie diverse e con lui Mihajlovic ha avviato la rivoluzione dei giovani. Le sue abitudini risentono ancora delle sue origini, per esempio ama sorseggiare il cappuccino dopo i pasti e mantiene sempre un comportamento molto serio che lo fa apparire più maturo della sua età. Il classico bravo ragazzo della porta accanto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'13"

I NUMERI

13

Le presenze di Schouten in questo campionato: ha debuttato in Bologna-Lazio 2-2 alla 7ª giornata

1

I gol di Dijks in Serie A: ha realizzato la sua unica rete in Bologna-Chievo 3-0 alla 31ª giornata della stagione 2018/19



Qui Brescia

Tonali, il futuro da Pallone d'oro è quotato a 100

Per i bookmaker tra giovani papabili entro il 2023

di **Gianpaolo Laffranchi** - BRESCIA

Sulla carta è davvero una missione impossibile. Andrea Pirlo, il Maestro, non l'ha realizzata nemmeno vincendo la Champions League e laureandosi campione del mondo a Germania 2006. Può superarlo l'Erede, Sandro Tonali? Ce la farà lui, che ne sta ripercorrendo le orme nel Brescia e in Nazionale, a vincere quel Pallone d'oro che l'ultima volta è arrivato in Italia per premiare un difensore (Fabio Cannavaro) e non il genio riconosciuto del centrocampo? Stando ai bookmakers, Tonali una possibilità ce l'ha. Sisal Matchpoint ha sfogliato la margherita dei potenziali vincitori del Pallone d'Oro del futuro mettendo, come data di scadenza, il 2023; il Mondiale in Qatar è previsto nel 2022, fra un anno invece si recupererà l'Europeo slittato per il coronavirus.

Quotazioni

Tonali non è quotato come il top bomber Erling Haaland (7,50) e nemmeno come il suo collega Lautaro Martinez (a 50), ma sulla carta ha le stesse chance del neo-juventino Kulusevski: è dato a 100. Si sa quanto gli attaccanti siano favoriti, e certo Tonali dovrà giocare con continuità ad alti livelli, magari vincendo qualcosa, per competere. Ma a diciott'anni di strada ne ha già fatta tanta. Ha classe e personalità, visione di gioco e forza fisica, lancio e dribbling, tackle e tiro. Piace a Juventus e Inter, Manchester United e Paris Saint Germain. Il futuro è suo: potrà dimostrarlo, quando il mondo del calcio riprenderà a girare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TEMPO DI LETTURA 1'10"



Qui Cagliari

Progetto Giulini Va costruito solo il Sant'Elia

Niente area commerciale Sindaco e regione d'accordo

di **Roberto Pinna** - CAGLIARI

Stadio sì, area commerciale no. Dopo le parole del presidente del Cagliari Tommaso Giulini, che ha chiesto al Comune e alla Regione di rivedere il progetto Sant'Elia, il destino dello stadio dei sardi cambia forma. In un momento di crisi economica data dall'emergenza coronavirus Giulini ha chiesto di rivalutare il piano guida per eliminare l'area commerciale. Un'idea che vede d'accordo sia il comune di Cagliari che la Regione.

Gli spazi commerciali

L'area commerciale, che dovrebbe essere costruita a ridosso del Sant'Elia, è da sempre uno dei pumi della discordia. Nel piano guida presentato dall'attuale amministrazione guidata da Paolo Truzzu è stata ridotta e divisa in quattro. Il Cagliari vorrebbe costruire solo lo stadio, anche perché avendo la struttura solo in concessione il club eviterebbe volentieri gli investimenti non necessari. Al posto dell'area commerciale le ipotesi sono varie: una cittadella sportiva, una zona verde o uno spazio culturale. In un intervento che sarà diviso tra Cagliari, comune e regione. La richiesta di Giulini è stata ben accolta a livello politico, come sottolinea il consigliere comunale Roberto Mura del Psd'Az: «L'area commerciale non ci ha mai convinto. Dobbiamo fare in fretta e bene perché lo stadio potrà essere una grande opportunità per dare un nuovo impulso alla crescita di tutta la città, quanto mai urgente in un periodo di grande prova».

CHI È

Variante

Tommaso Giulini (42), presidente del Cagliari. Ha chiesto la variante del progetto stadio: senza la zona commerciale calano costi e rischi post pandemia



© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'04"



Qui Verona

Juric lo svezza Pessina vola e Gasp gioisce

Per il prestito dell'Atalanta solo consensi e applausi

di **Matteo Fontana** - VERONA

All'Hellas si sono stropicciati gli occhi per mesi, a Bergamo già si fregano le mani per il nuovo «bingo». La stagione spezzata della Serie A ha congelato anche l'ascesa di Matteo Pessina. Lui, che nel Verona di Ivan Juric ha fatto di tutto, e sempre bene: regista, centrocampista puro, trequartista. Pessina, in gialloblù, ha toccato altissime punte di rendimento. L'Atalanta, proprietaria del cartellino, ha ottimi motivi per essere molto soddisfatta.

Eclettismo

Arrivato negli ultimi giorni del mercato estivo, dopo una prolungata trattativa, Pessina è stato ingaggiato dall'Hellas in prestito con diritto riscatto fissato a 4,5 milioni di euro. Il controriscatto, tuttavia, è a favore dell'Atalanta, che lo eserciterà e con 500mila euro potrà riprendersi il giocatore. Gian Piero Gasperini, che aveva già impiegato Pessina con buona frequenza, nella prima parte dell'annata 2018-2019, potrà affidarsi (salvo che la società nerazzurra non decida di monetizzare, concludendo una ricca cessione: Napoli e Milan interessate) al talento di un ragazzo dotato di spiccato eclettismo, alla cui maturazione ha contribuito in modo fondamentale Ivan Juric, allievo prediletto del "Gasp". Se il campionato ricomincerà, Pessina avrà modo di essere di nuovo fondamentale per l'Hellas. Tra tecnica, dinamismo, gol, intelligenza tattica e qualità, Pessina, a Verona, ha conquistato tutti. Poi toccherà all'Atalanta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TEMPO DI LETTURA 1'04"

CHI È

Scommessa

Sandro Tonali (19), è di Lodi. Inizia col Piacenza e a 12 anni va al Brescia. L'Uefa nel 2019 l'ha inserito tra le 50 promesse d'Europa

Hi!

I TUOI GIORNALI E LE TUE RIVISTE A CASA TUA. OGNI GIORNO.



L'INFORMAZIONE E L'INTRATTENIMENTO A DOMICILIO.

Per aiutarti a restare a casa, alcuni edicolanti consegnano i tuoi giornali preferiti ogni giorno, direttamente a casa tua. Vai su primaedicola.it/edicoleaperte e consulta l'elenco delle edicole che offrono il servizio di consegna a domicilio. Contatta quella più vicina a te e concorda le modalità di consegna dei tuoi giornali.



TROVA L'EDICOLA APERTA PIÙ VICINA A TE. VAI SU [PRIMAEDICOLA.IT/EDICOLEAPERTE](https://primaedicola.it/edicoleaperte)

Il presidente Uefa / Deadline

Ceferin: «Champions chiusa entro il 3 agosto»

di Francesco Fontana - MILANO

«Esiste la possibilità di non tornare a giocare. Dipenderà dai governi», firmato Aleksander Ceferin, presidente della Uefa che nel corso di un'intervista rilasciata all'emittente tedesca Zdf apre alla possibilità che i campionati nazionali e le coppe europee possano non riprendere. Tra i «titoli» dei suoi concetti, pure quello che porta al prossimo 3 agosto, giorno fissato come *deadline* per la chiusura della stagione: «È necessario che entro quella

data Champions ed Europa League vengano concluse - spiega il dirigente sportivo sloveno, classe '67 -. La situazione che stiamo vivendo è straordinaria e bisogna cercare di essere flessibili: non escludo, quindi, che i tornei internazionali possano disputarsi pure nello stesso giorno di quelli nazionali, magari alla stessa ora. Senza reali pericoli, non vedrei problemi: lo sport è fonte di energia, ne abbiamo bisogno anche per alleviare lo stato d'ansia delle persone, senza dimenticare che in questo momento le vere star non sono i calciatori, ma i medici e gli infermieri».



Sloveno Aleksander Ceferin, 52, presidente Uefa AP

LA CIFRA

6

I presidenti

Uefa prima di Ceferin: Schwartz, Wiederkehr, Franchi, Georges, Johansson e Platini (Barcs e Villar ad interim)

Cassa «scaccia-guai»

Ceferin prosegue: «Abbiamo in mente dei piani diversi per riprendere l'attività a maggio, giugno o luglio. C'è un gruppo di lavoro formato dai rappresentanti della Uefa, delle Leghe e dei club, ma la decisione finale spetterà alle autorità governative nazionali: senza il loro «via libera» non potremmo mai ripartire. La salute è al primo posto, sempre e comunque». Altro tema, che porta all'eventuale format: «Non è un problema: si potrebbe giocare con il sistema attuale o proponendo nuove formule, con partite secche, magari in cam-

po neutro sorteggiando la squadra padrona di casa. «Final Eight» e «Final Four» possono starci, possibilmente a porte chiuse e con le televisioni presenti per coprire gli eventi». Infine, il presidente Ceferin rivela che la Uefa sta attingendo a un «fondo di 600 milioni di euro che abbiamo in cassa, senza il quale ci sarebbero stati dei guai per le perdite determinate dal rinvio degli Europei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'32"

Allenamenti, ecco come ripartire

Le linee guida della Federmedici: calciatori divisi in due gruppi, tampone ogni 4 giorni ai non «immunizzati», esami del sangue e ripresa graduale

di Valerio Piccioni - ROMA

Potremmo chiamarla idoneità sportiva post Covid-19, il passaggio indispensabile per poter riprendere ad allenarsi. Le «raccomandazioni» sono state diffuse ieri sera e sono rivolte a tutti gli sportivi professionisti dalla Federazione medico-sportiva e dal suo comitato scientifico. Per quanto riguarda l'attività dilettantistica, si consiglia di proseguire lo stop oltre il 13 aprile. Per i professionisti, invece, nella raccomandazione si usa la formula «ove si ravvisi la possibilità di una ripresa». Da qui il lungo elenco di esami e di monitoraggi vincolanti prima di ricominciare ad allenarsi ed eventualmente a giocare.

Nuova idoneità

Per ora si tratta delle raccomandazioni per giungere a una «nuova idoneità». Nei prossimi giorni saranno diffuse altre indicazioni per la sicurezza di spogliatoi, locali comuni e servizi igienici negli impianti. Ma anche per «la gestione delle relazioni all'interno della squadra e nello staff». Le linee guida pubblicate ieri riguardano anche basket, golf e ciclismo, ma visto lo stato delle cose nelle diverse discipline, il destinatario numero uno è il calcio che sta, in mezzo a un comprensibile scetticismo, immaginando una ripartenza anche con la spinta dell'Uefa.

Due gruppi

Ma torniamo al merito delle diverse raccomandazioni espresse nel documento. Si comincia con il dividere in due gruppi i calciatori e gli altri sportivi professionisti. Da una parte ci sono i «positivi accertati e guariti», ma anche quegli atleti che a giudizio del responsabile sanitario «abbiano avuto sintomi riferibili - fra i quali 37,5 gradi di febbre, tosse, astenia, dispnea, mialgie, diarrea, anosmia, ageusia». Dall'altra ci sono i negativi, gli asintomatici nel periodo (quindi i non testati), ma anche coloro che sono stati a contatto con i positivi (compagni di squadra o familiari).



Numero 10
Paulo Dybala, classe '93, alla Juventus dal 2015: finora ha segnato 91 gol in 216 partite contando tutte le competizioni

Tampone per tutti

Le disposizioni prevedono la necessità di un esame clinico effettuato dal responsabile sanitario e di sottoporsi al tampone (o test simile). Gli atleti RNA negativi si sottoporranno al test IgG/IgM (ricerca anticorpi). In base all'esito del controllo saranno considerati o immunizzati, o ancora soggetti all'infezione e quindi con la necessità di sottoporsi al tampone ogni 4 giorni. Questo prevede la prima parte del protocollo.

Ripresa lenta

Per quanto il primo gruppo, cioè i positivi o coloro che hanno presentato sintomi «riferibili» al coronavirus, la lista dei controlli per i positivi comprende il test cardio polmonare, l'ecocardiogramma color doppler, l'holter per 24 ore inclusivo anche di una seduta di allenamento, la spirometria, gli esami ematochimici, la radiologia polmonare. Dopo tutto questo ci dovrà essere un «nullaosta infettivologico» per la ripresa. Il periodo

individuale di graduale recupero sarà di 15 giorni. Per il secondo gruppo, oltre al tampone ogni 4 giorni, è previsto un test da sforzo massimale, l'ecocardiogramma, la spirometria e le analisi ematochimiche.

Gli scienziati

Della commissione che ha definito le linee guida fanno parte Maurizio Casasco (presidente Fmsi), Ranieri Guerra (vicedirettore dell'Organizzazione Mondiale della Sanità),

Test cardio polmonari holter per 24 ore, spirometria fra i controlli

Nei prossimi giorni le indicazioni da osservare negli spogliatoi

Massimo Galli (il direttore del dipartimento di scienze biochimiche e cliniche del «Sacco» di Milano), Fabio Pigozzi (presidente della federazione mondiale di medicina sportiva), Maurizio Memo (docente di farmacologia all'università di Brescia), Sergio Pecorelli (docente a Brescia e già presidente dell'Agenzia Italiana del Farmaco), Carlo Signorelli (docente di Igiene e Salute pubblica all'Università Vita-San Raffaele) e Alberto Villani (presidente della società italiana di pediatria).

Massima tutela

Nelle ultime ore anche la Federcalcio ha interpellato la sua commissione scientifica per definire un'indispensabile percorso di controlli prima dell'eventuale ripartenza. Ripartenza che è ancora condizionata da tanti punti interrogativi. In ogni caso, le «raccomandazioni» fissano i paletti indispensabili per ripartire. L'obiettivo è quello di prendere in considerazione tutte le variabili per tutelare la salute degli atleti. In particolare, bisognerà verificare gli effetti della «positività» sui giocatori colpiti dal virus, monitorando assiduamente alcuni parametri. D'altro canto impedire che l'eventuale ripresa, prima degli allenamenti e poi delle partite, possa essere interrotta per il sopraggiungere di un altro caso. Che cancellerebbe definitivamente la stagione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'06"

Le raccomandazioni

GRUPPO 1

POSITIVI O CON SINTOMI RIFERIBILI AL COVID



TEST DA SFORZO MASSIMALE
con valutazione polmonare (test cardio polmonare) e saturazione O₂ a riposo, durante e dopo sforzo



ECOCARDIOGRAMMA COLOR DOPPLER



ECG HOLTER 24hr
Inclusivo di una seduta di allenamento o di sforzo



ESAME SPIROMETRIA COMPLETO
(FVC, VC, MVV)



ESAMI EMATOCHIMICI
Emocromo, ALT/AST, Gamma GT, Creatinemia, CPK isotipi, Troponina, LDH, PT/PTT, INR, Elettroforesi proteica, D-dimero, PCR, Ferritina, IL-6, Esame urine completo



RADIOLOGIA POLMONARE
TAC per COVID+: consigliabile e a giudizio del medico responsabile sanitario



NULLA OSTA INFETTIVOLOGICO ALLA RIPRESA
per gli atleti COVID+

GRUPPO 2

NEGATIVI O ASINTOMATICI NON CONTROLLATI CON L'ESAME DEL TAMPONE, INCLUSI I SOGGETTI CHE SONO STATI IN CONTATTO CON FAMILIARI O COMPAGNI DI SQUADRA POSITIVI

Se positivi IgG/IgM, sono immunizzati saranno sottoposti agli accertamenti del Gruppo 1

Se negativi IgG/IgM, dovranno periodicamente (ogni 4 giorni) sottoporsi a ricerca RNA virale (Tampone o altro test rapido in via di validazione)



TEST DA SFORZO MASSIMALE
con valutazione polmonare (test cardio polmonare) e saturazione O₂ a riposo, durante e dopo sforzo



ECOCARDIOGRAMMA COLOR DOPPLER



ESAME SPIROMETRIA COMPLETO
(FVC, VC, MVV)



ESAMI EMATOCHIMICI
Emocromo, ALT/AST, Gamma GT, Creatinemia, CPK isotipi, Troponina, LDH, PT/PTT, INR, Elettroforesi proteica, D-dimero, PCR, Ferritina, IL-6, Esame urine completo

GDS

ZOOM



Oms Ranieri Guerra, d.g. dell'Organizzazione Mondiale della Sanità



Fmsi Maurizio Casasco guida la Federazione Medico Sportiva



Esperto Massimo Galli, primario del reparto di malattie infettive al «Sacco»

TerzoTempo

UNO SPAZIO DI LETTURA: STORIE, APPROFONDIMENTI, ESCLUSIVE



HA DETTO



L'Atalanta ora sta esprimendo un gioco bellissimo, possiede un collettivo molto forte



Gasperini



Neymar ha 28 anni ormai e al Psg c'è una grande squadra, possono vincere la Champions



Neymar



Quando c'eravamo io, Platini, Maradona, poi sono cresciuti i Del Piero, Baggio o Totti



Maradona

eroe dei tre mondi è tornato da un mese nella sua Caprera, Rio. Ha lasciato l'ultima meta, il Giappone, dove è d.t. dei Kashima Antlers e dove il campionato era appena iniziato, e a causa del coronavirus è tornato in patria. Dove il Covid-19 l'ha raggiunto. Proprio la squadra del cuore, il Flamengo, con 40 milioni di tifosi la più amata in Sud America, è stata fra le prime a essere colpite dal male, con un dirigente positivo. Poi anche il tecnico Jesus, ora guarito. Infine Zico, il Pelé bianco o Galinho, come lo chiamavano negli anni 80, ha fatto il tampone e per fortuna ha dato esito negativo.

«Ora, a 67 anni, me ne sto bello a casa, sono una categoria a rischio...», scherza Zico, che regalò la prima Libertadores nell'81 a Rio, poi rese famosa in tutto il mondo l'Udinese e infine ha insegnato calcio in Giappone. «Mi dispiace tanto per quel che sta succedendo nella mia Italia. Ho parlato col mio amico Causio e mi ha spiegato la situazione che state vivendo. È il momento di rimanere a casa. Anche qui abbiamo preso esempio dall'Italia, e si sono convinti a procedere con l'isolamento, a rispettare le norme igieniche, negozi chiusi tranne alimentari e farmacie, a non far uscire i più vecchi come me... Peccato, volevo godermi il Brasileiraio».

► **Sì, il torneo brasiliano doveva partire il 3 maggio. È un brutto periodo, ma per distrarsi le va di parlare di футбол?**

«Per divertirmi dal Giappone di solito seguo col satellite il calcio italiano e la Champions. Anche se a volte il problema da lì è l'orario, di notte, alle 4, ma spesso registro le gare e le vedo il giorno dopo. Qui in Brasile invece guardavo di tutto».

► **Lei per 20 anni è stato pure allenatore: oggi chi le piace?**

«Molto Guardiola e Klopp, ma anche Mourinho, Sarri, Simeone... Ce ne sono tanti forti in Europa. Poi bisogna vedere che giocatori hanno, che qualità».

► **Ma quale calcio preferisce?**

«Come giocano le squadre di Guardiola, Klopp e Sarri, che praticano un gioco più offensivo, per segnare, e prendono gente di alta qualità. Ma altri vincono in diversi modi e li rispetto comunque. Perché poi magari cambi i tecnici e gli stessi giocatori non funzionano allo stesso modo».

► **Ha citato tutti tecnici da Champions: pur con l'incognita ripresa, quali club vede favoriti per l'Europa?**

«Un mese fa avrei detto il Liverpool... Ma è calato di colpo ed è stato eliminato. E ora l'Atletico di Simeone si candida: quando batti la favorita, e campione in carica, puoi arrivare fino in fondo, acquisti forza e consapevolezza. Poi credo che il City e Guardiola siano i numeri uno».

► **E le italiane?**

«Dico Atalanta, che sta esprimendo un gioco bellissimo, un collettivo molto forte... La vedo anche in finale. Sì, perché bat-



ZICO



L'INTERVISTA

**«AMO PEP, KLOPP E SARRI
QUESTA ATALANTA
È DA FINALE CHAMPIONS
NEYMAR ORA O MAI PIÙ»**

L'ex stella di Flamengo e Udinese a cuore aperto:
«Che gioia i carioca di nuovo re di Libertadores
Credete nei giovani se li pigliate. Serie A in crescita»
di **Iacopo Iandiorio**

terla in casa a Bergamo è difficilissimo e il City se n'è accorto».

► **Il nuovo Zico, Neymar, è al livello suo, di Messi e CR7?**

«Mah, oggi non ci sono più i n. 10 di una volta. Ney mi piace molto, il suo modo di giocare è incredibile. Però bisogna essere più professionisti come Ronaldo e Messi, che vivono per il calcio. Ney ha troppi pensieri che lo distraggono. Gli ho parlato di recente, gli ho chiesto di essere più professionista: ha 28 anni ormai e al Psg c'è una bella squadra, possono vincere la Champions. Dipenderà dalla sua qualità per tutto il torneo, non per solo un match. Ora Ney ha più esperienza e maturità».

► **Segue sempre la Serie A?**

«Certo. Ha avuto un po' di difficoltà negli ultimi anni a esprimere talenti, specie in attacco, ma è sempre l'Italia. Sta migliorando, ha perso i grandi nomi, finiti in Inghilterra, Spagna e

50 ANNI DI CALCIO ZICO, DA GALINHO AI GIAPPONESI

● Dici Zico e agli italiani sopra gli «anta» viene in mente subito Gentile e il Mundial '82. Dici Galinho e a Rio si pensa subito alla Libertadores del 1981. Dici Zico e in Giappone brillano gli occhi a mandorla: il c.t. campione d'Asia con i Samurai nel 2004. E prima ancora colui che nel 1991 andò a insegnare calcio ai nipponici. Ma Zico per l'Italia è soprattutto Udinese e l'Udinese, e l'Italia gli è rimasta nel cuore. Come racconta in questa lunga chiacchierata. «Mi dispiace tanto per quel che sta succedendo da voi», commenta dalla sua Rio a proposito del coronavirus. E poi, scusate, ma si parla anche di calcio. Del bello del calcio. Guardiola, Klopp e l'Atalanta. Dei giovani brasiliani, «non li pigliate troppo piccoli». E dei suoi amori: il Fla, il bianconero e i Kashima.



Mundial 82
Che strappo Barcellona, Sarrià, 5-7-82, Italia-Brasile 3-2. Di Gentile che lo marcava Zico ha detto: «Non fu cattivo e siamo rimasti in ottimi rapporti»

anche in Germania. Così i giovani non imparano, non hanno esempi. Quando c'eravamo noi, io, Platini, Maradona, sono cresciuti Del Piero, Baggio o Totti».

► **Della sua Udinese che pensa?**
«Purtroppo la preoccupazione ormai a Udine non è più, come ai miei tempi, di fare una squadra competitiva. La testa della dirigenza è al calcio inglese, a Udine non si investe più, lo si fa a Watford e a Udine s'allevano solo ragazzi da rivendere».

► **Un ex del suo Fla, Paquetà, non convince ancora al Milan. Qual è il suo vero ruolo?**
«Mi dispiace perché ha tanta qualità, fortissimo. Dovete dargli tempo per adattarsi a un altro tipo di calcio, a una squadra che ha cambiato tanto, anche tecnici e moduli. A 22 anni non può risolvere tutto oggi al Milan. Lui è una mezzala, ottimo per dettare il passaggio per Leao, ha bella visione di gioco. O dietro

alle punte, da 10; deve stare vicino all'area perché ha un buon tiro, ma mai in difesa. Comunque, in Brasile nessuno arriva in nazionale per amicizia col c.t.».

► **A proposito di Flamengo, è di nuovo campione di Libertadores dopo 38 anni; c'era un certo Zico, capocannoniere, 11 gol.**
«E pratica pure un bel calcio, offensivo, Gabigol è in un momento fatato. Il club dal 2012 al 2017 ha sofferto, ma ha saputo creare una bella struttura, oggi ha uno standard da big europea. Così è stato più facile rinforzarsi con gente di esperienza europea come Rafinha, Diego Alves, Filipe Luis, Gerson. Poi il tecnico portoghese Jesus ha dato un'altra filosofia, e con gli «europei» è stato più facile spiegare la sua mentalità. Ha uomini in campo ai posti giusti, la rosa è uno spettacolo, sarà difficile batterlo».

► **Gabigol non ha funzionato all'Inter: era troppo giovane?**

1 Dopo il suo 2° gol al Cobreloa nella finale di Libertadores, a Montevideo, il 23-11-1981
2 La sua specialità, le punizioni, qui contro il Verona
3 Fiori a San Siro dai milanesi che l'avevano «sognato» nel 1981
4 Sulla panchina del Giappone, re d'Asia nel 2004

IDENTIKIT

Libertadores '81 Da ct oro in Asia

NOME ARTHUR ANTUNES COIMBRA
NATO A A RIO DE JANEIRO
IL 3 MARZO 1953

● **Da giocatore** al Flamengo vince 4 titoli, Libertadores e Intercontinentale, 7 carioca. Va all'Udinese: il 1° anno è vice capocannoniere con 19 gol. Nell'85 torna al Flamengo. Nel 1992 va a Kashima fino al 1994. Ha disputato 3 Mondiali.
● **Da tecnico** al Kashima nel 1999, poi c.t. del Giappone dal 2002 al 2006 (1 coppa d'Asia), col Fenerbahçe nel '06-'08 (1 titolo, 1 Supercoppa), nel 2008 è al Bunyodkor (1 titolo e 1 coppa), al Cska (coppa 2009 e Supercoppa), all'Olympiacos (2009-10); c.t. dell'Iraq 2011-12, nel '13-'14 all'Al-Gharafa in Qatar, nel '14-'16 in India, Goa.

STAGIONE	SQUADRA	P	G
1971-89	FLAMENGO	731	508
1983-85	UDINESE	53	30
1991-94	KASHIMA ANTLERS	65	45
1976-86	BRASILE	72	52

«Sì, prima noi arrivavamo più maturi. Per le punte giocare in Italia è dura. E se un club ti chiama da giovane, ti deve conoscere bene. L'Inter non si è data il tempo di capire Gabriel, che tipo di gioco predilige, come usarlo meglio. D'altronde di Ronaldo il Fenomeno, bomber a 18 anni, ce n'è uno e uno solo!».

► **Vinicius e Rodrygo del Real sono anche loro molto giovani.**
«Sono favorevole a che partano per l'Europa, ma dopo che hanno giocato da pro per qualche stagione. Ora li prendono a 17-18 anni, dopo nemmeno 10 gare e spesso poi gli si chiede di adattarsi. O li si compra solo per anticipare le mosse di club rivali. Arrivano da voi e il tecnico non li conosce nemmeno, non li fa giocare, e così perdono fiducia. Se si prende un ragazzo, lo si deve conoscere bene e farlo giocare subito come fa Zidane con Vinicius. Ney andò al Barça a 21 anni, ma da re di Libertadores».

► **A proposito, nuovi giovani brasiliani da segnalare?**
«Ma se sono già tutti in Europa! L'ultimo Reinier, 18enne del Fla preso dal Real a 30 milioni. Ora il Leone, rivale Juve, ha comprato Bruno Guimarães, 22enne centrocampista eccezionale. Qui c'è ancora al Flamengo Lazaro, 18 anni, trequartista-punta, al Mondiale U17 in gol, decisivo, in finale e in semifinale. Dell'Olimpica sono quei quelli del Gremio Caio Henrique, il centrocampista Matheus Henrique, la punta Pepê».

► **Come mai nel 2018 a 65 anni è tornato a Kashima a fare il d.t.?**
«Avevano appena cambiato il principale azionista, la Nippon Steel aveva venduto alla Mercari e questa non sapeva molto di calcio. Ha cambiato dirigenti e mi hanno chiamato per riorganizzare lo staff e come uomo immagine per il club. Pensi che a novembre 2018 abbiamo vinto per la prima volta la Champions asiatica». Insomma, Zico, un vero eroe dei tre mondi, porta pure bene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 6'6"

HA DETTO

“
A Udine non si investe più, lo si fa a Watford, e a Udine s'allevano ragazzi da rivendere



Sui Pozzo

“
Paquetà ha qualità, è fortissimo. Va usato da mezzala o da n. 10, vicino all'area rivale



Su Paquetà

“
L'Inter non si è data il tempo di capire Gabigol, il suo gioco, come usarlo al meglio



Su Gabigol



L'INTERVENTO

di Alberto Cerruti

L'eroe dei tre mondi Nessuno come lui



Il giapponese Zico con la maglia dei Kashima Antlers a fine carriera nel 1994, a 41 anni. Club che poi ha allenato nel 1999 e dal 2018 vi è tornato come d.t., vincendo la Champions League d'Asia nel 2018

Nessuno come lui. Nemmeno Pelé e Maradona ieri, o Messi e Ronaldo oggi. Solo Arthur Antunes Coimbra, per tutti Zico nel calcio e in famiglia, è riuscito infatti a essere protagonista in tre continenti: prima in Sudamerica con il Flamengo, poi in Europa con l'Udinese, infine in Asia con i Kashima Antlers. Un campione amato e mai dimenticato da tutti i tifosi, in Brasile, in Italia e in Giappone, per la sua classe in campo e la sua serietà fuori. Numero 10 per vocazione, da quando aveva 14 anni e pesava solo 37 chili distribuiti su un metro e 55, Zico è cresciuto con sacrifici e forza di volontà, canticchiando «Datemi un martello», la canzone di Rita Pavone, senza immaginare che un giorno avrebbe giocato nel suo Paese. Il Flamengo per lui era il massimo e la Gavea dove si allenava la sua casa, trampolino di lancio per una carriera da predestinato. Quel biondino che correva e dribblava tutti saltellava come un galletto e per questo è stato subito soprannominato «galinho», prima ancora di essere considerato il «Pelé bianco», quando non aveva ancora 23 anni, l'unico brasiliano ancora oggi inferiore soltanto al Pelé vero. **Finte, scatti, lanci, gran tiro e soprattutto punizioni perfette, capaci di scavalcare qualsiasi barriera, non a caso il modello di Roberto Baggio che stravedeva per lui. Classe allo stato puro, esibita con la naturalezza di un campionissimo, protagonista in tre Mondiali (1978-1982-1986) nei quali ha raccolto soltanto applausi di consolazione tra Argentina, Spagna e Messico, malgrado i suoi 52 gol in 72 partite con la maglia gialla del Brasile.** Simile a Messi per la sua agilità e a Maradona per la sua personalità, Zico sembrava destinato a rimanere una lussuosa esclusiva per i tifosi brasiliani, del Flamengo e della nazionale. E invece, improvvisamente, nell'estate del 1981, ecco la prima svolta. A fine contratto con il suo club e in disaccordo con il nuovo presidente Dunshee de Abranches, Zico pare disposto a cambiare maglia. Il Milan è appena tornato in Serie A, dopo la retrocessione per lo scandalo delle scommesse, e il presidente Felice Colombo, sognando il colpaccio, parte per Rio insieme con il «vice» Gianni Rivera. **A quel punto, però, c'è la rivolta dei tifosi carioca e Zico rimane al Flamengo. Rivera, per consolare i tifosi milanesi, dice che Zico non si muoverà mai dal Brasile e verrà in Italia solo da turista quando avrà la barba bianca.** Invece, due estati più tardi, nel 1983, una soffiata del mediatore Lamberto Giuliodori, che conosce bene Zico, convince il presidente dell'Udinese, Lamberto Mazza, a ritentare l'impresa fallita dal Milan. Il rapporto con il Flamengo non è più quello di prima e il d.s. Franco Dal Cin è bravo a sfruttare il momento, concludendo un affare storico. Per 6 miliardi di lire, pagabili in due stagioni, Zico a 30 anni diventa il nuovo simbolo dell'Udinese che sfilava acclamato dalla folla per le strade della città su una vecchia Bugatti blu scoperta. Debutta in campionato a Marassi contro il Genoa e segna subito due dei cinque gol, a zero, della squadra di Enzo Ferrari. Piovono applausi anche dai tifosi rivali, da Genova a Catania, e alla fine del campionato i suoi gol sono 19, soltanto uno in meno del capocannoniere Platini, che però giocava nella Juventus. Il secondo e ultimo anno è meno felice, ma anche se non vince nulla a Udine stravedono ancora per lui e ogni volta che torna è accolto come un «furlan», rimasto nella memoria e nel cuore di tutti. Perché, come ripete Massimo Mauro, l'unico ad avere giocato con lui, con Platini e con Maradona, «sommando il livello tecnico e umano, nessuno è stato un esempio di serietà in campo e fuori come Zico». E questa è la sua vittoria più bella. Da applausi come tutti i suoi gol, sparsi in tre continenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dimmichiera

S

e n'è andato il Pasolini del calcio, l'ultimo poeta del dribbling bello e inutile, e proprio perché inutile ancora più bello. Ezio Vendrame, a 72 anni, si è arreso al male che da anni se lo stava mangiando, e lo ha fatto con la leggerezza delle foglie che si staccano dall'albero, in autunno, e vanno a riposarsi sul terreno. Lui e Pasolini erano della stessa pasta, li legava un paese: Casarsa della Delizia, in provincia di Udine. Qui Vendrame era nato il 21 novembre del 1947 e qui, dove trascorse lunghi periodi nella casa della famiglia materna, è sepolto Pier Paolo Pasolini. I due condividevano uno stato d'animo che è stato soprattutto uno stile di vita: l'anticonformismo. Mai in sintonia con lo spirito del tempo, sempre un passo avanti o uno indietro, un po' sfasati come le lancette di un orologio che si rifiutano di stare al posto giusto, e per questo visionari, irriverenti, scomodi. Non è un caso che Vendrame, ai pochi cui concedeva un'intervista, desse appuntamento davanti al cimitero di Casarsa. E puntualmente iniziava il discorso così: «Si sono dimenticati di Pasolini, volete che si ricordino di me?».

Quanto talento

Aveva talento, da ala o da mezzala, ma non aveva metodo per alimentarlo. Giampiero Boniperti, che lo voleva acquistare per la Juventus, spiegò all'Avvocato Agnelli che era il Kempe italiano. Qualcuno lo paragonò a George Best, più per le stranezze fuori dal campo che per i successi ottenuti. Già, perché Vendrame è stato un grande esempio di genio sperato: faceva cose incredibili, quando aveva il pallone tra i piedi, e poi rovinava tutto con qualche dichiarazione fuori dalla righe o con qualche azione da maledetto. Come gli accadde domenica 23 maggio 1977 allo stadio Appiani di Padova. In programma Padova-Cremonese, partita del Girone A della Serie C. La Cremonese era lanciata verso la promozione in B, il Padova cercava qualche punto per la salvezza. Il



IDENTIKIT

Ha giocato per 10 squadre

NOME EZIO VENDRAME
NATO A CASARSA DELLA DELIZIA
IL 21 NOVEMBRE 1947

ALTEZZA 181 cm. | **PESO** 71 kg.

● Ezio Vendrame aveva 72 anni. È cresciuto nelle giovanili dell'Udinese e poi ha giocato per una decina di squadre, con alti e bassi. Da Vicenza riuscì a conquistare il Napoli. A fine carriera ha fatto per tre stagioni l'allenatore di giovanili.

STAGIONE	SQUADRA	P	G
1967-68	SPAL	0	0
1968-69	TORRES	11	1
1969-70	SIENA	31	1
1970-71	ROVERETO	9	0
1971-74	L. VICENZA	46	1
1974-75	NAPOLI	3	0
1975-77	PADOVA	57	8
1977-78	AUDACE	34	5
1978-79	PORDENONE	7	1
1976-1981	JUNIOR CASARSA	?	?

pareggio stava bene a tutt'e due. A una manciata di minuti dalla fine Vendrame, che all'inizio era d'accordo sul fatto che un punto fosse un buon bottino, s'inventò qualcosa che sui campi di calcio non si era visto. Prese il pallone vicino all'area avversaria e, andando all'indietro verso la sua porta, cominciò a dribblare tutti i suoi compagni di squadra fino ad arrivare davanti al suo portiere che gli si parò di fronte con occhi terrorizzati. Vendrame dribblò pure lui e, giunto sulla linea di porta, fece marcia indietro e tornò alla normalità. In tribuna un tifoso del Padova morì d'infarto e Vendrame, non dimostrando una grande sensibilità nell'occasione, disse che, se uno soffriva di cuore, non doveva andare allo stadio per veder giocare un pazzo come lui.

Gol dalla bandierina

Qualche anno prima, giocava nel Padova, si fece convincere da un dirigente dell'Udinese in cambio di 7 milioni di lire: non si doveva impegnare. Pensò: «Mi capita spesso di giocare male senza essere pagato, quindi...». Poi, entrato in

campo, sentì i fischi e gli insulti del pubblico indirizzati a lui e allora qualcosa di primitivo gli scosse il corpo. Fece un partitone, il Padova vinse 3-2, lui segnò una doppietta e l'ultimo gol fu un capolavoro: andò per battere un corner, gli insulti della gente gli riempirono le orecchie e la testa, lui si soffiò il naso con la bandierina e fece segno al pubblico che avrebbe segnato direttamente da lì, dal calcio d'angolo. E così fu. L'allenatore del Napoli Luis Vinicio lo volle a tutti i costi nell'estate del 1974, salvo poi litigarci fin da subito e regalargli soltanto tre partite da titolare. Però un episodio di quel campionato restò nella memoria di Vendrame, fu quando Vinicio lo spedì in tribuna a Cagliari. Lui non si scompose, passò tutta la partita nei bagni dello stadio assieme a un'avvenente e compiacente signorina che aveva conosciuto la sera precedente e, al novantesimo, scese negli spogliatoi, guardò Vinicio dritto negli occhi e gli sibilò: «Se mi mandi in tribuna, godo». Questo fu anche il titolo della sua autobiografia, uscita nel 2002. Perché Vendrame, chiuso il capitolo cal-



In C da capitano

Ezio Vendrame in azione con la maglia dell'Audace, nel 1978, in Serie C. Ci era arrivato da Padova, due stagioni dopo aver giocato nel Napoli di Vinicio ARCHIVIO GAZZETTA

cio, aprì quello della letteratura e della poesia. E nella parola scritta trovò, forse, quella serenità e quella gioia che non aveva conosciuto nemmeno il giorno che gli capitò di fare un tunnel a Gianni Rivera tra lo stupore del pubblico di San Siro.

Pasoliniano

Di pasoliniano in Vendrame c'era tutto, ma una cosa più delle altre: la coscienza della propria irregolarità. E, allo stesso tempo, la consapevolezza di non potere fare nulla per invertire il senso di marcia. «Io so. Ma non ho le prove. Non ho nemmeno indizi» scrisse Pasolini nel novembre del 1974 riferendosi all'Italia delle stragi e dei depistaggi di Stato. Parole che sarebbero potute uscire dalla penna di Vendrame: anche lui sapeva, ma non aveva né prove né indizi. E allora per dare testimonianza di sé e della sua diversità al mondo, anziché gli avversari si mise a dribblare i compagni di squadra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 4'05"

RIVIVI LE PIÙ GRANDI AVVENTURE DI ZAGOR!

ZAGOR

ARRIVANO IN EDICOLA LE STORIE PIÙ AMATE DELLO SPIRITO CON LA SCURE.

La Gazzetta dello Sport e Corriere della Sera presentano le indimenticabili storie di Zagor, per la prima volta in una prestigiosa edizione cartonata. Una serie di volumi antologici interamente a colori, arricchiti da apparati redazionali inediti, per raccontare la storia dello Spirito con la Scure e conoscere il suo avventuroso universo. In ogni uscita in omaggio quattro figurine esclusive, per completare l'album dedicato alle leggendarie copertine di Zagor!

Ogni venerdì un nuovo volume in edicola a €6,99*

ACQUISTA ONLINE SU **STORIE**

1A

Prenota la tua copia su PrimaEdicola.it/gazzetta e ritirala in edicola!

EDIZIONE

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita

CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee

Dentro le notizie

SocialClub

Davide Martinelli



● Davide Martinelli, 26 anni, pro' con l'Astana, porta cibo e medicinali a domicilio a Lodetto (Bs): «Ho una bici, 2 gambe non molto allenate e uno zaino. Così ripago la mia gente»

Manolo Gabbiadini



● Io passo le giornate così, voi?

Roberto Gagliardini



● Ogni giorno con te è una scoperta. Ogni giorno la vita ci insegna qualcosa.

Christian Presciutti



● Partitella? Meno male che ci sei tu!

IL TEMA DEL GIORNO

di Stefano Boldrini



È nei momenti cruciali che si misura lo spessore degli uomini e nel calcio

all'epoca del Coronavirus sta emergendo la statura di allenatori illustri, come se il ruolo di leader di una squadra abbia liberato saggezza e spirito di solidarietà. Dalla Gran Bretagna alla Spagna, dalla Francia al Brasile fino all'Argentina, ed è qui che dobbiamo partire, di fronte ad un personaggio come **Diego Armando Maradona. Non è un super allenatore, ma resta il miglior giocatore della storia del calcio e una persona speciale.** El Pibe de Oro ha infatti rinunciato ad una parte consistente del suo stipendio di tecnico del

Gimnasia la Plata per aiutare il club: «Ci sono ragazzi che non possono permettersi di perdere gli stipendi. C'è chi vuole sfruttare questa situazione per non pagare. Non è il momento di cercare scuse». Sembra di vedere, ascoltando queste parole, il tatuaggio di Ernesto Che Guevara disegnato sul suo braccio destro. Maradona è stato la mano de Dios e ha visto l'inferno nei giorni più oscuri. Si è messo a nudo con i suoi errori, ma ha trovato sempre il guizzo della redenzione. Oggi, di fronte alla pandemia che sta uccidendo migliaia di vite nel



Sul trono Diego Maradona allenatore del Gimnasia durante una partita contro il Newell's Old Boys GETTY IMAGES

MARADONA, GUARDIOLA, MOU LEADER ANCHE SENZA IL PALLONE

mondo e sta distruggendo le economie, ha compiuto un gesto encomiabile, ma ha anche lanciato un messaggio, tanto per ribadire che, dopo aver dato il massimo da giocatore nella Napoli millenaria, ha attinto il meglio della saggezza popolare di quella splendida città: «Cca niscuno è fesso». La Gran Bretagna è una

magnifica galleria di allenatori. La crema della categoria, tranne qualche collega operativo in altri campionati, abita qui. **Jürgen Klopp è molto attivo sul fronte della comunicazione in queste settimane di pandemia. È un leader riconosciuto di una città speciale,** oscurata ieri dalla notizia che il Liverpool ha avviato le pratiche

burocratiche per attivare il meccanismo del sostegno economico previsto dal governo britannico. Appena un mese fa, i vertici dei Reds celebravano gli introiti record dell'ultimo bilancio - 605,27 milioni di euro -, oggi ricorrono agli ammortizzatori sociali per il personale non sportivo: ci sarebbe da arrossire per la vergogna e non

per il colore della maglia. Il catalano Pep Guardiola ha aperto il portafoglio in modo generoso: **l'allenatore del Manchester City ha donato un milione di euro alla fondazione Angel Soler Daniel, legata al Collegio ufficiale dei medici di Barcellona.** Il denaro servirà all'acquisto di macchinari per fronteggiare il Coronavirus. **Il portoghese José Mourinho si è messo a disposizione di un'associazione di solidarietà,** consegnando la spesa e medicine nelle case dell'area di Enfield, casa madre del Tottenham. Special One anche nella vita, mentre il suo club accedeva ai meccanismi di sostegno economico: anche qui ci sarebbe molto da dire. In Francia, l'ex allenatore della Roma, Rudi Garcia, oggi al Lione, ha annunciato che i manager della Ligue 1 hanno organizzato una raccolta di fondi da destinare agli ospedali. **Dunga, ex centrocampista della Fiorentina e capitano del Brasile campione del mondo 1994, ha raccolto oltre dieci tonnellate di cibo da destinare a istituzioni di beneficenza di Rio Grande do Sul.** Chapeau. Belle storie, sparse nel mondo. Quando l'emergenza finirà, ricordiamole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN CONTROPIEDE

di Dan Peterson

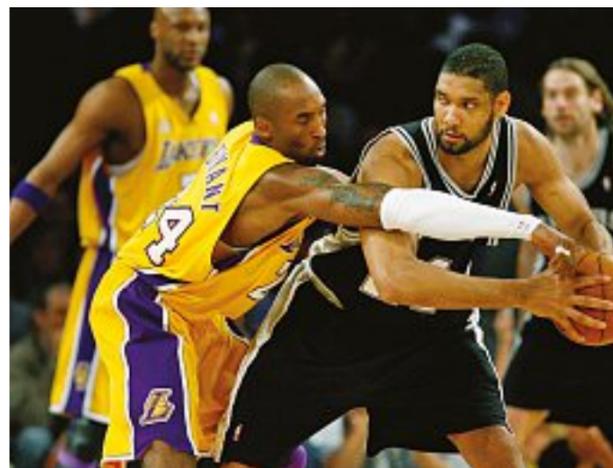


Perché Kobe e gli altri sono nella Hall of Fame

Per me il termine "Hall of Fame" vuol dire solo una cosa: che chi è stato

introdotto è stato un campione. Bene, tre veri campioni dell'Nba sono stati eletti quest'anno a Springfield: Kevin Garnett (un titolo Nba con i Boston Celtics); Tim Duncan (5 titoli Nba con i San Antonio Spurs) e Kobe Bryant (5 titoli Nba con i Los Angeles Lakers). No, non mi interessano le loro statistiche. Negli Stati Uniti, c'è un detto: «Le statistiche sono per i perdenti». Cioè, chi ha perso vuole vedere come ha giocato, vuole sapere i numeri che ha fatto, punti, rimbalzi, assist. Per il

campione, conta solo vincere. Parliamo di premi mvp, *most valuable player*. Kevin Garnett ne ha vinto uno per la stagione regolare. Tim Duncan due per la stagione regolare e tre per le finali Nba. Kobe Bryant uno per la stagione regolare e due per le finali Nba. **Il nome di questo premio dice tutto. Mvp non significa «migliore giocatore». Vuole dire chi ha fatto di più per far vincere la sua squadra. Ecco la definizione del vero campione.** Chi vince uno di questi premi è un candidato serio per la Hall of Fame, come questi tre campioni. Parliamo ora delle Olimpiadi, indossando la maglia degli



Premiati Kobe Bryant contro Tim Duncan in un Lakers-Spurs del 2008 AFP

Stati Uniti. Kevin Garnett ha vinto la medaglia d'oro a Sydney nel 2000. Kobe Bryant ha vinto l'oro a Pechino nel 2008 e a Londra nel 2012. Tim Duncan, nella squadra nazionale più malmessa e disorganizzata nella storia del basket americano, ha conquistato solo il bronzo ad Atene nel 2004. Ma, con altri giocatori con la sua mentalità,

anziché gli egoisti che c'erano in squadra in quella estate olimpica, avrebbe vinto anche lui l'oro. Questo non cambia la mia idea che si tratti di un grande campione. **Duncan (211 cm) è stato più pivot che ala; Garnett (211 cm) più ala che pivot; Bryant (198 cm) più guardia che ala. Cosa avevano in comune? Grande leadership.** Come mai Tony

Parker è diventato un super campione a San Antonio? Merito suo, certo. Ma anche di Tim Duncan, che lo guidava. Come Kevin Garnett guidava Rajon Rondo ai Celtics. Come Kobe Bryant con Pau Gasol ai Lakers. Poi sapevano giocare con gli altri: Duncan con David Robinson, Garnett con Paul Pierce, Kobe con Shaquille O'Neal. Essere campioni significa anche questo. **Infine, questi tre erano giocatori protagonisti del momento cruciale della partita, negli ultimi cinque minuti o nei supplementari o negli ultimi secondi di una partita decisiva. Cioè, quando la palla pesa un quintale ed è rovente come la lava di un vulcano.** Loro tre non si tiravano mai indietro. Dei tre, Kobe voleva sempre l'ultimo tiro. Il grande campione non manca di rispetto ai compagni per questo. Pensa di essere il giocatore giusto per quella responsabilità. Ecco il loro biglietto per la Hall of Fame, timbrato, siglato e onorato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Gazzetta Sportiva

DIRETTORE RESPONSABILE
ANDREA MONTI
andrea.monti@gazzetta.it

CONDIRETTORE
STEFANO BARIGELLI sbarigelli@gazzetta.it
VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it
VICEDIRETTORI
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicarogazzetta.it

Testata di proprietà de
"La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonaccossa © 2020



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI

Marilù Capparelli, Carlo Cimbri,
Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle,
Uberto Fornara, Veronica Gava,
Gaetano Micciché, Stefania Petruccioli,
Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi,
Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati
(D. Lgs. 196/2003): Andrea Monti
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000
© 2020 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281

DISTRIBUZIONE
m-ds Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132
Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306

SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it

PUBBLICITÀ
RCS MEDIAGROUP S.P.A. - DIR. PUBBLICITÀ
Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano - Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848
www.rcspubblicita.it

EDIZIONI TELETRASMESSE

RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20060
PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS
Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA -
Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso
Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.5591 |
Tipografia Sedit 4.zero S.r.l. - Via delle Orchidee, 1 Z.I. -
70026 MODUGNO (BA) - Tel. 080.58574391 | Società
Tipografica Siciliana S.p.A. - Zona Industriale Strada 5ª n.
35 - 95030 CATANIA - Tel. 095.591303 | L'Unione Sarda
S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo - 09034 ELMAS (CA) -
Tel. 070.60131 | Europrinter SA - Zone Aéroport - Avenue
Jean Mermoz - Bb6041 GOSSELIES - Belgium | Miller
Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien
Road - Luqa LQA 1814 - Malta

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure a
arretirati@rcs.it o al numero 02-25843604. Il pagamento della
copie, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere
eseguito su iban IT 97 B 03069 09537 00001570017
BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP S.P.A.
comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO

C/C Postale n. 4267 intestato a:
RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 429	€ 379	€ 299

Per i prezzi degli abbonamenti all'estero telefonare
all'Ufficio Abbonamenti 02.63798520
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it



Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419
del 1 settembre 1948
ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 8617 DEL 18-12-2018
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

La tiratura di sabato 4 aprile
è stata di 95.031 copie

#iorestoacasa a leggere i capolavori dell'arte



I capolavori dei più grandi maestri raccontati da Philippe Daverio

Ogni volume ripercorre, a partire dall'analisi di un capolavoro, la vita dell'artista attraverso le sue opere più significative e offre un'ampia panoramica sui suoi contemporanei. Una ricca sezione antologica, con testi degli artisti e contributi dei più importanti scrittori, pittori e storici dell'arte, da Giulio Carlo Argan a Ernst Gombrich, da Roberto Longhi a Bernard Berenson, spiega e completa il racconto della vita dei maestri e della loro produzione artistica.

Un nuovo affascinante percorso per comprendere a fondo il mondo dell'arte.

Il quarto volume, **Giotto**, è in edicola*

ACQUISTA ONLINE SU **Gazzetta STORE.it**

1A
EDICOLA.IT

Verifica le edicole aperte su www.primaedicola.it/edicoleaperte, prenota la tua copia e ritiralala in edicola

* Collana di 40 uscite a 7,90€ cad. oltre il prezzo del quotidiano. L'editore si riserva di variare il numero complessivo. Servizio clienti 02.63797.510

GazzettaMondo

LE EMOZIONI DEL CALCIO ESTERO

VIOLA RESTRIZIONI, ARRESTATO PRIJOVIC

Il calciatore serbo Aleksandar Prijovic è stato arrestato per aver infranto le regole del blocco per arginare la diffusione del coronavirus. Secondo quanto riferito dalla polizia Prijovic e altre 19 persone si erano radunate in un hotel a Belgrado, violando le restrizioni imposte dal governo

Premier-sindacato Fumata bianconera Ok ai tagli, però...

Calciatori disponibili a ridursi il salario, ma chiedono più soldi per gli ospedali

di Stefano Boldrini - CORRISPONDENTE DA LONDRA

Fumata bianconera: a metà pomeriggio, dopo l'incontro Premier-sindacato per il taglio degli stipendi del 30%, l'intesa sembrava raggiunta, ma in serata, con il comunicato emesso dalla Professional Footballers' Association, è arrivata la frenata. I giocatori sono disponibili a condividere una linea di sacrifici, ma non hanno gradito le critiche alla categoria espresse in settimana dal segretario per la salute e gli affari sociali Matt Hancock. Non solo: chiedono alla Premier uno sforzo maggiore per sostenere il servizio sanitario nazionale nell'emergenza-Coronavirus e avvertono che la decurtazione degli stipendi comporterà un mancato contributo fiscale per un totale di 227 milioni di euro. In sintesi: noi intaschiamo di meno, ma in questo modo diminuiranno anche le tasse. Siamo sicuri che sia questa la strada giusta?

La crisi

Il costo complessivo della crisi economica prodotta dal Coronavirus nel massimo campionato inglese è quantificato in 1,290 miliardi di euro. La Premier League, che in questi

giorni ha contattato più volte l'ex storico presidente, Richard Scudamore, ora consulente di riferimento, si è presentata con questi conti all'incontro con la Professional Footballers' Association. Le perdite stimate per la pandemia, se il campionato non dovesse ripartire, sono di 1,290 miliardi di euro, articolate in tre voci principali: 865,32 mln relativi all'ultima rata dei contratti tv; 227,12 mln i mancati introiti del business legato alle gare; 198,73 mln i risarcimenti agli sponsor. Il taglio salariale del 30% dovrebbe coprire, per il 20%, l'eventuale buco con le emittenti e, per il 10%, il resto. Se la stagione dovesse ripartire, si studierà un modo per rivedere questo piano di sacrifici, ma in attesa di sviluppi sulle date, c'è la gestione corrente da affrontare. La Premier si è esposta finanziariamente, venerdì, su altri fronti: 141,7 milioni di euro alle categorie inferiori, mentre 22,6 mln sono stati destinati al servizio sanitario nazionale (NHS).

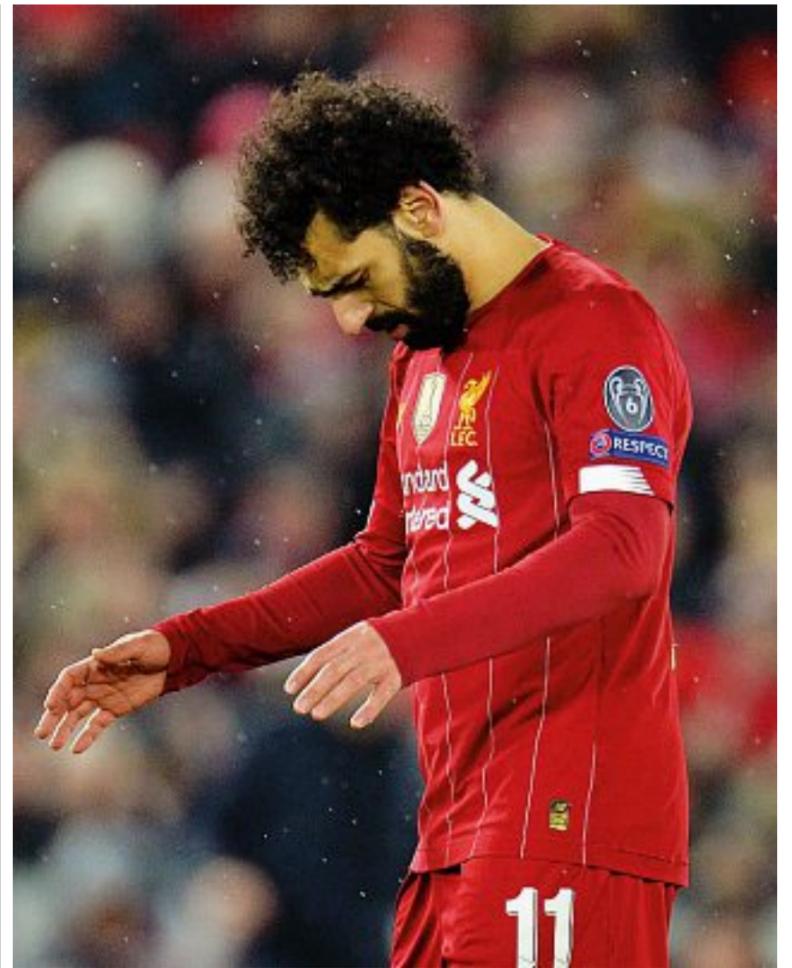
Il Liverpool taglia

In quest'ottica, la notizia che il Liverpool, dopo Newcastle e Tottenham, è il terzo club ad aver deciso di accedere al pia-

Monte ingaggi

Club	Milioni di euro
Manchester U.	186,01
Manchester C.	165,53
Liverpool	128,62
Arsenal	114,91
Chelsea	112,03
Tottenham	106,09
Everton	101,6
Leicester	82,47
C.Palace	75,49
Southampton	67,79
West Ham	65,25
Watford	52,13
Burnley	47,35
Bournemouth	45,88
Newcastle	43,11
Brighton	41,12
Wolverhampton	37,04
Aston Villa	27,03
Norwich	15,42
Sheffield Utd	15,11

GDS



no di sostegno economico approntato dal governo del Regno Unito ha scatenato un infuocato dibattito sui social. Il Liverpool ha richiesto per una parte del personale la copertura dell'80% del salario attraverso le misure di emergenza sociale, mentre coprirà il restante 20% con le sue casse. Per una società che, appena un mese fa, aveva celebrato introiti record per un totale di 605,27 mln di euro e vanta il terzo monte ingaggi della Premier per i calciatori, è una scelta destinata ad alimentare polemiche. Tottenham e Newcastle hanno fatto peggio: oltre al ricorso al sostegno so-

ciali, hanno ordinato a tutti i dipendenti colpiti dalla manovra di restituire computer e telefoni cellulari.

Il c.t. partecipa

Anche il responsabile della Nazionale inglese Gareth Southgate (49 anni, in carica dal 2016), ha deciso di partecipare alla solidarietà del mondo del calcio decurtandosi lo stipendio del 30%, in linea con le richieste avanzate dalla Premier al sindaco dei calciatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Momo

Mohamed Salah, 27 anni, al Liverpool dal 2017. Quest'anno in Premier ha segnato 16 reti in 26 partite; 4 ne ha realizzate in 8 presenze di Champions EPA

TEMPO DI LETTURA 2'29"

IL NUMERO

30%

Il taglio salariale

ai giocatori che andrà a coprire, insieme al contributo dei club, le tre voci di perdita: 865 milioni di euro dell'ultima rata dei contratti tv; 227 milioni di mancati introiti delle partite; 198 milioni di risarcimenti agli sponsor

In Europa

La Bielorussia va avanti col pubblico «Scelta dei tifosi»

di Giulio Saetta - @GIULIOSAETTA



Ghiaccio Aleksandr Lukashenko, 65 anni, presidente bielorusso EPA

Venerdì sembrava un segnale, quando la Federcalcio bielorusa aveva annunciato l'interruzione delle competizioni giovanili, maschili e femminili. Ieri la precisazione, che sa tanto di dietrofront. I professionisti no, devono andare avanti, perfino a porte aperte. Sia il campionato riserve che la massima divisione, la Vysshaya Liga, alla terza giornata questo weekend. Nonostante gli appelli degli stessi tifosi e le parole dell'ex totem del Bate Borisov con trascorsi ad Arsenal e Barça, Alexander Hleb: «I nostri politici continuano a credere che questo virus non sia importante e che non abbia senso confinarlo».

Vetrina sul mondo

«Abbiamo deciso di continuare a giocare sulla base dei dati che ci trasmettono i ministeri di Salute e Sport - ha spiegato ieri a

Marca Sergei Zhardetski, segretario generale della Federcalcio di Minsk -. La situazione legata al Covid-19 è diversa di Paese in Paese e la stessa Uefa ha lasciato a ciascuna Federazione libertà di decidere. È positivo per il nostro calcio andare avanti, abbiamo addosso gli occhi di tutto il mondo ma non è una scelta economica e né Fifa, né Uefa ci hanno chiesto di fermare il campionato. La decisione di andare o meno allo stadio deve essere dei tifosi. Da parte nostra stiamo adottando tutte le misure necessarie, come il gel disinfettante e il controllo della temperatura all'ingresso».

L'input presidenziale

L'input era arrivato, autoritario e colorito come sempre, dal presidente Aleksandr Lukashenko (appassionatissimo di hockey): «una psicosi collettiva più pericolosa del virus stesso». Che consigliava ai suoi 9 milioni e mezzo di cittadini - tra cui, secondo gli ultimi dati si registrano 351 contagi, 4 morti e 46 guariti - che «i migliori anticorpi al virus sono fare la sauna, bere vodka e guidare il trattore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'26"

In Centramerica

Il Nicaragua attrae le tv di tutto il mondo affamate di calcio



Protetti I giocatori del Diriangen in campo con le mascherine

Oltre alla Bielorussia, l'emergenza coronavirus non ha fermato pochissimi campionati. Si gioca ancora in Nicaragua e in Burundi e da oggi si riparte in Tagikistan. Ma non senza apprensione. Nel Paese asiatico, la Supercoppa si è disputata senza pubblico, sostituito sugli spalti da un mega striscione con la scritta in tagiko e russo «Stop coronavirus».

L'opportunità

E in Nicaragua il campionato che prosegue può addirittura diventare un'opportunità. «Alcune emittenti europee ci hanno chiesto di acquisire i diritti per trasmettere le partite del nostro torneo - ha detto ieri al quotidiano *La Prensa* il segretario generale della lega del Nicaragua, José María Bermudez -. La trattativa è in corso ma non so se si concluderà». Parole che fanno capire quanto sia forte la

fame di calcio in un momento in cui, a causa del coronavirus, tutti i campionati sono fermi. «Di sicuro c'è che continueremo a giocare (a porte chiuse ndr) - ha aggiunto Bermudez - perché, in base alle comunicazioni ufficiali che riceviamo dalle autorità, non c'è alcun tipo di allarme sanitario né ci sono restrizioni di quarantena».

Le polemiche

Ma non mancano le polemiche, soprattutto da parte dell'opposizione al governo sandinista di Daniel Ortega. Scenari «vicini» sono già drammatici, come negli Stati Uniti che hanno il primato mondiale con 260 mila contagiati e il Messico da poco «entrato» nelle quattro cifre. Ma si va avanti e così a quattro giornate dalla fine del Clausura, si gioca regolarmente (anche con le mascherine). Stanotte il big match fra il Managua, privo delle stelle messicane Felix e Serapio (infortunati), e il Real Madrid. L'altra partita di cartello tra Diriangen e Juventus Managua. In coda scontro decisivo fra Ocotla e Las Sabanas.

g.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'26"

QUESTA È LA STORIA DI UNA CHIOCCIOLINA E DI UNA GRANDE BALENA MARINA.



The Snail and the Whale © 2008 Julia Donaldson & Axel Scheffler

zampedivere

Opera composta da 30 uscite al prezzo di 5,90 euro cad oltre il prezzo del quotidiano. L'editore si riserva la facoltà di variare il numero complessivo e l'ordine delle uscite

ALBUMINI

I PIÙ **GRANDI AUTORI**
PER BAMBINI IN UNA COLLANA
DI PICCOLI E RAFFINATISSIMI
CAPOLAVORI PER L'INFANZIA

Julia Donaldson, Axel Scheffler, Gianni Rodari e tanti altri grandi autori di storie per bambini finalmente insieme in una collana di libri illustrati da collezione. Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport presentano ALBUMINI: una raccolta di storie senza tempo, racconti divertenti, e incredibili avventure. Il Gruffalò, la strega Rossella, Giovannino Perdigiorno, Bastoncino e altri indimenticabili personaggi ti aspettano in edicola.



EMME EDIZIONI



Prenota la tua copia su
PrimaEdicola.it/gazzetta
e ritirala in edicola!

ACQUISTA ONLINE SU **STOR.L**

LA SETTIMA USCITA **LA CHIOCCIOLINA E LA BALENA** IN EDICOLA DAL 31 MARZO

Serie C / È la prima società a farlo

Il Monza dice sì a Galliani, stipendi tagliati

di Matteo Delbue - MONZA

I Monza ha anticipato tutti. Così come aveva fatto la Juventus in Serie A, il club di Silvio Berlusconi ha fatto da apripista in Lega Pro trovando un accordo con i giocatori e lo staff tecnico per il taglio degli stipendi. Un gesto di grande responsabilità da parte dei tesserati biancorossi che per marzo percepiranno il 50 per cento degli emolumenti, mentre per i successivi mesi la situazione verrà valutata in base all'evoluzione dell'emergenza sanitaria e alle decisioni sul futuro del campionato. Un accordo per il quale l'amministratore delegato del Monza, Adriano Galliani, ha ricevuto i complimenti dalle

altre società e dallo stesso presidente della Lega Pro, Francesco Ghirelli, che ha sottolineato come «tutte le iniziative che portano a un accordo fra le società e i calciatori sono benvenute».

Trattativa ok

Alla lungimiranza della società biancorossa è corrisposta la maturità dei tesserati. In effetti, quella tra la dirigenza biancorossa e i giocatori non può neppure essere definita come una vera e propria trattativa: l'accordo, seguito in prima persona da Adriano Galliani e dal direttore sportivo Filippo Antonelli (con il supporto legale dell'avvocato Leandro Cantamessa) è stato trovato in un attimo. «La società - racconta il capitano Andrea D'Errico - ha

Accordo lampo
Sarà pagata la metà di marzo, per gli altri mesi si vedrà

Consapevole
D'Errico, il capitano: «È giusto fare un sacrificio»



Capitano Andrea D'Errico, 28 anni, centrocampista LAPRESSE

contattato me insieme al vicecapitano Marco Fossati e ci ha fatto questa proposta. Ne abbiamo parlato con i compagni, ma sapevamo già che avremmo trovato tutti d'accordo. Non abbiamo esitato ad accettare, anche per rispetto nei confronti di una proprietà che non ci ha mai fatto mancare nulla. In un momento così delicato per l'Italia e per il mondo del calcio non abbiamo avuto dubbi: tutta la squadra, nessuno escluso, ha risposto presente in un momento in cui pensiamo sia giusto e doveroso fare un sacrificio».

Sensibilità

E questo è solo l'ultimo dei tanti gesti di sensibilità che il Monza sta mettendo in campo in questo difficile periodo: i

biancorossi infatti sono stati subito in prima fila nel sostenere la lotta al Coronavirus, mettendo all'asta le loro magliette per beneficenza e donando più di 25mila euro all'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri. «Ci stiamo dimostrando grandi non solo sul campo, ma anche fuori - prosegue capitano D'Errico -. Il campionato? Aspettiamo di capire cosa potrà accadere. Intanto, ci stiamo allenando a casa per mantenere un livello di forma accettabile, tenendo fisso nella testa l'obiettivo di riprenderci la Serie B».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'14"

Da Paroni a Cesar e gli altri

Quelli che sono... sempre a casa

Ecco i fedelissimi della B: il portiere gioca nell'Entella dal 2008. Lo sloveno del Chievo, Luci e Pagliarulo: 10 anni da festeggiare

di Marco Calabresi

«**S**tate a casa» è un ordine che dura da quasi un mese e chissà per quanti altri giorni sarà così. C'è chi a casa ci si sente pur non essendoci nato, ha scelto di giurare fedeltà alla città e alla maglia e di farci nascere i propri figli. Possono chiamarsi bandiere, simboli, istituzioni: di sicuro, nelle difficoltà hanno scelto di non abbandonare la nave. Tra Serie A e Serie B (il dato è riferito soltanto alla permanenza in prima squadra, altrimenti Gori del Frosinone batterebbe tutti), il record se lo dividono Giorgio Chiellini e Francesco Magnanelli, rispettivamente a Torino e Sassuolo dal 2005, seguiti da Stefan Radu, alla Lazio dal gennaio 2008. Quell'anno, a luglio, un ragazzino di neanche 19 anni decise di lasciare il Friuli per andare a provare la prima esperienza nel calcio dei grandi, a Chiavari. Dopo una delle prime partite amichevoli con la maglia dell'Entella, il presidente Gozzi si presentò alla famiglia Paroni, iniziando a prendersi cura di Andrea, che oggi è un uomo di 30 anni, marito, padre di due bambini nati a Lavagna. «Filippo è nato un mese e mezzo fa, poco prima che iniziasse tutto questo - racconta Paroni, quest'anno vice di Contini nell'Entella -. Siamo stati fortunati, anche per questo permettetemi di ringraziare tutte le persone che ci stanno aiutando. Perché non aiutano solo chi sta soffrendo, ma tutti noi».

Dal terrazzo

Ad Andrea, per andare ad allenarsi allo stadio di Chiavari, che ha il prato in sintetico ed è buono per tutte le stagioni, non serve la macchina: «Scendo le scale e sono in porta. Dal terrazzo vedo i fari dello stadio, ma adesso si sta a casa. Faccio il papà e il marito, ci alleniamo



Bostjan Cesar

Difensore sloveno, 37 anni, decima stagione consecutiva con il Chievo. Ha cominciato la carriera con la Dinamo Zagabria nel 2010 IPP



Andrea Luci

Centrocampista, 35 anni, è alla decima stagione consecutiva con il Livorno. Ha cominciato nel 2005 con la Torres LAPRESSE



Luca Pagliarulo

Difensore, 36 anni, è alla decima stagione consecutiva col Trapani. Ha cominciato la carriera nel 2002 con il Termoli LAPRESSE



Andrea Paroni

Portiere, 30 anni, ha sempre giocato con l'Entella, cominciando la carriera in serie D nella stagione 2008-09 LAPRESSE

SOLIDARIETÀ

Il Cosenza regala 5.000 mascherine

● **Emergenza coronavirus: il presidente del Cosenza, Eugenio Garascio, ha deciso di donare 5.000 mascherine all'ospedale Annunziata e al dipartimento prevenzione dell'Asp (azienda sanitaria provinciale). In campo anche gli muovono anche gli ultrà del Trapani hanno donato generi di prima necessità alla comunità «Serve di Gesù povero». Il gesto è stato lodato dalla società con un post su Facebook: «Ecco l'appartenenza ad una comunità».**

in videochiamata, ma per un portiere è tutto diverso». Niente parate sul parquet o tuffi sul materasso. In questi 12 anni, che lo rendono il giocatore dell'attuale Serie B con la maggior permanenza nella stessa squadra, Paroni ne ha viste tante, quasi tutte: nel 2012, un suo gol mandò l'Entella a giocare i playoff per la promozione dalla Seconda alla Prima divisione, più di recente è stato l'eroe della vittoria a Marassi in Coppa Italia contro il Genoa, «partita sentitissima dai nostri tifosi, vista la vicinanza con due club come loro e la Samp». Poi la retrocessione del 2019, l'immediato ritorno in B «dopo un campionato giocato in cinque mesi e vinto all'ultima giornata», stagioni da titolare e altre vedendo quasi tutte le partite dalla panchina. «Ma quello che provo per l'Entella è difficile da spiegare

a parole - dice -. Negli anni in cui ho giocato meno è capitato di pensare di andare via, perché soprattutto per un portiere la panchina è la cosa peggiore, ma mi ha rafforzato anche stare a guardare». A Chiavari gli hanno dedicato anche un fan club, ma non uno normale: si chiama Mondo Piccolo, ma con un cuore grande così. Negli anni è arrivato a raccogliere 30mila euro, donando - tra gli altri - un defibrillatore a un parco della città che è diventata la sua.

Gli altri

Il contratto di Paroni scadrà nel 2021; comunque vada, ci sono altri tre giocatori che alla fine di questa stagione potranno spegnere 10 candeline, a prescindere dalla firma di un nuovo accordo o meno. Per Luca Pagliarulo e Andrea Luci, in campo, sono tempi duri: sono i

capitani di Trapani e Livorno, che arrancano in fondo alla classifica e che - soprattutto nel caso dei toscani - sono chiamati a un'impresa per evitare la discesa in una Serie C che Luci ha vissuto al Picchi dopo aver guidato la squadra anche in Serie A. Il 30 marzo ha compiuto 35 anni, i tifosi lo hanno riempito di auguri - anche social - dimenticando per un giorno quanto tribolate sono state le ultime due stagioni. Pagliarulo ha preso il Trapani in Seconda divisione (l'ex Serie C2), Bostjan Cesar ha iniziato con il Chievo già in Serie A. Dopo nove stagioni di fila al piano di sopra, è arrivata la retrocessione, ma anche la firma su un nuovo contratto. Un anno, con opzione per un altro ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'07"

I NUMERI

7

I gol in serie A di Cesar con la maglia del Chievo: il record è di 3, nella stagione 2010-11

331

Le presenze di Luci con il Livorno: tra queste, 22 in A nella stagione 2013-14

I NUMERI

21

I gol di Pagliarulo con il Trapani: fattaca eccezione per questo campionato, almeno uno per stagione.

4

Le categorie nelle quali ha giocato Paroni con l'Entella: Serie D, Seconda e Prima divisione, Serie B

L'Altra Copertina

BASKET: NBA

HA DETTO



Mi fido di Adam Silver, fermando l'Nba ha preso la decisione giusta. Lo farà ancora



D'Antoni su Silver (foto)



Chiedo ai miei ragazzi se sono in forma e mi dicono sì, ma è impossibile lo siano ora



D'Antoni sulla quarantena



Prendendo Covington abbiamo cambiato in corsa. Ma è la strada migliore per il titolo



Il coach sull'Nba



L'INTERVISTA

«IO, SU UN DIVANO PENSO ALL'ITALIA E MI RIVEDO IN TV COSÌ FARÒ VINCERE I MIEI ROCKETS»

Il coach: «Chiuso in casa a Houston, sento i giocatori al telefono e studio riguardando la vecchia Serie A. Il mio cuore è con voi»

di Davide Chinellato

D'Antoni



Mike D'Antoni non ha dimenticato. «Gran parte del mio cuore è lì, in Italia con voi» dice al telefono dalla sua casa di Houston, da dove non esce da qualche settimana con l'Nba sospesa e gli Stati Uniti che fanno i conti con l'emergenza che l'altra patria di coach Mike conosce benissimo da tempo. «Mi disturba molto leggere quello che sta succedendo in Italia, e voglio dare il mio supporto a tutti i nostri amici italiani - continua, ovviamente in italiano che ci tiene a parlare ogni volta che può, dopo aver chiesto come sta andando la battaglia al coronavirus -. Il mio messaggio per loro è di rimanere forti, perché tutti insieme prima o poi supereremo quello che sta succedendo e torneremo alla norma-

lità». La normalità del coach dei Rockets ora è fatta di caffè e partite di bridge, di vecchi filmati (anche della sua Olimpia Milano, confessa) e degli avversari da studiare in attesa che l'Nba riprenda.

► **Coach, ha seguito l'emergenza in Italia?**

«È un momento molto difficile per tutti. Ma possiamo superare queste difficoltà se siamo una squadra, tutto il mondo. Dobbiamo fare le cose insieme, le cose giuste, seguire quello che ci dicono i medici. Se lo facciamo possiamo piano piano uscire da questo incubo».

► **Sente spesso i suoi amici italiani?**

«Mi sveglio alla stessa ora, poi caffè e tanto basket. E ore con gli amici»

Mike D'Antoni sulla sua nuova routine

liani?

«Certo. Se c'è una cosa positiva in quello che sta succedendo, è che io e mia moglie parliamo coi nostri amici in Italia molto più di quello che abbiamo fatto negli ultimi anni. Ci sentiamo via FaceTime, prima di tutto per capire come stanno loro e poi per sapere come va in Italia».

► **E a Houston come va?**

«Stiamo cercando di fare il massimo per evitare problemi. Siamo tutti a casa, io personalmente da diverse settimane. C'è più gente che segue le regole ora, ma è stato molto difficile convincere la gente a prendere questo problema seriamente. Gli Stati Uniti hanno perso settimane, forse un mese, mentre le persone pensavano che la minaccia non fosse seria, che si potesse continuare a fare quello che si voleva, solo senza esagerare. Adesso tutti hanno paura e stanno seguendo le regole».

► **È successa una cosa simile anche in Italia...**

«Ci sono soldati che per anni hanno combattuto al fronte seguendo le regole. A noi hanno

ANNI

16

Coach Nba

Il 2019-20 è per Mike D'Antoni la 16ª stagione da head coach Nba, quarta a Houston. Ha guidato anche Denver, Phoenix, New York e Lakers.

semplicemente chiesto di stare sul divano e guardare la tv per un mese: credo sia una cosa facile da fare, ma per tanti è un problema».

► **Cosa le manca di più?**

«Il contatto con le persone: coi giocatori, coi tifosi. La nostra società non è costruita per la solitudine, per l'isolamento. Mi manca il contatto umano. Come a tutti, credo».

► **Com'è la sua giornata tipo?**

«Cerco di mantenere la mia routine come se la stagione fosse in corso. Mi sveglio sempre alla stessa ora, molto presto, prendo il caffè, faccio colazione e comincio a studiare guardando un po' di filmati, principalmente vecchie partite anche del campionato italiano, sempre divertenti. Poi un po' di allenamento fisico, e un po' di partite a carte, a bridge. E poi alla sera guardo un po' di partite, sia dei miei Rockets che di quelli che potrebbero essere i nostri prossimi avversari, quando ricominceremo. Una volta alla settimana parlo coi miei assistenti. E parlo sempre con gli amici».

► **E i giocatori?**

«Li sento solo al telefono, per sapere se stanno bene. Chiedo sempre se sono in forma, e tutti mi rispondono sempre sì. Ma non vuol dire niente (ride, ndr). Li sento come amici però, in questo momento non è possibile altro. Abbiamo dato loro un programma di allenamento, ma ognuno di loro lo segue come può».

► **Ha seguito l'evoluzione della pandemia in Nba?**

«Sì, niente di strano in quello che sta succedendo. Leggo che la percentuale di contagiati da questo virus in una società è di circa il 10% della popolazione, quindi mi aspettavo che in Nba succedesse più o meno lo stesso, visto che in fondo siamo lo specchio della società. Spero solo che chi ha il coronavirus lo superi senza problemi: coi giocatori è successo questo, stanno tutti bene».

► **Dove eravate quando si è fermata l'Nba?**

«In volo da Houston a Los Angeles, avremmo dovuto giocare contro i Lakers il 12 marzo, il

DA ARENA A OSPEDALE

● L'impianto di Sacramento dove i Kings hanno giocato dal 1988 al 2016 verrà convertito in un ospedale da 360 letti per pazienti col coronavirus



BULLS: SERVE UN NUOVO G.M.

● Chicago si è decisa: da lunedì andrà a caccia di un nuovo general manager che possa guidare la rinascita, dopo due stagioni deludenti. Ci sono già quattro candidati, ma il patron Jerry Reinsdorf (foto) non ha fretta



LA FRASE DEL GIORNO

Un sogno? Mentirei: non mi sono mai sognato di arrivare a questo punto

TIM DUNCAN, 5 TITOLI NBA, NELLA HALL OF FAME

L'ingresso nella casa della gloria

Kobe, Duncan, Garnett I miti nella Hall of Fame «Questo è il massimo»

«Orgogliosi di lui», ha detto Vanessa Bryant L'ex dei Celtics: «Essere arrivati qui è tutto»

di Paolo Bartezzaghi

L'eccezionalità di questo 2020 si è riflessa anche sull'annuale introduzione nella Hall of Fame, la casa della gloria che dal 1959 accoglie i più grandi personaggi del basket mondiale. Kobe Bryant, Tim Duncan e Kevin Garnett varcano insieme la soglia della Hall of Fame di Springfield, la città del Massachusetts dove il professor James Naismith inventò la pallacanestro nel 1891.

I nove Hall of Famer

Bryant, Duncan e Garnett sono tra i più grandi giocatori della storia: assieme sommano 11 titoli Nba, 4 premi da mvp, 48 partecipazioni all'All Star Game. Con loro è entrato Rudy Tomjanovich, il tecnico che guidò Houston a due titoli Nba nel 1994 e 1995, gli anni in cui Michael Jordan si era ritirato per la prima volta, e allenatore degli Stati Uniti, la squadra medaglia d'oro all'Olimpiade del 2000 in cui giocava anche Garnett. E poi Eddie Sutton, quattro volte allenatore dell'anno dei college, Tamika Catchings, quattro ori olimpici e 10 volte All Star Wnba, Kim Mulkey, tre volte campionessa Ncaa, una da giocatrice e due da allenatrice, e Barbara Stevens, 1000 partite vince alla guida di Bentley. Oltre a questi otto finalisti annunciati, il comitato di 24 elettori ha deciso di introdurre nella Hall of Fame anche Patrick Baumann, il segretario generale

della Fiba morto a 51 anni nel 2018. «Una decisione speciale che ha preso il comitato - ha spiegato Jerry Colangelo, ex allenatore, manager e presidente della Hall of Fame - è il nostro modo per ricordare e onorare il capo della Federazione internazionale». La cerimonia di introduzione al Naismith Memorial Basketball Hall of Fame è prevista il 28 e 29 agosto. Anche quest'anno non ce l'ha fatta Dan Peterson. Per l'Italia sono presenti a Springfield Cesare

Los Angeles. E ora il mondo, non solo del basket, fermo per la pandemia, senza sapere quanto riprenderà a girare.

Più di un Oscar

«Ovviamente avremmo voluto che fosse qui con noi a festeggiare», ha detto Vanessa, la moglie di Kobe Bryant nel collegamento video durante la cerimonia trasmessa da Espn, al fianco della figlia Natalia. «Questo è il punto più alto della sua carriera e ogni risultato che ha ottenuto come giocatore è stato un passo per arrivare qui. Per questo siamo orgogliosi di lui», ha detto in lacrime. «Questo momento è il massimo - ha detto Kevin Garnett, 22 stagioni Nba, campione con Boston nel 2008 e unico ad aver raggiunto almeno 25.000 punti, 10.000 rimbalzi, 5000 assist, 1500 stoppate e 1500 palle recuperate - Tutto il tempo dedicato, tutto quello che ho fatto è stato per arrivare fino a qui. Sentirsi chiamato Hall of Famer è tutto». «Mentirei se dicessi che si tratta di un sogno diventato realtà, perché non mi sono mai sognato di arrivare a questo punto», ha detto Duncan. Parole che testimoniano il valore non solo celebrativo che ha per il mondo dello sport americano l'ingresso nella Hall of Fame. È più di un Oscar, è il Nobel dello sport.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'48"

IDENTIKIT



Ha 68 anni

Mike D'Antoni è nato a Mullens, West Virginia, l'8 maggio 1951.

Giocatore

D'Antoni ha giocato 130 partite in Nba e 50 in A1 prima di sbarcare in Italia nel 1977, a Milano. Con l'Olimpia ha vinto tutto, compresi 5 scudetti, 2 coppe campioni e 1 coppa Korac.

Coach

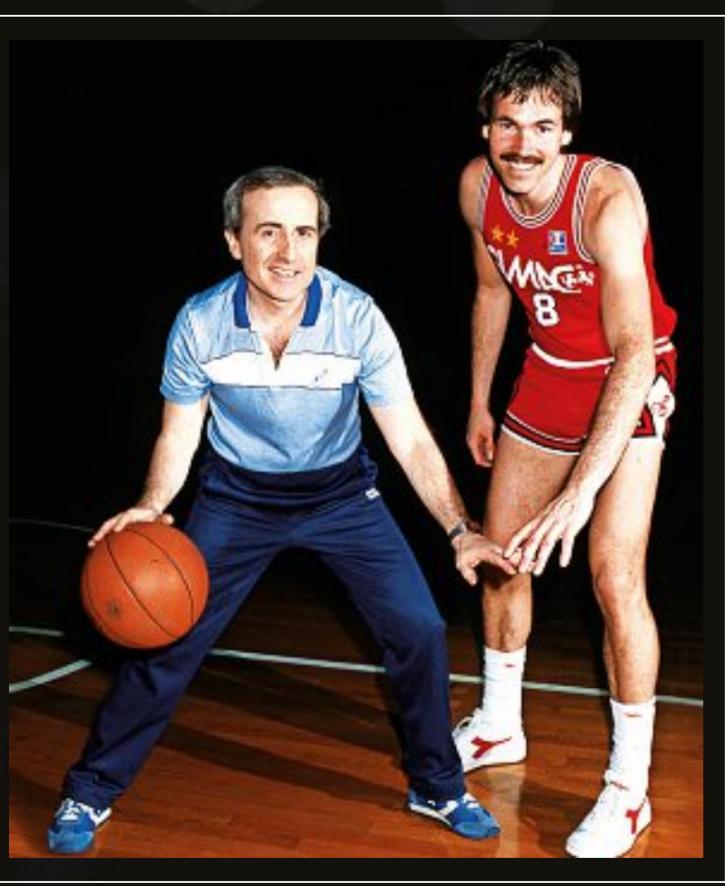
Comincia ad allenare a Milano (90-94), poi va a Treviso (94-97) e vince il suo primo scudetto, prima di tentare con l'Nba, a Denver. Torna a Treviso nel 2001-02 vincendo un altro scudetto, ma l'anno dopo è di nuovo negli Usa, dove si afferma alla guida dei rivoluzionari Suns. Li lascia nel 2008, poi New York, Lakers e le ultime 4 stagioni a Houston



Campioni

Da sinistra Tim Duncan, classe 1976, 5 titoli con San Antonio; Kobe Bryant (1978-2020), 5 titoli con i Los Angeles Lakers; Kevin Garnett, classe 1976, un titolo con Boston e 22 stagioni nella Nba

AFF



Leggenda

Nella foto sopra, Mike D'Antoni con Dan Peterson, nel 1984. Nella foto sotto D'Antoni col suo numero 8, che Milano ha ritirato per lui: Mike ha giocato per l'Olimpia dal 1977 al 1990 e l'ha allenata dal 1990 al 1994

OLYCOM / LAPRESSE

giorno dopo lo stop. Eravamo a metà strada quando ho visto la notizia: siamo dovuti arrivare fino a destinazione ma appena atterrati siamo decollati per rientrare subito a Houston. Avremo passato 7 o 8 ore in aeroplano per poter tornare a casa, ma meglio così».

► Giusto fermarsi per primi?

«Sì. Il nostro commissioner, Adam Silver, è bravissimo: ho il massimo rispetto per lui, qualsiasi decisione prenda. Questa è stata difficile, ma anche la cosa giusta da fare. Sono contento che sia stato uno dei primi a capire la gravità della situazione e a fermarsi».

► L'Nba ripartirà in tempo per concludere la stagione?

«Nessuno lo sa. La nostra attenzione ora deve essere sul combattere il virus, vincere questa partita. Quello che succederà all'Nba viene dopo. Ho la massima fiducia però che la lega prenderà la decisione migliore, pensando soprattutto alla salute dei giocatori, dei tifosi e delle squadre in generale. Faremo quello che è giusto fare».

► I suoi Rockets a febbraio hanno ceduto Clint Capela, il vostro centro, prendendo Robert Covington e cambiando modo di giocare: soddisfatto di come stava andando?

«Sì. Abbiamo cambiato strada a metà campionato, cosa che non è mai facile, ma credo che ci siano dati le possibilità migliori di vincere il titolo. Non è garantito che accada, ma era la miglior cosa da fare per la squadra. Abbiamo giocato benissimo dopo la trade, nelle ultime due-tre partite prima della sospensione avevamo rallentato. Spero sia stato solo un momento, perché secondo me siamo forti. Vedremo se lo saremo abbastanza...».

► Sarà dura ricominciare se lo stop dovesse essere lungo?

«Il basket ora è l'ultimo dei nostri pensieri. Di certo tutti i giocatori e tutte le squadre saranno nelle stesse condizioni quando si ricomincerà. Se sarà dura, lo sarà per tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 4'49"

WHAT IS AVAXHOME?

AVAXHOME-

the biggest Internet portal,
providing you various content:
brand new books, trending movies,
fresh magazines, hot games,
recent software, latest music releases.

Unlimited satisfaction one low price

Cheap constant access to piping hot media

Protect your downloadings from Big brother

Safer, than torrent-trackers

18 years of seamless operation and our users' satisfaction

All languages

Brand new content

One site



AVXLIVE . ICU

AvaxHome - Your End Place

We have everything for all of your needs. Just open <https://avxlive.icu>

IL GRANDE ALPINISMO

STORIE DI SFIDE VERTICALI

OLTRE I LIMITI UMANI

Collana in 25 uscite, non vendibili singolarmente. Per informazioni rivolgersi al Servizio Clienti RCS: tel. 02.6379.8511, e-mail: linea.aperta@rcs.it - L'editore si riserva la facoltà di variare il numero delle uscite periodiche complessive nonché di modificare l'ordine delle singole uscite comunicando con adeguato anticipo gli eventuali cambiamenti che verranno apportati al piano dell'opera.

Jellyfishadv.com

25 IMPERDIBILI DVD CHE RACCONTANO LE PIÙ GRANDI IMPRESE

Fra vette inaccessibili e lisce pareti di roccia parti alla scoperta di uno sport fatto di incredibili exploit. La collana "Il Grande Alpinismo" raccoglie in 25 DVD di forte impatto visivo le immagini di spedizioni e scalate, con testimonianze e contenuti inediti e presentati in esclusiva da Simone Moro. Per vivere un'avventura ad alta tensione sulle tracce dei più intrepidi campioni del mondo verticale.



OPERA A CURA DI SANDRO FILLIPPINI, INTRODUZIONI DI SIMONE MORO

1A
EDICOLA.IT

Prenota su
Primaedicola.it
e ritira in edicola!

ACQUISTA ONLINE SU **Gazzetta STORE**.it

OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

CORRIERE DELLA SERA
©

Motori / IN CHAT CON...

Cairoli

«Taglio l'erba, faccio il pane, rinnovo (almeno) per un altro anno e poi... rally!»

Il nove volte iridato di motocross: «Il braccio è al 30%, lo stop aiuterà il mio recupero. Il futuro? Nel Wrc»

di Paolo Ianieri



HA DETTO



Dovizioso avrebbe potuto essere un buon crossista, va forte ed è molto tecnico

Tony Cairoli
Pilota Ktm



Sul nostro sito gazzetta.it puoi rivedere l'intervista integrale a Tony Cairoli in collegamento su Instagram

Tony è tornato a casa. Rimasto in Belgio, in quella Lommel che lo ha adottato tanti anni fa e dove si era rifugiato dopo il GP di Olanda di marzo, Antonio Cairoli venerdì è volato a Roma con la sua Jill e il piccolo Chase Ben, nato 6 mesi fa. E ieri, in collegamento su Instagram ha raccontato alla Gazzetta questi ultimi mesi, dall'infortunio di giugno alla spalla destra che lo ha mandato sotto i ferri, al recupero più complicato del previsto, fino a questa pausa forzata che ce lo restituirà in piena forma alla ripresa del Mondiale. «Per qualche giorno mi sono allenato su una pista privata, in Belgio non c'era l'emergenza italiana. Ma quando la situazione è diventata tosta hanno iniziato a chiudere un po' tutto anche lì. Al ritorno in Italia ho visto come la differenza sia piuttosto grossa. Sarà per la mentalità diversa, ma in Belgio per strada si vede molta meno gente di Roma, e questo influirà molto sui contagi».

► Come si allena adesso?
«Potrei girare anche qui su una pista privata, ma se mi facessi male e dovessi andare in ospedale? Così niente moto. Corro sul tapis roulant, poi avendo una casa con del terreno, faccio mountain bike su un circuito di enduro che ho creato».

► Com'è stato il ritorno alle gare dopo l'operazione?

«Sapevo di un recupero lungo, ma ho avuto un sacco di problemi all'inizio. Ho impiegato due mesi per essere in condizione di fare una gara, per questo ho saltato gli Internazionali d'Italia. Anche ora non ho un gran feeling con la spalla, anche se l'ultimo mese ho fatto progressi. La mobilità non è un problema grosso, in moto la posizione non varia troppo e noi non siamo tennisti né giochiamo a basket. Il problema è che, oltre alla lussazione, ho avuto un problema ai tendini del bicipite e del tricipite che si erano quasi completamente staccati. E poi un problemino di tipo nervoso: il tricipite, che è un muscolo di spinta e nel cross è molto importante, per ora funziona al 30%».

► Aggiungiamo poi un problema al ginocchio destro. In questo, la pausa è stata perfetta.

«Vero. Già in passato ho subito uno stiramento al crociato anteriore, poi due settimane prima del via in Gran Bretagna mi sono procurato uno stiramento di secondo grado al collaterale interno che ha pregiudicato ancor più la stabilità del ginocchio».

► Così si allena con Chase Ben a fare il papà.

«È un'esperienza fantastica che



Sono un papà molto presente E una minimoto nel box c'è già...



In famiglia Cairoli con la moglie Jill e il figlio Chase Ben, sei mesi

ti cambia la vita. Ma in modo migliore. Do una mano, per la mamma stargli dietro tutto il giorno è un grossissimo lavoro. E appena camminerà me lo porterò ancora più in giro».

► E la prima motina?
«C'è già. Non mancherà mai».

► Cosa fa di nuovo in questa vita in quarantena?

«Sono abbastanza un campagnolo, taglio l'erba, aggiusto la pista, cose così. Ieri poi ho fatto

il pane, non è venuto granché ma mangiabile, dai».

► Nel Mondiale il suo compagno Jeffrey Herlings e il re 2019, Tim Gajser, sono già in fuga.

«Loro sono in una condizione fisica ottimale e hanno fatto la differenza, io ancora fatico. Ma ho puntato sulla costanza, era il piano, tamponare le prime 3-4 gare e poi crescere».

► Una stagione più breve per lei può essere un vantaggio?

«Sicuramente avrò più tempo per recuperare. Non è questione di gare in più o in meno, anche se per me sono comunque troppe per puntare alla qualità».

► E cambia i piani futuri?

«L'obiettivo era continuare ancora qualche anno. Siamo in scadenza di contratto, ma la voglia è di restare dove sono. Il Mondiale serviva anche per vedere il mio livello e capire meglio cosa fare. Ora dovremo aspettare un po' di più».

► Rinnovo di uno o due anni?

«Un anno sicuro. Poi vediamo il recupero da questo infortunio, che mi sta frenando: non riesco neanche a esprimermi alla metà di come vorrei».

► Il 10° titolo è un'ossessione?

«Non sono uno che pensa tanto ai numeri. Voglio solo divertir-

mi come a inizio 2019, uno degli anni migliori. Una volta a posto i risultati arriveranno».

► In questi giorni anomali, tanti sportivi hanno scoperto la bici sui rulli. Anche lei?

«Io no, ma vedo Melandri macinare ogni giorno chilometri».

► Tra i piloti MotoGP, tanti amano il cross. Il migliore?

«Dovi va forte, è molto tecnico. Forse è un crossista mancato, anche se poi l'ultimo step è tosto, allenamenti e sacrifici sono molto di più che sull'asfalto. Poi ci sono Petrucci, Viñales, anche Marquez mi dicono, che vanno forte e guidano sicuri».

► Lei è un privilegiato: ha guidato una MotoGP, una Formula 1 e anche una Wrc.

«Il sogno è correre almeno una gara del Mondiale rally. È lo sport che amo di più dopo il cross. C'era l'idea Rallycross, ma ha preso una brutta piega, peccato. Della pista preferisco invece la F1. Ho provato la Toro Rosso a Zeltweg, un'emozione fantastica solo a sentire il rumore, metteva i brividi».

► Potesse correre una gara?

«La F1, è la sfida più difficile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 4'07"

CHI È



Antonio "Tony" Cairoli

È nato a Patti (Messina) il 23 settembre 1985. È un pilota di motocross

Le vittorie

Nel 2003 esordì mondiale con Honda, nel 2005 il 1° titolo in MX2 con Yamaha, bissato nel 2007. Tra 2009 e 2013 vince 5 Mondiali in MX1 con Yamaha e Ktm, è in MXGP con Ktm dal 2014: subito mondiale, poi replicato nel 2017. In totale 89 GP e 9 titoli

La sorpresa

«Pronto Nonna Lina, sono Vale» Rossi chiama la tifosa di 102 anni

La signora, guarita dal Covid-19, incontrerà il suo idolo

di Massimo Brizzi

Campione e galantuomo. Valentino Rossi non si smentisce e in tempi grami per l'emergenza sanitaria legata alla pandemia del coronavirus riesce a far sorridere una sua tifosa speciale. Di 102 anni. Parliamo della signora Italcia Grondona, alias Nonna Lina, che alla sua veneranda età è riuscita a sconfiggere il famigerato Covid-19. Dopo essere stata dimessa dall'ospedale San

Martino di Genova, in cui era rimasta per circa tre settimane per la positività al coronavirus, la vispa signora ha espresso un desiderio: conoscere il suo idolo, Valentino Rossi.

Il contatto

Richiesta esaudita, perché Nonna Lina, divenuta una celebrità anche negli Usa - la sua storia è stata ripresa dalla Cnn come straordinario esempio di resistenza, sopravvivenza e speranza nella guerra a questo flagello che ha fermato il mon-



La signora Italcia Grondona, 102 anni, e Valentino Rossi, 41 anni

do - è stata contattata direttamente dal 9 volte iridato delle moto. Lo ha rivelato la fidanzata di Rossi, Francesca Sofia Novello, che su Instagram ha postato la foto di Nonna Lina aggiungendo: «Mi avete mandato in tantissimi la foto di questa meravigliosa signora di 102 anni che ha un grande sogno nel cassetto! Siamo riusciti a contattarla ed è felicissima». Stabilito il contatto, ora si deve passare alla fase-2, l'incontro, non appena il virus consentirà di tornare a una normale socializzazione. Nel frattempo il bel gesto di Rossi ha di certo regalato una gioia a chi ha sofferto: un raggio di speranza in questi giorni cupi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'12"

MOTOGP CAOS

Niente Catalogna Mugello a rischio per il 31 maggio

● Il calendario della MotoGP va verso nuovi rinvii dopo la Francia slittata pochi giorni fa. Manca l'ufficialità, ma il segretario generale dello Sport della Catalogna, Gerard Figueras, ha dichiarato che il GP di Montmelò del 7 giugno è sospeso a causa del coronavirus. L'evento non avrà luogo in quella data e al momento non si sa se e quando sarà possibile riprogrammarlo. Implicazioni anche sul GP d'Italia, in programma il 31 maggio, a questo punto ancora più a rischio.

F1, DIRETTA SKY

Leclerc alle 21 nel VirtualGP E c'è Giovinazzi

● Stasera ci sarà anche Charles Leclerc nel secondo VirtualGP della stagione in F1. La gara, sul tracciato dell'Albert Park di Melbourne, sarà trasmessa alle 21 in diretta su Sky Sport F1 e sui canali F1 di YouTube, Twitch e Facebook. Con il pilota della Ferrari, in gara anche il fratello Arthur (ora nell'Academy della rossa) oltre al nostro Antonio Giovinazzi (Alfa Romeo), Albon (Red Bull), Norris (McLaren), Russell e Latifi (Williams). Sfida di circa 90 minuti tra qualifica e 28 giri del circuito.

NON PERDERE L'ULTIMA STAGIONE DEL SACERDOTE PIÙ AMATO D'ITALIA



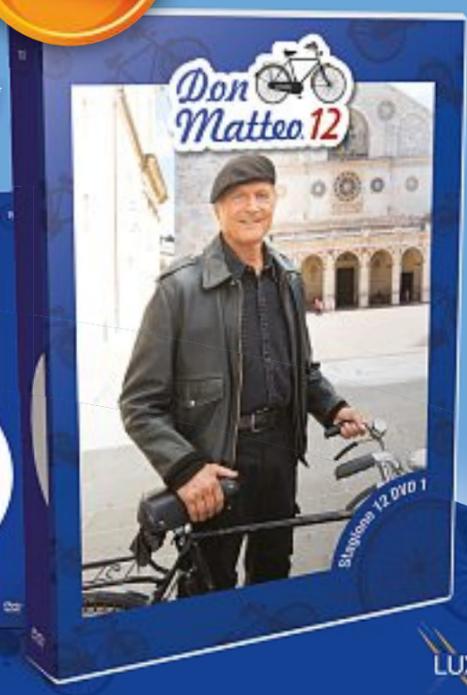
Don Matteo 12

NOVITÀ

STAGIONE 12
DVD solo € 8,90*



La collezione completa



LUX

COMPLETA LA TUA COLLEZIONE CON LA DODICESIMA STAGIONE

La dodicesima stagione della fiction dei record di RaiUno In 10 imperdibili DVD. Tante novità e casi da risolvere più complessi con lo spirito di sempre nell'anno del suo **20° ANNIVERSARIO**. Don Matteo, interpretato dal mitico Terence Hill, ti trasporta di nuovo in un mondo semplicemente unico per farti sorridere ed emozionare ancora.

OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA

in collaborazione con



* Opera composta da 10 uscite. Ogni uscita Don Matteo + Dvd € 8,90. Prezzo della rivista o del quotidiano escluso. L'editore si riserva la facoltà di variare il numero delle uscite complessive, nonché di modificare l'ordine e/o la sequenza delle singole uscite, comunicando con adeguato anticipo i cambiamenti che saranno apportati al piano dell'opera.

9 luglio 2014

Lo sguardo feroce di Vincenzo Nibali, allora 29 anni, sui 7 settori di pavé (13 km) della tappa di Arenberg BETTINI



Una bici per l'Italia

Nibali, quel volo sul pavé aiuta la Protezione Civile

Iniziativa della Specialized, ex sponsor dello Squalo
Asta da stanotte per la bicicletta della tappa del Tour '14

di **Ciro Scognamiglio**

Quasi non c'è bisogno di riguardare, rileggere, ricordare. Perché con i capolavori funziona così: angolo della mente occupato perennemente, posto del cuore riservato per la vita. Quel giorno al Tour che Vincenzo Nibali pedalò da gigante sul pavé reso immortale dalla Roubaix. Proprio quello. «Un'impresa. Una giornata di grazia», le parole a caldo dello Squalo. Il nove luglio 2014, la quinta tappa dell'edizione che poi concluse a

Parigi sempre vestito con il colore della gloria. Terzo sul traguardo di Arenberg, a uno sguardo dalla mitica Foresta: Enzo fu «mostruoso» per la Gazzetta, «dantesco» per l'Equipe. Froome ritirato, Contador schiantato (a 2'35") mentre il cielo non la smetteva più di recapitare giù acqua e Merckx e Hinault si complimentavano in diretta con l'orgoglio d'Italia.

Collegamento

Il legame con l'attualità è in ar-

rivo: da stanotte e fino alle 20 del 15 aprile, la Specialized originale usata quel giorno dal siciliano, sceso nell'arena in maglia Astana, sarà messa all'asta dalla Casa americana per beneficenza. L'intero ricavato sarà destinato alla Protezione Civile, ogni giorno più che mai in prima linea in questi tempi cupi di emergenza sanitaria legata al Coronavirus. L'asta si terrà sul sito www.regalaunso-gno.org, si partirà da 3.000 euro. Al fine di prepararla al meglio, i meccanici la sera pri-

ma avevano saltato la cena e lavorato fino ad andare a dormire ben oltre la mezzanotte, come ricorda Gabriele Tosello: «Carro posteriore più lungo di quasi 7 millimetri, l'avanzamento della forcella di cinque. I 'gommini' per attutire le vibrazioni, la sella un po' più bassa, il manubrio un paio di millimetri più alto».

Ricordi

«Mi raccomandando, divertiti». «Grazie». Testo originale del dialogo tra Michele Pallini,



Modello Roubaix La Specialized Roubaix, taglia 56, usata da Nibali. Canotto dello sterzo più alto e carro posteriore più lungo per maggior comfort; elastomeri (spessori in gomma) nella forcella anteriore per evitare le vibrazioni; cambio meccanico Campagnolo

l'uomo che da tempo immemore si prende cura dei muscoli di Nibali, e lo Squalo stesso la mattina di una tappa leggendaria. Sono insieme ancora adesso, nella nuova avventura alla Trek-Segafredo. E lo stesso vale per l'allenatore Paolo Slongo, che svela un presagio riferito a quegli stessi istanti della mattina: «Appena uscito, avevo trovato per caso una moneta da venti centesimi a terra e me l'ero messa in tasca, senza dirlo a nessuno. Avevo immaginato che potesse essere un buon presagio e ho conservato la moneta, ora è nel mio ufficio assieme con il numero e gli altri cimeli di quel Tour». Giuseppe Martinelli, d.s. di allora, è lapidario: «Quel giorno ho capito che Vincenzo avrebbe vinto il Tour. La bici gli 'scappava', andava troppo forte. Nessuno poteva batterlo».

Racconto

Eppure nell'aria un po' di timore c'era. Anche alla partenza di Ypres, quando per il maltempo tagliarono 2 dei 9 tratti di pavé previsti. Nibali aveva assaggiato le pietre in ricognizione nel mese di aprile, ma con il sole: quelle condizionimeteo erano una incognita. «Il modo di guidare la bici cambia, non bisogna sbagliare la pressione delle ruote, l'insidia si nasconde in ogni angolo», ammoniva il futuro re dei Campi Elisi. Ma se la squadra lo scortò alla perfezione - superlativi soprattutto Westra e Fuglsang -, fu Enzo a stupire il mondo per l'abilità con la quale si destreggiò: un ballerino in sella con grazia e efficacia, lasciandosi alle spalle anche i Cancellara, i Sagan, i Trentin, cioè coloro di cui avrebbe dovuto guardare la schiena su un terreno simile. «L'abilità nel guidare la bici l'ho sempre avuta, magari hanno aiutato le tante uscite con la mountain bike che facevo fin da piccolo. È stata una giornata tremenda, ho guadagnato un bel margine. C'è soltanto da gestire ora». Avrebbe fatto ben più che gestire. Fino a Parigi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'41"

AVEVANO
DETTO



Che meraviglia È stato incredibile, un numero eccezionale Ha corso come fosse il padrone



Eddy Merckx



Nibali ha mostrato coraggio e fantasia. Campione eclettico. È un gran giorno per il Tour



Bernard Hinault

Oggi in Belgio

Fiandre... in salotto tra luci e countdown Bettiol: «Corsa vera»

Diretta Eurosport alle 15.30 con 13 big: anche Evenepoel e Van Aert. «Potenza bloccata a 400 watt, vincerà De Gendt»

di **Luca Gialanella**

L'ultimo a chiamarlo è stato Andrea Tafi. «Stava facendo i rulli, due ore e 40', detto "Andrea, basta", e lui: "No, no, io mi sento vivo quando pedalo. Alberto, dimmi domani dove ti posso vedere..."».

È il ciclismo al tempo del coronavirus: tutti innamorati delle corse virtuali. Oggi l'appuntamento era con il 104° Giro delle Fiandre, che si è sempre corso dal 1919, unica classica a vincere la sfida con la Seconda guerra mondiale. Ma il fascino inimita-

bile della corsa di un popolo rivivrà in modo virtuale, digitale, sulla piattaforma BKool. Tredici big guidati dal numero 1, Alberto Bettiol, vincitore nel 2019, e poi Evenepoel («Non avrei mai pensato di fare il mio debutto nei Monumenti così»), Van Aert, Van Avermaet, Stuyven, Stybar, Lampaert, Naesen, Wellens, Matthews, Roche, Teunissen. Più un altro belga, Thomas De Gendt, il primo pro' espulso dalla piattaforma Zwift: andava a 505 watt, troppo forte! «Il belga è il corridore più sottovalutato che ci sia. Non potete ren-

dervi conto di quanto Thomas sia potente - spiega Bettiol -. Sarà uno show incredibile. Ognuno di noi ha dovuto dichiarare il proprio peso, e se verrà cambiato scatterà la squalifica. La potenza sarà limitata a 400 watt, Avrò una telecamera tutta su di me, abbiamo già fatto le prove con le luci e il countdown: 9' di riscaldamento, 1' di stop e poi via, corsa vera. Faremo gli ultimi 32 km, con Kruisberg, Vecchio Kwaremont e Paterberg. E i rulli si induriscono, eccome, quando si sale...».



Schermo Così pedalerà Alberto Bettiol, 26 anni, sul Fiandre virtuale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

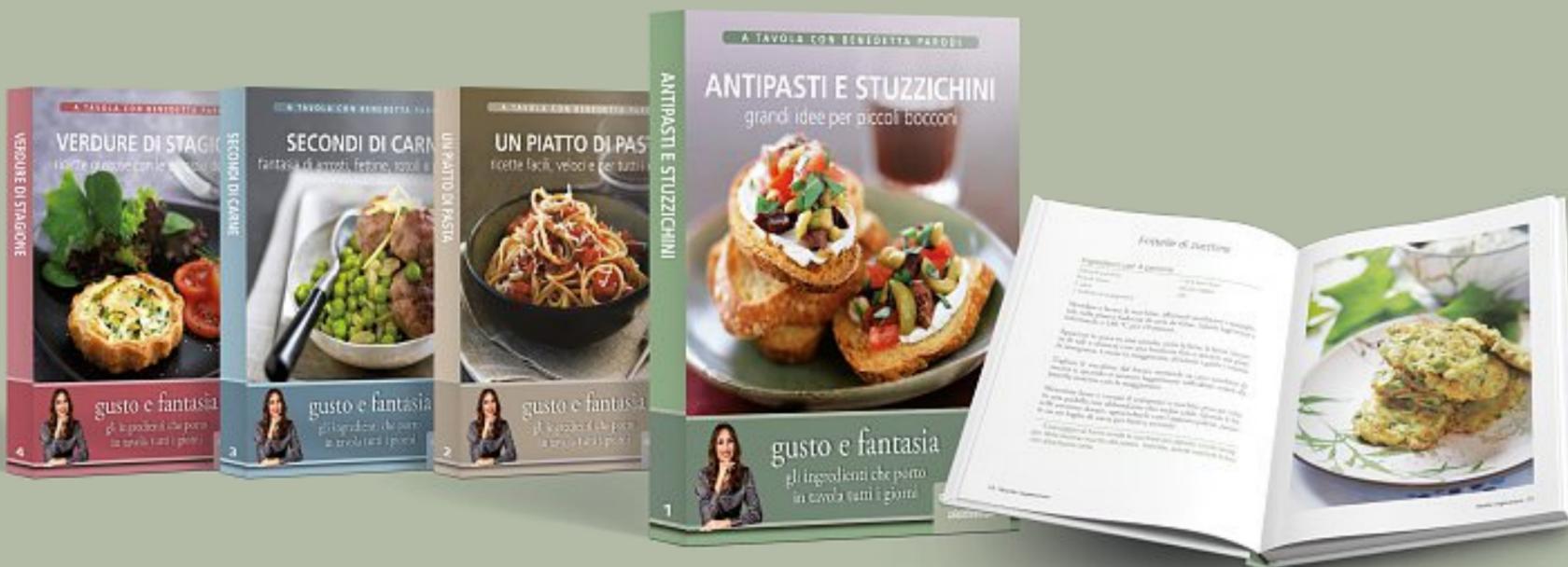
Hi!

“Gusto e fantasia,
gli ingredienti
che porto in tavola
tutti i giorni”

Benedetta Parodi



©Alex Alberton



“A TAVOLA CON BENEDETTA PARODI”: TANTE RICETTE PER OGNI OCCASIONE

In famiglia, con gli amici, nei momenti speciali: 35 ricettari tematici, semplici e pratici, arricchiti con suggerimenti e consigli per cucinare, preparare la tavola, decorare i piatti e fare sempre bella figura con gli ospiti!

Ogni **mercoledì** in edicola

ACQUISTA ONLINE SU **Gazzetta STORE.it**

1A EDICOLA.IT

Prenota la tua copia su PrimaEdicola.it/gazzetta e ritirala in edicola!

*Oltre il prezzo del quotidiano. Prima uscita a €4,90. Uscite successive a €9,90 oltre il prezzo del quotidiano. Servizio clienti 02.63797510

Tennis

Wimbledon, polizza anti-virus Incasserà 113 milioni di euro

di Simone Battaglia

Nel disastro delle migliaia di eventi cancellati o rinviati per colpa del Covid-19, c'è chi riuscirà a contenere le perdite grazie a una copertura assicurativa. Stiamo parlando di Wimbledon: dietro alla cancellazione del più prestigioso torneo di tennis del mondo, infatti, c'è anche la tutela degli interessi dell'All England Club, pronto a incassare oltre 113 milioni di euro. Nel 2003, quando il mondo era attraversato dalla paura per l'epidemia di Sars, gli organizzatori aggiunsero ai contratti di assicurazione una clausola che li tutelasse in caso di annullamento per pandemia. A fronte di un premio annuale di poco più di 1.700.000 euro, Wimbledon si trova così i propri conti almeno parzialmente tutelati.

Tutela parziale

Gli organizzatori hanno infatti ammesso che la cancellazione provocherà comunque una perdita. Difficile quantificarla con esattezza, ma si sa che l'edizione del 2018 aveva fruttato oltre 288 milioni di euro. Dal totale vanno scorporati i 45 milioni di euro messi a bilan-



L'assicurazione stipulata nel 2003 per l'allarme Sars Non coprirà tutte le perdite: l'evento vale 288 milioni

cio come premi per i partecipanti, che ovviamente quest'anno non saranno corrisposti. Il torneo londinese è il solo dei quattro dello Slam ad avere un'assicurazione che copre contro l'annullamento da virus. Per questo motivo la federazione francese non ha potuto mettere in conto la possibilità di cancellare il Roland Garros ed è stata costretta a tentare di riprogrammarlo tra settembre e ottobre, unica via per evitare

una perdita finanziaria che si aggira sui 260 milioni di euro. Wimbledon ha anche ritenuto non percorribile l'ipotesi di disputare le partite a porte chiuse: tra atleti, coach, arbitri, raccattapalle e addetti alla tv si è calcolato in 5000 il numero di persone che avrebbero comunque gravitato nel quartiere di Londra. Intanto la Lawn Tennis Association (Lta) ha stanziato oltre 27 milioni di euro per sostenere il movimento

britannico: una parte di questi soldi andranno ai giocatori tra il 101° e il 750° posto nel ranking mondiale (anche ai doppiisti piazzati tra il 101° e il 250° posto) ma, più in generale, l'aiuto è rivolto ai circoli sparsi nel territorio. «Vogliamo aiutare chi è stato colpito maggiormente dalla pandemia. Il nostro sport non è per nulla al riparo dall'impatto del coronavirus, una minaccia che può mettere a rischio il futuro stesso del tennis» si legge in un comunicato della Lta. Dopo la cancellazione di Wimbledon e del Queen's, l'associazione ha anche deciso di tagliare del venti per cento il compenso per i propri dirigenti.

Golf

La cancellazione resta un'opzione aperta anche per un evento immediatamente successivo al torneo di Wimbledon, l'Open Championship di golf a Royal St. George (16-19 luglio), anch'esso simbolico per il calendario sportivo mondiale a anch'esso tutelato da un'assicurazione. Si fa avanti però anche l'ipotesi di un rinvio dell'evento nella settimana che va da lunedì 14 a domenica 20 settembre, cioè quella che precede la Ryder Cup, prevista dal 25 al 27 settembre a Whistling Straits, Wisconsin. Per lo Us Open si parla di uno spostamento da giugno a ottobre, mentre il Masters di Augusta potrebbe essere disputato per fino a novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'25"

NUMERO

2

Slam coinvolti

Finora il Covid-19 ha imposto lo spostamento del Roland Garros, che si disputerà dal 20 settembre al 4 ottobre. Cancellato invece Wimbledon, previsto dal 29 giugno al 13 luglio. In bilico lo Us Open, in programma dal 24 agosto al 13 settembre

NUMERO

10

Edizioni saltate

nella storia di Wimbledon, prima che il Covid-19 cancellasse quella del 2020: il torneo non si giocò tra il 1915 e il 1918 e tra il 1940 e il 1945, a causa delle due guerre mondiali. La prima edizione sull'erba risale al 1877 per gli uomini e al 1884 per le donne.



LA FOTO DEL GIORNO

Un ospedale a Flushing Meadows L'allarme Usa: «Palline contagiose?»

● Mentre non è ancora stata presa una decisione sulla disputa dello Us Open (31 agosto-13 settembre), a New York il tennis si mobilita nell'emergenza coronavirus. A Flushing Meadows si sta ultimando un ospedale per 350 posti letto, operativo da domani. Per farlo sono stati sfruttati 12 campi minori del Billie Jean King National Tennis Center, per un totale di 2500 metri quadri occupati. Il Louis Armstrong Stadium, l'ex Centrale, è invece utilizzato come magazzino di smistamento (nella foto) per preparare ogni giorno 25.000 pasti da destinare a lavoratori, studenti e volontari. Intanto ieri la federazione tennis degli Usa ha chiesto agli appassionati una "pausa collettiva" della pratica a ogni livello, spiegando che i germi possono essere trasferiti anche condividendo una pallina.

CANOA VELOCITÀ

Emergenza Spagna Craviotto torna in polizia

● Il canoista spagnolo Saul Craviotto, 35 anni, oro olimpico nel K2 500 a Pechino 2008 e nel K2 200 a Rio 2016 (dove è stato bronzo anche nel K1 200), è tornato a fare servizio per la polizia in queste settimane di emergenza a causa del Coronavirus. «Avrei avuto i Giochi tra qualche mese ed è per questo che sono stato rilasciato dal servizio - spiega Craviotto -. Ma quando hanno rinviato Tokyo 2020 ed ero confinato a casa, ho inviato un messaggio al commissario di Gijon per dire loro di contare su di me. Sono tornato al mio lavoro di fronte alla necessità della situazione in cui viviamo e ora sono a disposizione dei miei colleghi. Non c'è niente di eroico». Craviotto è noto anche per aver vinto la versione spagnola di Masterchef Celebrity, nel 2017.

L'iniziativa

Due video di amore per la corsa La Milano Marathon vive sul web

Due video per diffondere le emozioni di una maratona, anche quando non si può gareggiare. Il weekend del 4 e 5 aprile sarebbe stato quello della Bridgestone School Marathon, della Generali Milano Marathon e della Rigamonti Relay Marathon, ma sia la non competitiva dedicata ai più giovani, sia la maratona agonistica e sia la staffetta sono state rinviate a causa del coronavirus. Così le piattaforme social legate all'evento si animano con



Piccoli e grandi L'iniziativa «io corro da casa» ha raccolto tanti disegni dei bambini e oltre 1500 foto dei runner, che animeranno il video online oggi

due iniziative digitali. Sulla pagina Facebook della Generali Milano Marathon è stato pubblicato un video contenente una carrellata di disegni eseguiti dai bambini ai quali è stato chiesto di rappresentare la gioia della corsa. Oggi invece spazio ai runner professionisti e amatori. Dalle 9 verrà trasmesso, sempre sulla pagina Facebook della Generali Milano Marathon, un video celebrativo della corsa basato sulla selezione di oltre 1500 foto ricevute dai runner. «La Milano Marathon potrà rappresentare un ritorno alla normalità - dichiara Paolo Bellino, amministratore delegato di RCS Sport - ma saremo in grado di programmare una nuova data solo quando le condizioni pubbliche ce lo permetteranno. La salute prima di tutto».

SCHERMA

La Fis proroga il blocco dell'attività fino al 31 agosto

● Senza attendere ulteriori disposizioni governative, la Federschermata ha deciso, nel suo ultimo consiglio federale, di prorogare il blocco dell'attività fino al 31 agosto. La precedente delibera fissava lo stop sino al 30 aprile, ma i continui sviluppi dell'emergenza Covid-19, e al tempo stesso il rinvio di dodici mesi dei Giochi Olimpici e Paralimpici di Tokyo 2020 e delle altre manifestazioni internazionali, hanno portato a questa decisione. Solo quando le nuove disposizioni lo renderanno possibile, si potrà tornare in pedana, ma solo per attività addestrative. Rinviate a fine aprile la decisione sull'eventuale

rinvio in autunno dei principali appuntamenti agonistici, a cominciare dagli Assoluti che avrebbero dovuto svolgersi a Napoli dal 4 al 7 giugno. L'alternativa è l'azzeramento della stagione 2019/2020, con via alla nuova stagione 2020/2021 dal prossimo 1 settembre. «Era una decisione inevitabile - ha spiegato il presidente federale Giorgio Scarso - che abbiamo adottato anche per permettere agli atleti, ai tecnici, alle società e a tutte le varie figure che compongono il mondo della scherma italiana, una migliore programmazione dei tempi».

la PICCOLA

la pubblicità con parole tue

Info e prenotazioni:

Tel 02 6282 7414 - 02 6282 7404

e-mail: agenzia.solferino@rcs.it
il servizio è attivo dal lunedì al venerdì
dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 17.30

AMICI ANIMALI

NUOVA RUBRICA

Il mondo del pet in uno spazio di respiro nazionale: da oggi nasce la rubrica

AMICI ANIMALI

Contattaci per un preventivo gratuito!

Tel. 02.6282.7422 - 02.6282.7555

agenzia.solferino@rcs.it

C'È POSTA PER TE!

Avvenimenti - Ricorrenze

Vuoi scrivere un messaggio ad una persona cara che rimarrà impresso e che potrai conservare tra i tuoi ricordi?

La rubrica 16 è quella che fa per te!

Chiamaci per un preventivo gratuito.

Tel. 02.6282.7422 - 02.6282.7555

agenzia.solferino@rcs.it

EVENTI/TEMPORARY SHOP

NUOVA RUBRICA

Organizzare e promuovere eventi da oggi è più facile con la nostra nuova rubrica

EVENTI/TEMPORARY SHOP

Contattaci per un preventivo gratuito!

Tel. 02.6282.7422 - 02.6282.7555

agenzia.solferino@rcs.it

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

ACCOUNT, inglese fluente. Sales-marketing, approccio consulenziale al cliente, esperto relazione con clienti direzionali, gestione ufficio commerciale/agenti valuta. 338.37.66.816

AMMINISTRATIVA/contabile, banca, cassa, prima nota, intrastat, fatturazione attiva/passiva, esperienza ventennale 339.88.32.416

BACK-OFFICE commerciale pluri-esperienza, gestione leads - trattative - sconti - gestione ordine - proforma - fattura - incasso - spedizioni-reclami-customer satisfaction. Milano, hinterland - 373.53.18.976

CONTABILE, ventennale esperienza, completa autonomia, contabilità generale, Iva, Intrastat, bilancio. full/part-time Milano 320.81.90.453

IMPIEGATA 50enne customer service, back office commerciale, pluriennale esperienza nel ruolo, ottimo inglese e francese scritto e parlato, disponibilità immediata. 338.92.60.900

IMPIEGATA, pluri-esperienza segreteria, piccola contabilità, uso di word, excel, power point, posta elettronica, cerca occupazione in Milano, disponibilità immediata. 348.60.92.068

RAGIONIERE pluriennale esperienza tematiche aziende in soft-ware, contabilità, bilancio, offresi cell. 353.37.46.870

RAGIONIERE responsabile amministrativo, controllo gestione co.ge, Iva, bilanci, Intrastat, adempimenti fiscali, imposte dirette, indirette esperienza venticinquennale, inglese fluente. 338.20.04.416

RESPONSABILE risorse umane, lunga esperienza nel ruolo in aziende italiane e multinazionali, industria e servizi, riorganizzazioni aziendali e operazioni straordinarie, gestione processi di cambiamento, valuta incarichi nord italia 335.77.02.844

SEGRETARIA /personal-executive assistant/interprete trilingue pluriennale esperienza referenziata disponibilità immediata studi/aziende Milano. 366.32.32.220

SEGRETARIA contabile con esperienza anche part-time, libera subito. inforete2014@gmail.com - 335.56.02.196

AGENTI E RAPPRESENTANTI 1.2

LAUREATO, senior marketing, agente legname per imballaggio costruzione, Piemonte Lombardia, offresi a segherie, disponibile anche altri settori. Cell. 334.92.43.867

OPERAI 1.4

ITALIANO autista non-stop tuttofare, elegante, educato, capacità organizzative, per persone esigenti. Libero. 349.11.96.552

COLLABORATORI FAMILIARI/BABY SITTER/BADANTI 1.6

ASSISTENZA anziani/collaboratrice domestica, italiana, autonoma, esperienza, offresi part/full-time. 333.79.21.618

ASSISTENZA cura e gestione della persona anziana. Ucraina referenziata, buona cultura 44enne, diploma socio-sanitario, esperienza, correttezza, serietà, professionalità. 388.12.98.427

COLLABORATRICE domestica, esperienza, italiana, flessibilità oraria, fisso, libera impegni. Referenze controllabili. 389.78.54.947

DOMESTICO srilankese, pulizia casa, stiro, giardino cerca lavoro. 327.57.11.951

GOVERNANTE, colf per conduzione casa, cucina, agriturismo. Disponibile fissa, full/part time. 338.38.70.803

GUARDAROBIERA stiratrice, domestica, italiana referenziata con esperienza offresi per zona Milano centro. Contattare il 377.09.54.815

SRILANKESE 44enne offresi domestico/badante, pluriennale esperienza, cucina italiana, pulizie, stiro, anche altre mansioni. 329.54.61.858

PRESTAZIONI TEMPORANEE 1.7

DIRIGENTE amministrativo pensionato esaminerebbe proposte collaborazione medie aziende province Milano Bergamo Monza Lecco. Tel. 348.90.09.284

FOTO da modificare? Pluriennale esperienza in fotomontaggi ed elaborazioni grafiche. Mail: infomodifiche@yahoo.com

PENSIONATO patente B cerca lavoro libero subito anche mezza giornata, cell. 331.64.90.376

i INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital offrono quotidianamente agli inserzionisti un'audience di oltre 6,5 milioni di lettori.

La nostra Agenzia di Milano è a disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

TARIFE PER PAROLA IVA ESCLUSA Rubriche in abbinata: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport:

n. 0 Eventi Temporary Shop: € 4,00;
n. 1 Offerte di collaborazione: € 2,08;
n. 2 Ricerche di collaboratori: € 7,92;
n. 3 Dirigenti: € 7,92;
n. 4 Avvisi legali: € 5,00;
n. 5 Immobili residenziali compravendita: € 4,67;
n. 6 Immobili residenziali affitto: € 4,67;
n. 7 Immobili turistici: € 4,67;
n. 8 Immobili commerciali e industriali: € 4,67;
n. 9 Terreni: € 4,67;
n. 10 Vacanze e turismo: € 2,92;
n. 11 Artigianato trasporti: € 3,25;
n. 12 Aziende cessioni e rilievi: € 4,67;
n. 13 Amici Animali: € 2,08;
n. 14 Casa di cura e specialisti: € 7,92;
n. 15 Scuole corsi lezioni: € 4,17;
n. 16 Avvenimenti e Ricorrenze: € 2,08;
n. 17 Messaggi personali: € 4,58;
n. 18 Vendite acquisti e scambi: € 3,33;
n. 19 Autoveicoli: € 3,33;
n. 20 Informazioni e investigazioni: € 4,67;
n. 21 Palestre saune massaggi: € 5,00;
n. 22 Il Mondo dell'usato: € 1,00;
n. 23 Matrimoniali: € 5,00;
n. 24 Club e associazioni: € 5,42.

RICHIESTE SPECIALI

Per tutte le rubriche tranne la 21 e 24:
Capolettera: +20%
Neretto riquadrato: +40%
Colore evidenziato giallo: +75%
In evidenza: +75%
Prima fila: +100%
Tariffa a modulo: € 110 esclusa la rubrica 4



Su DOVE troverai proposte per le tue vacanze da sogno!



Per i tuoi annunci rivolgiti a:
agenzia.solferino@rcs.it - tel. 02 6282.7555 oppure 02 6282.7422

Piccoli Annunci



SUPER EROI CLASSIC

LA COLLANA CONTINUA...



MARVEL

panini COMICS

LA COLLEZIONE SI ARRICCHISCE DI 50 NUOVI VOLUMI

La collezione cronologica dei classici Marvel prosegue con 50 nuovi volumi. Le imprese dei super eroi più amati continuano con le nuove avventure di Spider-Man, Fantastici Quattro, Thor, Avengers, Devil, Capitan America, Hulk e Iron Man, arricchite dalle serie storiche de I Difensori e di Silver Surfer firmate da Stan Lee, John Buscema e Sal Buscema.

OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA
UN NUOVO VOLUME



Prenota la tua copia e ritirala in edicola su PrimaEdicola.it/gazzetta

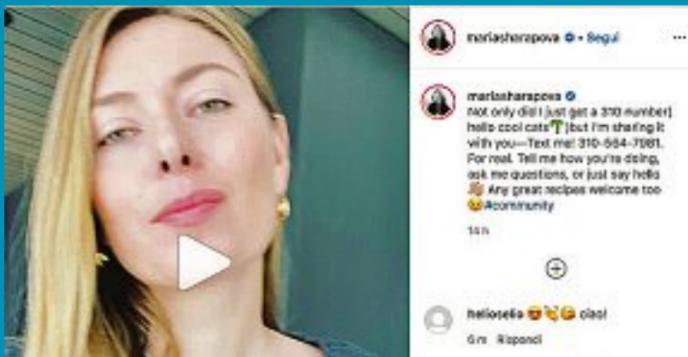


o acquistala online su GazzettaStore.it

Al telefono con...

Sharapova

Social Club



Milioni di follower
Maria Sharapova è molto attiva sui social. Ieri la storia con il numero di telefono, nei giorni scorsi una lettera di incoraggiamento per l'Italia



Red Carpet
Maria Sharapova, 32 anni, nella sua versione mondana, da tappeto rosso. Sotto, in azione. Maria si è ritirata il 26 febbraio, ha vinto 5 Slam

IDENTIKIT



Maria Sharapova
nasce a Njagan, in Siberia, il 19 aprile del 1987. A 9 anni si trasferisce dalla Russia in Florida per allenarsi all'accademia di Nick Bollettieri.

Slam
A Wimbledon 2004 batte Serena Williams e centra il primo Slam a soli 17 anni. Nell'agosto 2005 sale per la prima volta sulla vetta del ranking mondiale, prima giocatrice russa a riuscirci. Nel 2006 arriva il secondo Slam, lo Us Open, dopo aver battuto in finale Justine Henin. Il 2008 la vede trionfare all'Australian Open, mentre per il Roland Garros dovrà aspettare il 2012 (finale con Sara Errani): si ripeterà nel 2014. Nella collezione anche 3 trionfi agli Internazionali a Roma (2011, 2012 e 2015).

Il ritiro
In totale 36 tornei vinti. Nel 2016 la squalifica per doping: rientra ad aprile 2017. Il 26 febbraio di quest'anno l'annuncio del ritiro.

HA DETTO

“Mandatemi degli sms, ci faremo compagnia e se avete delle ricette da girarmi le proverò volentieri”

“Purtroppo posso ricevere sms solo dagli Usa e Canada, se lasciate i dati risponderò”

Maria Sharapova



Un tempo era un'alga campionesa, poco incline al sorriso se non davanti all'obbiettivo fotografico. Forse nessuna amica sul circuito, tante acerrime rivali. C'era una volta Maria Sharapova, campionessa di cinque Slam. Al suo posto ora c'è Masha, una trentaduenne (compirà 33 anni tra due settimane) finalmente libera da infortuni, invidie, chiacchiere e critiche. Una ragazza solare che addirittura dà il suo numero ai fans perché le scrivano. Una nuova Maria finalmente libera dal tennis che, se da una parte le ha dato gloria e guadagni, ultimamente era diventato un compagno difficile da gestire. Soprattutto dopo la squalifica per il meldonium e le critiche per il rientro. Poche settimane fa la campionessa russa ha dato l'addio alla carriera con una lettera appassionata. E adesso fa amicizie via smartphone.

Telefono amico

È questa la nuova Maria, quella che durante la quarantena decide di darsi in pasto ai fans con un numero di telefono. Un numero al quale si possono scrivere messaggi, mandare saluti, possibilmente anche condividere consigli su come superare la noia della forzata clausura. Il messaggio che non ti aspetti arriva venerdì sera, insieme a una Instagram Story per i milioni di seguaci: «Ciao a tutti, come state? La settimana scorsa ho fatto una splendida chat con 150 tifosi. È stato

«CHIAMATEMI, IL MIO NUMERO È...» LA MOSSA DI MARIA PER RESTARE REGINA

La russa dopo il ritiro fa ancora parlare di sé. Mette il suo cellulare sui social, solo per sms in Usa e Canada. Strategia di marketing?

di Federica Cocchi

bellissimo, ci siamo divertiti e fatti compagnia e così ho pensato di darvi un numero di telefono così che possiamo continuare a darci una mano per superare la solitudine». Gioia e gaudio da parte dei fans che si sono affrettati a segnare il numero magico (+1) 310-564-7981 e a tentare di entrare in contatto con la Sharapova. Ma il numero è abilitato solo per gli sms. Nessuna speranza di un parlare con la diva: «Potete soltanto mandarmi messaggi di testo! Ditemi come state, fatemi domande o semplicemente salutatemmi. E se volete condividere qualche bella ricetta sarete i benvenuti».

No WhatsApp

Un pizzico di delusione da parte dei supporter non americani che speravano di poter comunicare con Masha via WhatsApp. Il numero è abilitato alla



ricezione di sms dagli Stati Uniti e dal Canada, e se si prova a scrivere dall'Europa, come abbiamo fatto, invece che una risposta ad personam si riceve un messaggio di scuse contenente un link: «Ciao, sono Maria - si legge nella risposta -. Purtroppo non posso inviare messaggi nel tuo paese, ma se ti registrerai su questo link ti risponderò appena possibile». Un po' di normale disappunto da parte di qualche innamorato deluso che ha accusato la campionessa di aver semplicemente messo in scena una trovata di marketing per raccogliere quanti più contatti possibile. E non è impossibile che lo sia, visto che la stessa «idea» del telefono amico l'ha avuta Sloane Stephens, 27enne campionessa degli Us Open creatrice di una «community» telefonica per farsi compagnia con i fans: «In questo periodo

può essere facile sentirsi soli, allora mandatemi un messaggio e io vi risponderò».

L'Italia c'è

Tra i quasi 27 milioni di followers che la Sharapova raccoglie tra Twitter, Instagram e Facebook, ci sono moltissimi italiani. «Maria, rispondi!» scrivono in attesa di un sms che non arriva. Ma per dimostrare che è tutto vero la campionessa mostra lo schermo del telefono con uno scambio di messaggi tra lei e un'ammiratrice: «Ciao Maria! Sei un mito per me... Io sai che anche io compio gli anni il 19 aprile?» e la risposta di Masha: «Wow! Il giorno migliore dell'anno, faremo un grande party di compleanno in videoconferenza!». Insomma, la comunicazione è avviata, nell'attesa che la piattaforma arrivi a coprire la sua amatissima Italia, eletta a seconda patria. Qualche giorno fa la Sharapova ha voluto esprimere vicinanza al nostro paese, dove ha trascorso diversi mesi di recente, allenandosi a Bordighera con Riccardo Piatti: «La prima volta che sono stata in Italia, da bambina, me ne sono subito innamorata - ha detto la tre volte regina degli Internazionali -. E poi poco tempo fa ho conosciuto nuovi amici e una squadra che ha avuto un impatto significativo sul mio modo di considerare il valore del lavoro». Tra un sms e l'altro anche l'augurio di tornare presto: «Voglio andare a Positano, trovarmi per uno Spritz e salame nella Vecchia Bordighera. Passeggiare per Roma. Ora navighiamo insieme in queste incertezze. Facciamolo con gentilezza, amore e ottimismo. Tutte le bellissime qualità che l'Italia ha condiviso con me».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'47"

AltriMondi

OROSCOPO
LE PAGELLE

di Antonio
Capitani

21/3 - 20/4

Ariete 6

Non esibitevi in tutto il vostro campionario di stizze e bizzie licantropiche: avete stelle amiche e ambasciatrici di soddisfazioni. Pure suine, potendo.

21/4 - 20/5

Toro 7+

Buonumore e creatività crescono e vi fanno gioco in qualsiasi attività odierna. Le notizie rincuorano, la fornicazione si vivacizza, potendo...

21/5 - 21/6

Gemelli 6,5

Ripigliatevi, siate obiettivi, niente sfingomoralità, perché tutto, a cominciare dagli affetti, fila liscio. E voi siete stimaterrimi. Suinally too, potendo...

La battaglia contro il virus



IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

IL PRIMO CALO DEI MALATI IN TERAPIA INTENSIVA E LA LOMBARDIA ORDINA: IN GIRO CON LE MASCHERINE

Si stabilizza il trend dei contagi, vittime in leggera flessione Troppi in strada. «Si ripartirà solo dopo la vittoria sanitaria»
Morto l'agente della scorta del premier Conte: aveva 52 anni

di Alessio D'Urso

PIÙ CONTROLLI

Per contrastare l'emergenza Covid-19 scatta la nuova ordinanza in Lombardia (nella foto il governatore Attilio Fontana): da oggi obbligatorio l'utilizzo di protezioni o mascherine. Intanto il governo prepara il decreto liquidità. Gualtieri: «Prestiti al 100% fino a 800 mila euro»



1 Numeri incoraggianti e appelli al più alto senso di responsabilità individuale: c'è ancora tanta, troppa gente in giro. E il pericolo Covid-19 non è affatto scampato.

I dati aggiornati hanno evidenziato in Italia un calo delle vittime e per la prima volta degli accessi in terapia intensiva, se confrontato con le cifre del 27 marzo. Ieri si sono registrati 681 nuovi deceduti (9 giorni fa erano stati 970) e 1.238 nuovi guariti. E si è passati, appunto, da più di 120 accessi nei reparti di rianimazione ad un saldo negativo di 74 malati, un numero che consente agli ospedali nove giorni dopo di alleggerire il peso dell'emergenza. Più luci che ombre nell'ennesimo giorno di lotta al coronavirus, laddove l'aumento dei malati (ovvero le persone attualmente positive) è rimasto in linea con quello degli ultimi giorni, pari a 2.886 unità (erano stati 2.937 mercoledì, 2.477 giovedì e 2.339 venerdì), mentre in Lombardia, la regione più colpita, ci sono stati nelle ultime 24 ore 345 morti (8.656 in totale) e 1.598 nuovi infetti: 141.877 i tamponi realizzati. Tra

le vittime di ieri sul territorio nazionale, ha colpito il Paese dandogli profonda commozione la scomparsa del poliziotto Giorgio Guastamacchia, 52 anni, addetto al servizio scorta del premier Giuseppe Conte, morto a Roma in seguito alle complicazioni di una polmonite da coronavirus (lascia 2 figli e la moglie). Ed è salito a 80 il numero dei medici che hanno perso la vita per salvare quella dei propri pazienti: sono al momento 6.205 i sanitari positivi (25 invece gli infermieri morti, 5.500 i contagiati).

2 L'incremento delle uscite ha costretto il governatore della Lombardia Attilio Fontana a diramare una nuova ordinanza a partire da oggi.

Chiunque esca di casa dovrà usare mascherine o «protezioni per naso e bocca, come foulard o sciarpe». «per proteggere sé stessi e gli altri». L'obbligo resterà in vigore almeno fino al prossimo 13 aprile. L'ordinanza si aggiunge a quella - senza una scadenza programmata - del 21 marzo per l'intero territorio lombardo: ovvero lo stop a can-

tieri edili, studi professionali e attività sportiva all'aperto. La nuova decisione è maturata alla luce della percentuale in rialzo degli spostamenti, addirittura del 38% (che equivale a decine di migliaia di persone): «Non avevamo un dato così alto dal 20 marzo», ha spiegato il vicepresidente Fabrizio Sala. Da domani a Milano ci saranno 180 agenti in più della Polizia locale a presidiare le strade. Sull'uso delle mascherine sono intervenuti ieri anche il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli e il presidente del Consiglio Superiore di Sanità (Ciss) Franco Locatelli. «Io non uso la ma-



Io non uso la mascherina, perché rispetto le distanze...

Angelo Borrelli
Capo della Protezione Civile

schierina - ha detto Borrelli -, perché rispetto le distanze. È importante indossarla se non si rispettano le distanze».

3 Restare a casa per non vanificare tutto e per poter uscire prima.

Rinnovati gli appelli. Soprattutto in ragione delle immagini provenienti pure da altre aree del Paese e, in particolare, da alcuni mercati rionali di Napoli e Roma, dove si sono viste troppe persone a distanza ravvicinata. La percezione dell'eccessivo movimento in strada è stata subito colta dal sindaco di Milano Beppe Sala e da altri sindaci ita-

UN AIUTO CONTRO IL CORONAVIRUS

IL CODICE IBAN PER LE DONAZIONI È **IT09Q0306909606100000172051**

La raccolta verso quota 2, 4 milioni di euro

La raccolta fondi «Un aiuto contro il coronavirus» di Gazzetta dello Sport, Corriere e La7 è destinata all'acquisto di attrezzature mediche di prima necessità: le sottoscrizioni hanno raggiunto quota 2.391.196,36 euro

La Gazzetta dello Sport

CORRIERE DELLA SERA

LA7

News

LA SITUAZIONE NEL MONDO

Usa: è record di morti Sono 1480 in un giorno

● La pandemia da Covid-19 ha causato nel mondo più di 60 mila morti (45 mila solo in Europa) e quasi un milione e 200 mila casi di contagio, secondo gli ultimi dati della John Hopkins University. Gli Stati Uniti, dove i morti hanno raggiunto quota 8.162, intanto hanno registrato il triste primato di numero di vittime in un giorno, 1480, di cui 630 nello stato di New York. I malati negli Usa sono adesso 113.704, di cui ben 63.306 nella sola città di New York. Il presidente Trump, che aveva

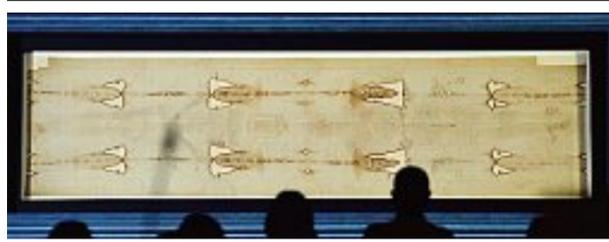


Appello Donald Trump davanti alla nave ospedale a New York AP

consigliato di coprirsi il volto in pubblico annunciando però che lui non lo avrebbe fatto, ha avvertito: «Ci saranno molti morti nelle prossime settimane, è una situazione incredibile, mai vista una cosa simile». Ma ha anche aggiunto: «Dobbiamo riaprire il Paese. Non possiamo stare chiusi per mesi e mesi». In Spagna, il premier Sanchez ha prorogato lo stato di emergenza fino al 26 aprile: ieri ci sono stati 809 morti, la cifra più bassa dell'ultima settimana. Nel Regno Unito si segnala invece la vittima più giovane, un bambino di 5 anni, ma non è chiaro se soffrisse di altre patologie. Intanto Graham Medley, principale consulente

del governo per la messa a punto di modelli sulla pandemia, ha riproposto la teoria dell'immunità di gregge, ma di fronte ai 41.903 contagiati e a più di quattromila morti, gli esperti ritengono che Londra non potrà allentare le misure di contenimento prima della fine di maggio. La Germania fa i conti con più di 90 mila contagi e soprattutto con un'escalation delle denunce per violenza domestica da quando sono state prese le misure restrittive. La Cina, intanto, si è fermata per onorare la memoria delle oltre 3.300 vittime del virus e dei primi 14 «martiri» caduti in prima linea nella provincia dell'Hubei.

L'OSTENSIONE IN DIRETTA TV E SUL WEB



Reliquia La Sacra Sindone, il telo che per i cristiani avvolse il corpo di Gesù

Sabato Santo davanti alla Sindone per una preghiera in "streaming"

● Una venerazione straordinaria della Sindone, in diretta tv e su Internet. L'Arcivescovo di Torino e vescovo di Susa, Cesare Nosiglia, ha infatti annunciato che l'11 aprile, Sabato Santo, alle 17, guiderà una liturgia di preghiera e contemplazione. E lo farà davanti alla Sacra Sindone,

nella cappella della Cattedrale di Torino dove il Sudario - che, secondo la tradizione cristiana, avvolse il corpo di Gesù - è custodito. Al termine della diretta tv, sui social il dialogo e la riflessione continueranno con esperti e voci di testimoni del momento che stiamo vivendo.

22/6 - 22/7

Cancro 7-

Luna e Mercurio promettono good news e soluzioni providenziali. L'amor forse decortica un cicinin gli zebedei. Risarcisce la fornicazione, se c'è...

23/7 - 23/8

Leone 7

Domenica utile a ricaricarvi. Il vostro asso nella manica? La lungimiranza. Ergo: don't mord the fren. Il sudombelico rompe le tradizioni, potendo...

24/8 - 22/9

Vergine 7+

Potete vincere l'oro olimpionico in spirito d'iniziativa. E un colpetto di glutei pare aleggiar... Don't brontol né drammatizz. Ormon avvilittio.

23/9 - 22/10

Bilancia 6,5

La Luna stanca, ma premicchia, specie se state lontani dai fallocefali e dai maestri. Gli affetti rincuorano, il sudombelico non si tiene più...

23/10 - 22/11

Scorpione 7+

La cooperazione e i consigli altrui vi fanno stare meglio. E vi aiutano a gestire bene chiusura, occupazioni, stress. C'è però scarsa sostanza suina...

23/11 - 21/12

Sagittario 6,5

L'umore forse balla, ma i vostri piani, al lavoro o dentro casa, si realizzano. Don't dilag in lagn, dunque. Cerebrocreativa la fornicazione, volendo.

22/12 - 20/1

Capricorno 7

Domenica probabilmente più che soddisfacente, al lavoro e a casa. Nuovi edonismi appagano, voi siete un po' meno rottweiler. Ormon famelico.

21/1 - 19/2

Acquario 6,5

Stare su, niente sfigoparanoie e niente stress: i colpetti di glutei e le soddisfazioni possono arrivare suddenly. Sudombelico infaticabile, potendo.

20/2 - 20/3

Pesci 6,5

Lavoro e rapporti urticano gli zebedei. Urgono chiarimenti senza sbrocchi. E pure più (auto)ironia. Il suino inside you grufola ma non zufola, forse...



Da oggi nuove misure
In Lombardia scatta l'obbligo di mascherine o «qualunque altro indumento a copertura di naso e bocca» quando si esce di casa

IL LUTTO**Il poliziotto a servizio del leader**

Giorgio Guastamacchia, 52 anni, l'agente di polizia della scorta del presidente del Consiglio Giuseppe Conte e in precedenza di altri premier (Letta, Renzi e Gentiloni), è morto ieri al Policlinico di Tor Vergata a Roma. Era ricoverato da 12 giorni dopo aver contratto il coronavirus a metà marzo: «Per tutti noi che l'abbiamo conosciuto, per i colleghi del servizio di protezione, per i dipendenti della Presidenza del Consiglio, è un momento di grande dolore», ha scritto ieri il premier Conte sul suo profilo Facebook

L'iniziativa della Fige e del Comune di Firenze

La struttura L'ultimo sopralluogo della Protezione Civile: anche gli spazi comuni del centro saranno a disposizione dei pazienti ospiti

**Coverciano per l'emergenza
Ora la casa delle Nazionali ospita i pazienti in isolamento**

Da domani aperte le porte del centro tecnico federale Accoglierà persone clinicamente guarite: 54 le stanze di Riccardo Crivelli

La partita più difficile. Ma quelle stanze, che hanno visto passare i più grandi campioni degli ultimi sessant'anni di storia del calcio italiano (e non soltanto del calcio, per la verità), il verbo vincere lo declinano da sempre. E adesso ci aggiungono la speranza.

I ricoveri

Da domani il centro tecnico federale di Coverciano, la casa delle nazionali azzurre, comincerà infatti a ospitare i primi pazienti di coronavirus in isolamento domiciliare che al momento delle dimissioni risultino autonomi, clinicamente guariti, ma ancora positivi al tampone e che siano impossibilitati a risiedere presso la propria abitazione. Dopo l'ultimo sopralluogo con parere fa-

vorevole della Protezione Civile del Comune di Firenze, che installerà pure un presidio all'interno della struttura, è stato autorizzato l'impiego delle 54 camere dell'hotel del Centro insieme a tutti gli spazi comuni. L'iniziativa era nata da un'idea del presidente della Fige Gabriele Gravina ed è stata realizzata grazie alla collaborazione con il sindaco fiorentino Dario Nardella, che ha subito ribattezzato Coverciano «La Casa della solidarietà», e l'Azienda Usl Toscana Centro, che prenderà in carico la struttura per l'emergenza sanitaria. In questo modo si è data una risposta concreta all'obiettivo di trovare stanze, nel settore alberghiero, per fronteggiare le eccezionali necessità conseguenti alla pandemia. Ovviamente orgoglioso il presidente Gravina: «Sono felice che la nostra disponibilità sia stata accolta con tanto entusiasmo dal sindaco, noi ci siamo messi a disposizione con tutti i nostri mezzi, per contribuire alla gestione dell'emergenza. Mi auguro che l'accoglienza nel Centro federale possa favorire la piena guarigione di tutti coloro che saranno ospitati». Il sindaco Nardella ha

voluta invece sottolineare quello che a suo modo rappresenta un avvenimento storico: «Ringrazio il presidente Gravina e la Fige per aver messo la struttura di Coverciano a disposizione della città di Firenze. È la prima volta che questo complesso viene utilizzato per scopi sanitari: rimarrà nella storia, ma soprattutto ci aiuterà a gestire tutta la fase di emergenza dalla prossima settimana in poi».

L'università del calcio

Il centro tecnico federale di Coverciano, conosciuto anche come Università del calcio per il valore delle lezioni tecniche, tattiche e mediche che vi si tengono, immerso nel verde delle prime colline fuori Firenze, venne inaugurato nel 1958 e da allora ha visto costruire, tra le sue pareti, i suoi campi di calcio, la palestra e la piscina, tutti i più grandi successi delle nazionali italiane, dall'Europeo del 1968 ai Mondiali del 1982 e del 2006. Adesso inaugura un altro successo. Il più importante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'08"

liani, dal commissario straordinario per l'emergenza Domenico Arcuri («La battaglia non è vinta, non si torna alla normalità») e dal ministro della Salute Roberto Speranza. Che ha detto: «Gli atteggiamenti sbagliati rischiano di compromettere i tanti sacrifici fatti finora».

4 L'idea di ripresa delle attività passa attraverso l'indice di contagio.

Richiamato anche ieri dal Locatelli per ipotizzare l'allentamento delle misure di contenimento: «Ci avete sentito parlare di R con 0, che è l'indice di contagiosità. Il valore R con 1 è stato raggiunto, ma vogliamo andare oltre e ridurre ancora e portarlo sotto 1 per avere l'evidenza che la diffusione epidemica nel Paese si è quanto meno arrestata come incremento giornaliero. Non abbiamo ancora superato la fase critica». Sul possibile inizio della ripresa dopo Pasqua, il viceministro alla Salute Pierpaolo Sileri ha spiegato: «Avverrà solo se calano i contagi», ma «bisognerà convivere col virus e col distanziamento sociale fino al vaccino».

5 Il premier Giuseppe Conte, intanto, è pronto al decreto liquidità.

Ieri la riunione in videoconferenza della cabina di regia con Lega, Fdi e Forza Italia. A coordinarla, il ministro per i Rapporti con il Parlamento Federico D'Incà: sul tavolo, in attesa del confronto sulle riaperture, l'esame di una prima parte delle proposte dell'opposizione. Che punta a destinare una somma totale non inferiore a 50 miliardi di euro a famiglie, imprese e lavoratori. La riunione è stata aggiornata a oggi, quando sarà presente anche il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. Che ieri, intanto, ha annunciato: «Stiamo finalizzando il decreto sulla liquidità. Garantiremo prestiti fino a 800mila euro al 100% e aumenteremo le garanzie al 90% per 200 miliardi di prestiti fino al 25% di fatturato delle imprese di tutte le dimensioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 4'07"

LA SOLIDARIETÀ DELLE STAR**La Stone ringrazia la Croce Rossa
Madonna: un milione per il vaccino**

● Maglietta rossa d'ordinanza, occhiali da vista, capelli raccolti, Sharon Stone mette da parte il suo fascino e manda il suo «grazie» ai tanti volontari della Croce Rossa italiana impegnati in prima linea nell'emergenza coronavirus. Lo fa con un video, girato da lei stessa, nella sua casa negli States: «Per favore andate avanti, angeli. Sono incredibilmente orgogliosa e prego per voi ogni singolo istante». Un'altra superstar, Madonna, ha invece annunciato di aver donato un milione di dollari alla «Bill & Melinda Gates Foundation» per sostenere la ricerca su una cura per il Covid-19. La cantante, che a causa della pandemia ha

**Messaggio** Il video di Sharon Stone

cancellato alcune tappe del suo tour «Madame X», ha spiegato di essere «impressionata» dagli sforzi della fondazione di Bill Gates, per «trovare un farmaco nuovo o esistente che possa curare la malattia».

Video diari e progetti social**Muccino e Salvatores: ciak sulla quarantena**

di Christian Pradelli

Il cinema non si ferma, nemmeno in tempo di pandemia. Lo sanno bene registi come Gabriele Salvatores e Gabriele Muccino, il primo con il progetto *Viaggio in Italia* condiviso con Rai Cinema e il secondo con un'idea lanciata direttamente sui suoi social: «Vorrei realizzare un film su questo momento storico che tutti insieme stiamo attraversando. Se vorrete collaborare con me, vi prego di scrivermi delle vostre esperienze, riflessioni, raccontatemi delle vostre ansie, dei cambiamenti che stanno subendo le vostre vite, ma soprattutto il vostro

sguardo sulle cose, se sta cambiando e come». È anche a disposizione una mail: gmuccino3@gmail.com. Si chiama invece *Quarantena: documentario collettivo* il progetto che un gruppo di filmmaker e antropologi bolognesi ha lanciato da poco in una pagina Facebook dedicata, con relativo appello ad inviare video su azioni, pensieri, sensazioni, emozioni, idee, flash mob collezionati in questo periodo di isolamento. Lo stesso principio di *Tutte a casa - Donne, Lavoro, Relazioni ai tempi del Covid-19*, doc ideato da un gruppo di professionisti dello spettacolo. Prenderà il nome di #Resistiamo il racconto corale che coinvolgerà le

**Dietro la cinepresa** Il regista Gabriele Muccino, 52 anni ANSA

persone che avranno voglia di testimoniare il loro #iorestoacasa. Intanto giovedì scorso è stato battuto il primo ciak de *Il cinema non si ferma*, docu-film a episodi interamente realizzato usando set casalinghi e smartphone. Un progetto a scopo benefico - i proventi raccolti saranno devoluti alla Protezione Civile - per dimostrare che, nonostante l'emergenza abbia portato ad un blocco di set e produzioni cinematografiche, le maestranze e i professionisti del mondo del cinema non hanno intenzione di mollare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'17"

RISO SCOTTI HA PENSATO A TE

Testa e Cuore



DIRETTAMENTE A CASA

SENZA SPESE DI SPEDIZIONE

20 PRODOTTI UTILI

RISO, CRACKERS, BISCOTTI, MERENDINE, CREMA SPALMABILE, RISOTTI E TANTI ALTRI...

A SOLI **28,90€**



ordina on-line
TASTY-BOX DISPENSA

www.risoscotti.biz

